Dossier povertà 2019

Cambiare gioco per cambiare il mondo. In campo verso un futuro migliore

A cura di Maria Pia Mercaldo

Si ringrazia per la collaborazione
Adele Caporaso
Francesco Cecere
Nicola De Blasio
Barbara Donatiello
Mariaelena Morelli
Antonella Quarantiello

Indice

Prefazione

di mons. Felice Accrocca, vescovo metropolita di Benevento

Introduzione

di don Nicola De Blasio, direttore Caritas diocesana di Benevento

Capitolo I

Quale domani?

L'Italia e l'eredità lasciata dalla crisi economica Il mercato del lavoro italiano

Capitolo II

I dati dell'Ascolto

I nuovi Accessi

Numero di prese in carico nell'anno e provenienza

Numero di Ritorni nell'anno

Il livello di Istruzione

Lo Stato Civile

I Nuclei Familiari

La condizione professionale

Fascia di reddito mensile ed effetti del Reddito di Inclusione

I bisogni espressi

Gli interventi

- -Mensa Caritas "Mons. Carlo Minchiatti"
- -Market Solidale
- -Distribuzione Agea
- -Dormitorio S. Vincenzo de' Paoli
- -Sala Medica "San Giovanni di Dio"

L'ascolto nelle Caritas Parrocchiali

Conclusioni

Capitolo III

L'impegno della Caritas nei confronti delle categorie più fragili.

Sportelli di ascolto, Progetti, Campagne sociali

Sportello ascolto donna "Felicia Bartolotta Impastato"

Progetto "Fuori Tratta"

Piattaforma Libertà Partecipate

Campagna Sociale "ESTHER: per non tacere. Le panchine del vero Amore"

Campagna Sociale "#noslot #noazzardo"

Charity Shop

Capitolo IV

Focus: Scommettere? La speranza dei disperati

-Intervista ad un operatore di una Sala gioco di Benevento

Capitolo V

I frutti dell'azione di Caritas Benevento

Il "Consorzio Sale della Terra", il "Manifesto per una rete dei piccoli Comuni del Welcome", la Campagna "Piccoli Comuni del Welcome", il "Camper del Welcome"

Prefazione

mons. Felice Accrocca

Arcivescovo metropolita di Benevento

Come ogni anno, il Dossier Caritas ci aiuta a mettere a fuoco la realtà in cui viviamo, restituendoci di essa un'istantanea il più possibile aderente al vero, quel vero che tante volte non è come vorremmo, ma che è pur straordinariamente bello, perché una verità amara è sempre meglio di una pietosa bugia. L'attenzione, quest'anno, si concentra - non esclusivamente, certo - sul fenomeno della dipendenza dal gioco, tanto più insidiosa perché enormemente diffusa e perché ammantata da un crisma di legalità. Ormai quasi due anni or sono, nella lettera Il paese di cuccagna (vedi Appendice), diretta alla Chiesa e alla Società beneventana, preso atto della diffusione del fenomeno, scrivevo che "la pubblicità a favore del gioco in denaro diviene la prima vera forma d'incitazione colpevole alla dipendenza patologica, una propaganda alle cui storture gli amministratori potrebbero porre rimedio appellandosi a superiori esigenze di salute pubblica". "Al tempo stesso, la diffusione capillare di sale gioco, di slot machine e dei distributori di Gratta e vinci, mette ancor più in risalto il gesto virtuoso di quanti, pur potendo arricchirsi sulla patologia altrui, scelgono di non farlo".

Al tempo stesso, non tutte le persone che si rivolgono ai centri d'ascolto Caritas sono afflitte dalla sindrome del gioco, perché "nei centri diocesani quasi il 60% degli utenti sono giovani immigrati extra Ue (in maggioranza africani), mentre nei centri parrocchiali oltre il 50 % sono cittadini italiani, dai 45 anni in su"; si tratta, per quasi l'80% dei casi, di persone che segnalano di godere di un "reddito inadeguato".

In tale contesto, la Caritas ha scelto di voler curare le fragilità, d'impegnarsi a favorire l'integrazione tra migranti e autoctoni, di lottare contro la diffusione del gioco d'azzardo, di contribuire alla creazione di una rete sempre più fitta di relazioni, per disporre il Paese a una progettualità globale, la sola capace di poter garantire a tutti un futuro migliore. Attraverso la realizzazione di questo Dossier, la Caritas vuole accrescere la consapevolezza e la sensibilità comune, perché tali obiettivi possano essere conseguiti: gli auguro perciò la più grande diffusione, nella convinzione che le analisi in esso contenute offrano spunti efficaci in questa direzione.

Introduzione don Nicola De Blasio

Direttore Caritas

Povertà e gioco d'azzardo: due facce della stessa medaglia

Lo stato di povertà generalizzato in Italia, dipende, in buona parte, anche dal gioco d'azzardo, in tutte le sue forme.

Dal Rapporto Italia 2017 dell'Eurispes, Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali, risulta che in tema di povertà:

- 1 italiano su 4 si sente povero;
- il 77,2% degli italiani conosce persone che non arrivano a fine mese;
- 1 giovane su 10 è costretto a tornare a vivere con i genitori;
- il 48,2% delle famiglie non ha i mezzi per far studiare i propri figli;
- la metà degli italiani non riesce a pagare le spese mediche.

La causa principale dell'allarmante e dilagante stato di povertà in cui versa l'Italia, è sì la perdita del lavoro (76,7%), ma a seguire, accanto alla separazione o al divorzio, alla perdita o alla malattia di un familiare, troviamo anche la dipendenza da gioco (38,7%) e, a fare le spese di una tale situazione sono anzitutto i giovani, fra i maggiori fruitori del gioco d'azzardo on line.

Basti pensare che nella Regione definita "la locomotiva del Paese", ossia la Lombardia, il 60% dei giovani delle scuole superiori ha già provato a giocare e il 15,5% di essi lo fa almeno una volta alla settimana. Il fenomeno, inoltre, coinvolge 1 studente su 3 già fin dalle scuole medie.

Secondo i recenti dati Istat, nel 2017 gli italiani in povertà assoluta sono più di 5 milioni (l'8,4% della popolazione) e tra loro, ci sono anche il 12,1% di bambini. Oltre 17 milioni di persone, il 28,9% sul totale della popolazione italiana, è a rischio di povertà o esclusione sociale e il divario tra le regioni è molto ampio: nel Mezzogiorno il rischio di povertà o esclusione sociale riguarda il 44,4% dei residenti

contro il 18,8% del Nord. La disoccupazione attualmente è al 9,9%, ma l'Italia resta al terzo posto in Europa, dopo Spagna e Grecia, per numero di disoccupati. Inoltre al Sud la situazione occupazionale resta sempre molto critica con un tasso di disoccupazione al 18,4% (il triplo di quello del Nord) ed 1 giovane su 2 che non lavora.

Nonostante ciò, l'Italia è il terzo Paese nel mondo per volume di gioco d'azzardo e il primo per spesa pro capite. Non si può più far finta di niente!

Il gioco d'azzardo, in effetti, è cresciuto negli ultimi dieci anni, in termini percentuali, nella stessa misura della povertà. La raccolta, cioè la spesa degli italiani per il gioco d'azzardo, infatti, negli ultimi dieci anni è triplicata, passando dai 34 miliardi del 2006 ai 96 miliardi del 2016.

Ma qual è il rapporto che lega azzardo e povertà? Qual è la causa e quale l'effetto?

La conclusione più ragionevole è che povertà e azzardo siano strettamente connessi, costituendo un circolo vizioso, in cui l'una diventa causa ed effetto dell'altro, grazie ad un meccanismo perverso, cinicamente sfruttato dai monopoli e dall'industria del gioco.

La difficilissima situazione in cui versano milioni di famiglie, con scarsissime risorse economiche per vivere, rappresenta un "volano" perfetto per il gioco d'azzardo. La scarsità di risorse disponibili, neppure in grado di assicurare a molti quella "esistenza libera e dignitosa", che la Costituzione riconosce come diritto di tutti, spinge, anche grazie ad una apposita pubblicità, a giocare d'azzardo, e questo diventa a sua volta causa di povertà.

Mi domando quante delle persone attualmente in condizione di povertà assoluta o in situazione di grave disagio economico e sociale cadranno nell'illusione, abilmente creata, di poter uscire dalla difficile situazione in cui versano, ricorrendo al gioco d'azzardo, cedendo al miraggio della ricchezza facile, che lo stesso cinicamente promette, peggiorando così la propria situazione.

Per impedire questo rischio, occorrerebbe innanzitutto:

- Ridurre, ma realmente, l'offerta di azzardo, in tutte le sue forme, sia su piattaforma fisica, sia on line, ridurre, ad esempio, le 50 lotterie istantanee attive, le centinaia di migliaia di "macchinette", non solo le slot, ma anche le più pericolose vlt, diminuire le estrazioni del 10 e lotto, attualmente una ogni 5 minuti, 24 ore al giorno, solo per fare qualche esempio.
- Intervenire effettivamente sulla pubblicità del gioco d'azzardo, formalmente vietata, ma ossessiva, onnipresente e smetterla di raccontare la "favola" ipocrita che il gioco legale serva a contrastare il gioco illegale.
- Eliminare, una volta per tutte, dal meccanismo dei giochi, l'inganno dei piccoli premi, e di altri meccanismi altrettanto insidiosi.
- Costringere i concessionari all'osservanza delle norme a tutela della salute dei giocatori, ad esempio, assicurando una corretta, efficace comunicazione del divieto di gioco ai minori, informando del rischio dipendenza che il gioco può comportare, fornendo l'indicazione della probabilità di vincita.

I Governi, che non riescono ad assicurare alle persone i mezzi per vivere un'esistenza libera e dignitosa, dovrebbero smetterla di illuderle di poter raggiungere questo traguardo tramite il gioco d'azzardo di Stato.

Chi sono le persone che si rivolgono ai centri d'ascolto Caritas? Sono persone ferite dalle vicende della vita, che spesso si vergognano di posizionarsi tra i "perdenti". Sui 21.149 utenti dell'ultim'anno, la maggior parte (15.046) si rivolge ai centri d'ascolto diocesani, altri 6.103 chiedono aiuti nelle parrocchie. Nei centri diocesani quasi il 60 % degli utenti sono giovani immigrati extra Ue (in maggioranza africani), mentre nei centri parrocchiali oltre il 50 % sono cittadini italiani, dai 45 anni in su. Oltre all'aiuto materiale (cibo, reddito insufficiente), le persone hanno bisogno di essere ascoltate: "è la solitudine, la mancanza di relazioni umane, il non essere considerati degni di attenzione, la cosa che più

lamentano". Tra i bisogni principali svetta, nel 79,6 % dei casi, la questione del reddito inadeguato.

Ma sono presenti anche: "isolamento, precarietà abitativa, gestione economica inadeguata, fragilità psicologica, malattie fisiche, bassa scolarità, conflittualità familiare, malattie psichiatriche, disinformazione e disorientamento rispetto ai propri diritti esigibili, disabilità".

Quasi il 20% degli utenti dei Cda diocesani presenta problemi di natura psichiatrica. Tra gli stranieri prevalgono sintomatologie di tipo depressivo e da stress post traumatico. In città tra le richieste più pressanti c'è quella della casa. Come Caritas sottolineiamo, poi, la fragilità della famiglia, con un aumento dei single, separati e divorziati che si rivolgono ai CdA. "Se la crisi della famiglia (separazioni, divorzi) può portare povertà, è vero anche il contrario e cioè che la povertà porta crisi familiare, è un potente disgregatore della famiglia, perché è molto complesso il percorso di ridefinizione dei ruoli". A caratterizzare questa tipologia di famiglie è la bassa scolarizzazione che provoca, a cascata, la mancata prosecuzione degli studi.

Ai migranti accade di "ammalarsi di esclusione sociale, di fallimento del progetto migratorio o di povertà e difficoltà di accesso ai servizi socio-sanitari". Tra gli anziani soli sta emergendo la tendenza alla dipendenza dai farmaci. spesso anche da psicofarmaci. L'isolamento e l'abbandono della cura di sé si sono tradotti in forme e stili di vita simili al "barbonismo di strada" ma vissuti negli appartamenti privati. "Le case si trasformano, nel tempo, in luoghi di accumulo, quasi fossero delle discariche. Le gravi condizioni igieniche diventano allarmanti e determinano il malumore o le proteste dei vicini". La "dipendenza" dal gioco d'azzardo è un fenomeno in crescita sia a livello cittadino sia nazionale, tra giovani e anziani ed è "incontrollabile" se pensiamo che nel 2017, ad esempio, quasi 17 milioni di italiani hanno giocato almeno una volta.

«La Chiesa oggi è il principale attore nel contrasto concreto al gioco d'azzardo», afferma il sociologo Marco Dotti, uno dei principali studiosi di questo fenomeno e del suo impatto sulla società italiana, tra i fondatori di "NoSlot". «Grazie ai suoi canali sul territorio, che altre istituzioni, come i partiti, non hanno più, ha intercettato per tempo i bisogni e la portata devastante del fenomeno: nei centri d'ascolto e nelle parrocchie arrivavano persone con debiti, che avevano perso il lavoro o che chiedevano beni alimentari. Ma quando i volontari scavavano, scoprivano che in moltissimi casi c'era un problema legato al gioco.

Alle organizzazioni ecclesiali, Dotti riconosce il merito di aver approcciato la questione ben oltre la dimensione psicologica: «Questo è lo sbaglio che fanno spesso le istituzioni pubbliche, pensare che sia un problema dell'individuo. La Chiesa invece, proprio perché concepisce la persona come insieme di relazioni, ha messo in campo interventi anche con le famiglie».

È stato osservato che ogni giocatore (anche se non ha ancora una conclamata dipendenza dall'azzardo), fa ricadere questa sua azione su almeno sette persone del suo cerchio più stretto di relazioni, egli chiede aiuto ma è spesso inascoltato.

«Quando ci si rivolge a un servizio pubblico, per esempio a un SerT (Servizio per le Tossicodipendenze), la prima richiesta è che i familiari restino fuori dalla porta durante il colloquio: «Un grave errore», afferma Dotti.

Un altro elemento chiave è la tempestività: se hai questo problema e ti rivolgi alle Asl, ti inseriscono in una lista d'attesa, mentre Caritas e associazioni anti-usura ti dicono: "Va bene, vieni stasera al gruppo di auto mutuo aiuto"».

Nel sud Italia la provincia di Benevento è la prima in Campania per la spesa in slot machine (900 euro al mese per ogni abitante) e al settimo posto a livello nazionale per gioco d'azzardo e scommesse.

Dal 2013 la Caritas di Benevento è impegnata nel contrasto al fenomeno in modo innovativo. La spinta iniziale a occuparcene è

arrivata dall'ascolto delle persone. Da parroco della parrocchia di San Modesto, situata in un rione popolare di Benevento, ho visto arrivare donne disperate perché si erano giocate il denaro che avrebbero dovuto usare per pagare le bollette di casa, e nelle sale gioco c'era ormai chi non lasciava la slot-machine nemmeno per andare in bagno.

Quando mi sono accorto che si stava toccando il fondo mi sono detto che come pastore non potevo ignorare qualcosa che stava rovinando le persone e devastando i legami sociali.

La Caritas di Benevento ha puntato su un meccanismo premiale, organizzando manifestazioni (slotmob) a sostegno delle attività commerciali che rifiutano l'installazione delle slot machine e la vendita dei gratta-e-vinci.

Alle edicole che hanno fatto questa scelta abbiamo chiesto di renderla pubblica, in modo da diffondere una nuova sensibilità, afferma.

A ispirarci per questo modello di approccio anche comunicativo, è il Vangelo, dove sta scritto che la luce non va nascosta, ma posta sopra il moggio per illuminare la casa. Solo che il moggio a volte va costruito!

Questi edicolanti motivano la loro scelta dicendo di non voler contribuire a far ammalare le persone; non avevano però teorizzato il grande dono che, con la loro rinuncia, fanno alla società: l'azzardo, «è la nuova droga dei poveri»: il 65% delle persone che giocano d'azzardo regolarmente, vive al di sotto della soglia di povertà, sono i più deboli, infatti, che si lasciano tentare dall'illusione di improbabili vincite; nei giorni del ritiro delle pensioni, ad esempio, si registrano picchi di giocate.

Suor Alessandra Smerilli, economista e tra i fondatori di "No Slot", definisce l'azzardo «un Robin Hood all'incontrario», perché «l'enorme giro di soldi che produce va a finire nelle casse delle multinazionali, che di certo non investono in Italia, anche se il nostro è il primo Paese in Europa per spesa nel gioco d'azzardo». Non

solo: «A spendere di più sono le fasce povere della popolazione, che sono quindi più a rischio di ammalarsi e di finire nella spirale della dipendenza e dei debiti. È di fatto un sistema che aumenta le disuguaglianze».

Uno dei meriti della Chiesa, secondo il sociologo Dotti, è proprio quello di aver capito che il problema non è solo l'eccesso di pochi o la ludopatia: «Il Papa non ci dice che è un peccato, ma un cancro sociale: qualcosa che non produce solo patologia individuale ma devasta i legami. In questo modo la Chiesa si è fatta portatrice di un pensiero critico e ha affrontato il tema laicamente, riportando al centro il valore della persona e inquadrando il problema in un contesto più ampio, quello della finanziarizzazione dell'esistenza».

Un passaggio essenziale è capire che l'azzardo di massa diffuso tecnologicamente è un fenomeno epocale e nuovo, che non ha più nulla a che vedere con i vecchi modelli del gioco d'azzardo ottocentesco o di metà Novecento. Definire correttamente il problema è la vera sfida, perché minimizzare è da sempre la strategia delle lobby, che anche sul piano del linguaggio usano la parola gaming (gioco) e non gambling (azzardo).

Sebbene la nostra presa di posizione contro il gioco d'azzardo sia netta e definitiva, non è sempre facile convincere i nostri circoli locali a rinunciare a quella che è un'importante fonte di introiti. Spesso si tratta di locali di periferia che devono lottare per mantenere il bilancio in attivo, e "la macchinetta" aiuta.

Stiamo accompagnando questi circoli a fare la scelta giusta, sollecitando i sindaci a prevedere sconti sulla tassa per la pubblicità o sulla TARSU o l'introduzione di altre forme di compensazione economica.

Da anni impegnato nella denuncia dei guasti dell'azzardo, il Prof. Luigino Bruni, tra i teorici dell'Economia di comunione varata in ambito focolarino, è deciso nel contrastare quelli che chiama «i falsi miti in circolazione» su gioco e azzardo, uno dei quali teorizza che, combattendo l'azzardo, si perdano posti di lavoro: «Falso», è la

replica, «l'indotto in questo settore è ridicolo». Quanto all'aspetto etico, «anche l'eliminazione della schiavitù comportò conseguenze di natura economica, ma nessuno ha nostalgia di quel periodo».

In positivo, Bruni suggerisce «una legge seria con cui affidare la gestione delle sale gioco ad aziende non profit che non fanno speculazione, un po' come, nell'ambito del credito, i Monti dei pegni che in origine furono inventati dai francescani.

L'errore fatto negli ultimi anni consiste nell'aver affidato ad aziende di profitto la gestione di problemi e patologie: è come se assegnassimo la gestione delle comunità di recupero dei tossicodipendenti a chi vende droga».

Bruni propone, inoltre, esercizi quotidiani di "cittadinanza attiva": «Basterebbe guardarsi intorno, quando si entra in bar o si va all'edicola. Se il negoziante vende gratta- e-vinci o prodotti del genere, esprimere ad alta voce la propria contrarietà, in modo educato, rinunciando al caffè o evitando di acquistare il giornale: una forma di obiezione di coscienza che è un modo di dire che non si vuol essere complici di un sistema perverso».

I piccoli esercenti che rifiutano l'ingresso delle slot-machine nei loro locali, i cittadini che vogliono premiare i baristi che si ribellano al guadagno facile per riscoprire la dimensione relazionale del gioco, sono al centro del volume "Vite in gioco" oltre alla "Slot economia" (Città nuova), a firma di Carlo Cefaloni, tra i coordinatori del movimento Slot Mob.

Spiega Cefaloni: «L'azzardo di massa è il risultato di una campagna di incentivazione promossa dalle industrie del settore e dalla carenza di politica. Un fatto che permette di mettere in evidenza i poteri prevalenti nel nostro Paese durante la più grave crisi economica del dopoguerra». Continua Cefaloni: «Slot Mob è un movimento di democrazia economica e giustizia sociale, frutto di un cammino che ha visto l'incontro dell'intuizione originaria dell'economia civile con culture consolidate di consumo solidale, finanza etica, cittadinanza attiva e responsabile. L'associazione

Economia e Felicità, la rete Next (Nuova economia per tutti), l'impegno esplicito di un movimento eclettico come quello dei Focolari sono alcune componenti di un percorso plurale che permette l'incontro con una vasta e ricca umanità.

Cefaloni regala, poi, una stoccata alle istituzioni: «La vera dipendenza patologica è quella delle casse dello Stato verso le entrate gestite dall'industria dell'azzardo, strutturalmente interessata alla ricerca del profitto. Lottomatica che fa accordi con il Coni per portare lo sport nelle periferie è una beneficenza da rifiutare. I soldi si vanno a prendere colpendo i paradisi fiscali e le sacche di speculazione esistenti. I regolamenti comunali su orari e distanze sono un fragile argine davanti al casinò di quartiere. Il totem si abbatte con la ridiscussione dell'affidamento di un settore così delicato alle multinazionali per una gestione pubblica non incentivante e responsabile. In linea con la Costituzione e non con il potere delle lobby».

Luigino Bruni condivide: «Credo che molto importante sia pure sensibilizzare i Comuni. I sindaci hanno molto potere in materia, possono mettere limiti sugli orari, imporre distanze minime da chiese, oratori e centri di aggregazioni». In alcune regioni d'Italia si sta seguendo proprio questa via "territoriale".

La Caritas di Benevento ha stilato un manifesto del "Welcome" al quale hanno aderito già 26 Comuni, e nel quale è presente un preciso impegno per contrastare, con provvedimenti semplici ma efficaci, l'azzardo di massa.

Sensibilizzare, mobilitarsi e informare. Su questo punto, sono concordi tutti coloro che s'impegnano al contrasto delle ludopatie, ma spicca la solitudine con cui le testate cattoliche stanno conducendo la battaglia anti-azzardo: un dato reso ancor più evidente dal fatto che la gran massa dei giornali ospita pubblicità profumatamente pagata di aziende del settore gioco. C'è senz'altro Avvenire tra i giornali più battaglieri sul tema, accanto al mensile Vita. Il quotidiano, di proprietà della Cei, il 4 maggio scorso, in

riferimento all'incontro tra governo ed enti locali sulla riforma della legge, titolava a tutta pagina «Non v'azzardate», accompagnando il tutto con un severo commento del direttore, Marco Tarquinio, il quale spiegava, così, il motivo per cui il suo giornale ha dedicato (e dedicherà) molto spazio e attenzione a questa emergenza sociale: «È incredibile che non ci si renda conto che stiamo trasmettendo ai più giovani il messaggio che la vita cambia per un colpo di vento e di fortuna e non per passione, amore, dedizione, competenza, pazienza e intelligenza».

Non solo: l'azzardo, sottolinea Tarquinio, va a braccetto con la struttura «di quel capitalismo "finanziarizzato" che sta divorando il mondo. Ma, continua il direttore di Avvenire, «le ragioni a fondamento della nostra battaglia sono molteplici: l'azzardo, infatti, rappresenta una tassa sui poveri, è lo Stato che guadagna (aggravandole) sulle debolezze dei suoi cittadini. Ci rendiamo conto che la nostra è una battaglia controcorrente: sembra quasi impossibile combattere contro lo "Stato biscazziere". continuiamo a farlo». Conclude Tarquinio: «Il gioco è una cosa bellissima e seria, e lo dico anche da ex scout. Ma il punto è che l'azzardo non è un gioco».

«La Chiesa fa già molto», sottolinea Bruni, «ma deve fare di più, perché il fenomeno dell'azzardo è pervasivo.

Un anziano su tre (lo dice un'indagine delle Acli) gioca regolarmente; tante, troppe persone in buona fede (anche fra coloro che frequentano le parrocchie), regalano ai nipoti i Gratta e Vinci, senza rendersi conto di rischiare che si crei dipendenza.

Perciò, credo sia ormai tempo che i parroci parlino di questa questione anche a Messa, nelle omelie.

Concludendo: «Come cattolici abbiamo una responsabilità enorme: dal momento che la politica non vuole cambiare (il parlamento è in balia delle lobby) e le imprese non vogliono certo rinunciare ai profitti, l'unica possibilità è riposta nei cittadini e in chi sta dalla loro parte».



Capitolo I

Quale domani?

1.1 L'Italia e l'eredità lasciata dalla crisi economica

Nel 2018, si stimano oltre 1,8 milioni di famiglie in povertà assoluta, con un'incidenza pari al 7% sul totale della popolazione italiana. Complessivamente, 5 milioni di individui, l'8,4%, vivono in condizioni di grave deprivazione¹.

Non si osservano variazioni significative rispetto al 2017, anno in cui la percentuale era al 6,9%, malgrado la diminuzione della spesa complessiva delle famiglie in termini reali. L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma notevolmente superiore nel Mezzogiorno e nelle Isole (rispettivamente 9,6% e 10,8%) in confronto alle altre ripartizioni (6,1% nel Nord-Ovest e 5,3% nel Nord-est e del Centro).

Sempre nell'anno in esame, le famiglie in condizioni di povertà relativa, sono stimate pari a poco più di 3 milioni (11,8% contro il 12,3% del 2017), per un totale di 9 milioni e 368 mila persone (15,6% rispetto al 14% dell'anno precedente)².

La crisi economica del 2008, ci ha lasciato, purtroppo, una pesante eredità: secondo il Censis, le diseguaglianze sociali, le minori aspettative nei confronti del futuro e la paura della povertà, hanno generato la società della rabbia e del rancore, una società sempre più divisa, sempre più chiusa, debole e regressiva, una società che rinunciando a consumi ed investimenti, non ha i mezzi per ripartire e progredire.

Nell'immaginario collettivo degli italiani, oggi, ogni sfida è percepita come una minaccia, mai come una opportunità. Siamo Iontani

_

¹ Fonte: dati Istat

² Secondo l'Istat, rispetto al 2017, il fenomeno si aggrava nel Nord (da 5,9% al 6,6%), in particolare nel Nord-est dove l'incidenza passa da 5,5% a 6,6%. Il Mezzogiorno, invece, presenta una dinamica opposta (24,7% nel 2017, 22,1% nel 2018), con una riduzione dell'incidenza sia nel Sud (da 24,1% a 22,3%) sia nelle Isole (da 25,9% a 21,6%).

dall'Italia del dopoguerra, l'Italia che sapeva sognare e guardare con fiducia al futuro. L'Italia del miracolo economico è stata soffocata dalla grande crisi del 2008 che ne ha interrotto il progresso sociale, economico e politico. In passato, i giornali, la televisione, il cinema, scandivano gli obiettivi da raggiungere, oggi, invece, si assiste al dominio dell'autoreferenzialità dei social network che isolano, manipolano la realtà e insinuano paure e rancori illogici.

L'analisi del Censis sul nostro paese, descrive un'Italia insoddisfatta della propria realtà, conservatrice, incapace di costruirsi un futuro, un'Italia che si limita a utilizzare le risorse di cui dispone, senza, tuttavia, seguire un preciso programma che le possa consentire di risollevarsi e di diventare nuovamente dinamica e competitiva.

Certo, sono tanti i "mali oscuri" che, in particolare nell'ultimo ventennio, attraversano il nostro paese accentuando i pregiudizi verso ciò che è "diverso", suscitando delusione generalizzata e alimentando risentimenti spesso immotivati: dalla bassa natalità (5,7 milioni di giovani in meno dagli anni '50 ad oggi), allo scarso reddito disponibile³, dalla mancata crescita economica, all'aumento della disoccupazione e del debito pubblico, dal calo demografico, all'aumento della presenza di immigrati.

Le ragioni di ciò risiedono in altrettante problematiche, ad oggi mai risolte, come la difficoltà di fare impresa, "la fuga di cervelli" (con la conseguente presenza di bassi livelli di competenza professionale⁴), le carenze strutturali, la mancanza di accordi con l'Europa sulle

³ L'indagine del Censis sottolinea che rispetto alla media della popolazione, le famiglie giovani, con meno di 35 anni di età, hanno un reddito più basso del 15% e una ricchezza inferiore del 41%.

⁴ L'Italia non solo è agli ultimi posti tra i paesi europei più avanzati per percentuale di laureati, ma presenta un considerevole divario tra percorsi di studio scelti dai giovani ed esigenze del mercato del lavoro ("skill mismatch"), come evidenziato di recente dallo studio "New Skills at Work" condotto da Jp Morgan e Università Bocconi. Il nostro Paese, inoltre, soffre di una radicata scarsa cooperazione tra università e mondo delle imprese, e i bassi livelli salariali nazionali conducono molti laureati italiani a trasferirsi all'estero, riducendo ulteriormente le già poche risorse professionali presenti sul territorio.

questioni chiave dell'immigrazione (che ha generato crescente disaffezione verso la stessa), senza contare il divario, mai sanato, tra Nord e Sud⁵, i bassi livelli di spesa in ricerca e sviluppo, i ritardi sul fronte tecnologico⁶, e così via.

L'economia italiana, purtroppo, arranca: l'Istat comunica che nel 2018 è cresciuta dello 0,9% in netta flessione rispetto al +1,6% del 2017 e rispetto alle previsioni del governo di fine dicembre 2018: in base ai dati più approfonditi, l'Istat ha rivisto al ribasso la stima preliminare di un aumento del Pil pari all'1%, infatti, il nuovo dato ha confermato la recessione tecnica dell'Italia per l'ultimo trimestre 2018, in cui si era registrata una contrazione del Pil pari a -0,2%⁷.

Per l'economia italiana tale risultato è il peggiore degli ultimi cinque anni ma, secondo le ultime previsioni, si stima che per il 2019, il Prodotto Interno Lordo cresca appena dello 0,3% in termini reali, in ulteriore e deciso rallentamento, dunque, rispetto all'anno precedente⁸. La recessione che ne consegue, apre scenari abbastanza preoccupanti per i conti pubblici.

1.2 Il mercato del lavoro italiano

La decelerazione dei ritmi produttivi incide, evidentemente, anche sul mercato del lavoro: l'Istat rende noto che l'occupazione (misurata in termini di numero di persone occupate), a livello nazionale è aumentata dello 0,9%, con un aumento più contenuto al Sud rispetto al resto del paese, ma il tasso di disoccupazione, pur essendo sceso al 10,6% (-0,7 punti percentuali sul 2017), riportandosi sui livelli del 2012, resta ancora lontano dal minimo

_

⁵ Relativamente al divario occupazionale, secondo l'Istat, tra Nord e Sud la "forbice" è ormai di oltre 20 punti percentuali, pari a quella esistente tra Grecia e Germania, o tra Turchia e Norvegia.

⁶ Nel Digital Economy and Society Index ("Desi") redatto annualmente dalla Commissione europea, siamo in 25° posizione su 28 paesi, penultimi rispetto all'utilizzo di internet e ultimi per lettura di notizie online.

⁷ Istat, Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, Febbraio 2019, n.2.

⁸ Gli ultimi dati elaborati dalla Commissione europea per il 2018 segnalano che tra tutti i 27 paesi Ue, nessuno conseguirà una crescita più contenuta di quella italiana.

storico raggiunto nel 2007 quando raggiunse quota 6,1%, e dall'attuale media europea del 6,9%9.

Nel 2019 si prevede che l'occupazione rimanga sui livelli dell'anno precedente (+0,1%) mentre si registrerebbe, un lieve aumento del tasso di disoccupazione (10,8%)¹⁰.

In effetti, il quadro del mercato del lavoro italiano è sempre stato caratterizzato da luci ed ombre: se da un lato, oggi, si possono osservare alcuni miglioramenti, dall'altro permane un'ampia area di inoccupazione, sottoccupazione e di basso livello delle qualifiche, che si intrecciano con il peggioramento degli squilibri territoriali.

Malgrado l'attuale calo dei giovani disoccupati rispetto al 2017, con un 32,2% nella fascia 15-24 anni ed un 15,9% in quella 25-34 anni (rispettivamente -2,5% e -1,1%11 sull'anno precedente), tuttavia il divario con le medie registrate nel resto dell'Unione Europea, è ancora molto ampio: secondo le stime elaborate da Eurostat nel 2018, l'Italia, con il suo 30,8%, fa registrare i tassi di disoccupazione giovanile più elevati, dopo Grecia e Spagna (rispettivamente al 39,7% ed al 33,4%), tra l'altro con un deciso e persistente divario tra Nord e Sud¹². Inoltre, in particolare la Campania, è una delle regioni europee con il più alto tasso di disoccupazione giovanile nella fascia 15 – 24 anni (53,6%) tanto da collocarsi agli ultimi 10 posti su 280 regioni monitorate nel 2018. Ciò malgrado il calo dell'1,1% sul 2017.

Grafico A

⁹ Fonte: Dati Istat.

¹⁰ L'Istat rende noto che il tasso di occupazione nel Dicembre 2018 si è attestato al 58,8%, il livello più alto dall'Aprile 2008, periodo precedente alla crisi economica, quando era pari a 58,9%.

¹¹ Fonte Istat, http://dati-giovani.istat.it/

¹² www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2019/07/31/ue-19.



^{*}Elaborazioni su dati Istat

Di trenta regioni dell'Unione con percentuali di disoccupazione superiori al doppio rispetto alla media europea, cinque sono concentrate nel Sud Italia: Calabria (21,6%), Sicilia (21,5%), Campania (20,4%), Puglia (16%,) e Sardegna (15,4%).

Dai dati Eurostat emerge, poi, il rischio che nelle regioni citate, la mancanza di lavoro non rimanga solo una condizione temporanea: infatti, in Italia, nel 2018, la cosiddetta "disoccupazione di lunga durata" è passata dal 57,9 al 58,1% e, in tal senso, la nostra condizione è analoga solo alla Bulgaria che si è attestata sul 58,4%. Il mercato del lavoro nel nostro paese, è praticamente tutto over 50 per diverse regioni: l'ascensore sociale, che consente ad un individuo di innalzare il proprio status attraverso il lavoro, l'istruzione e la crescita economica di uno Stato, è bloccato; il sistema di

domanda e offerta di lavoro non è basato sul merito; il sistema formativo è fermo al secolo scorso.

Abbiamo, inoltre, l'indice di produttività del lavoro più basso tra le altre economie europee: sempre secondo l'Istat, nel 2017 la produttività del lavoro in Italia ha registrato un incremento pari a 1,1 punti percentuali rispetto al 2010, mentre la Germania, la Francia e la Spagna si sono attestate su valori superiori al periodo della crisi", con un incremento medio di circa il 7%. Allo stesso modo, nel 2017, malgrado l'aumento del Pil ad un tasso maggiore rispetto al 2016, l'Italia è cresciuta meno delle altre nazioni europee, e in un contesto espansivo a livello globale!

In più, un problema tutto italiano, è anche il fatto che l'incremento occupazionale registrato tra il 2017 ed il 2018, è stato determinato dall'aumento dei contratti a termine ma non di quelli a tempo indeterminato, i quali, al contrario, sono diminuiti. In pratica, ad aumentare, nel nostro paese, è solo il lavoro temporaneo! Ciò, evidentemente, determina una condizione di continua incertezza ed instabilità lavorativa che minaccia di protrarsi fino a quando non si agirà concretamente, ed in tempi rapidi, sulle politiche per il lavoro e sulla crescita degli investimenti.

Sono queste le materie su cui si dovrebbe riflettere, invece di parlare di immigrati e di chiusure di porti e frontiere!

In Italia, infatti, il problema non sono gli immigrati, ma l'assenza di uno Stato in grado non tanto di garantire sicurezza, quanto di offrire integrazione, speranza e sviluppo, nella consapevolezza che il Paese sta cambiando e, dunque, è necessario gestire questo cambiamento "progettando" un futuro migliore nell'ottica del "noi", della condivisione e della solidarietà.

Certo, negli ultimi venti anni, l'Italia ha visto aggravarsi alcune dinamiche già conosciute: la perdita di circa 3 milioni di studenti (in questo senso siamo tra gli ultimi al mondo¹³), la penuria di laureati che fa collocare l'Italia agli ultimi posti in Europa con appena il 18,7% contro una media europea del 31,4%¹⁴: l'ingente numero di «Neet», a causa del quale, malgrado i progressi degli ultimi tre anni, l'Italia conserva ancora un triste primato nell'Unione (nel 2018 sono il 30,9%); la crescita costante e sempre più allarmante del fenomeno della mobilità verso mete estere; i valori sempre elevati della disoccupazione, malgrado la flessione sull'anno precedente (+ 3,9% sul 2008¹⁵), in particolare di quella giovanile; l'inarrestabile calo delle nascite e l'aumento delle aspettative di vita, che conducono, inesorabilmente, all'invecchiamento dell'età media dei lavoratori; il trend di crescita progressiva del settore del gioco d'azzardo che impoverisce tanti, troppi italiani, i quali spendono più per giocare che per andare al cinema, al teatro o allo stadio e, in molti casi, dilapidano interi patrimoni finendo sul lastrico e distruggendo i legami familiari; la diffusione della tecnologia, che, unita al basso ricambio generazionale dato dai trend demografici, rischia di generare una scarsità di offerta di lavoro rispetto alla domanda di competenze che si genererà¹⁶.

Viviamo in una fase di passaggio permeata da tante incertezze e, in un tale stato di cose, la recessione ha sottratto ancora più influenza alle economie locali, ormai marginali rispetto al mercato globale¹⁷. In effetti, attualmente, oltre alla disoccupazione ed alla povertà, tra i più gravi allarmi sociali italiani, vi è anche lo spopolamento

¹³ Nel 2017 il tasso di abbandono scolastico sul totale degli studenti è al del 14,5%, in crescita rispetto al 13,8 dell'anno prima e quattro punti percentuali più della media europea. (Fonte: https://thevision.com/attualita/emergenza-abbandono-scolastico).

¹⁴ Istat, "Livelli di istruzione della popolazione e ritorni occupazionali: i principali indicatori" - anno 2017.

www.fanpage.it/economia/lavoro-numero-di-occupati-supera-livello-pre-crisi-marispetto-al-2008-aumenta-la-disoccupazione/

www.ilsole24ore.com/art/com-e-cambiato-lavoro-italia-e-come-cambiera-ancora-prossimi-10-anni

www.vita.it/it/article/2018/10/10/ventotene-il-camper-del-welcome-e-un-esercizio-di-speranza-su-strada

progressivo dei piccoli borghi, che sta arrecando, giorno per giorno, un enorme danno ed un grande disagio esistenziale ai territori.

Su poco meno di 8000 comuni italiani, quelli che, nel breve periodo, avrebbero forti probabilità di estinguersi, sono circa 3000, circa un terzo del totale. I cambiamenti demografici che ne deriveranno, influenzeranno direttamente e indirettamente ogni aspetto della nostra società. La dinamica è sempre la stessa, ovunque: muoiono più abitanti di quanti ne nascano e i pochi giovani scappano, verso le città o comunque verso le aree costiere del Paese, più vivaci economicamente e, dunque, più appetibili dal punto di vista lavorativo. Le nuove famiglie si riducono e, di conseguenza, chiudono prima le scuole e poi una dopo l'altra, tutte le attività commerciali.

Oggi, pare che l'unico posto in cui possono nascere nuove relazioni ed è possibile combattere l'isolamento, avvicinando popoli e persone in tempo reale, fino ad arrivare alle "periferie dell'esistenza", sia il web. Tuttavia il web, non riesce a simulare il calore delle relazioni umane e, con esse, a trasformare la rabbia ed il rancore dilaganti, in propositi concreti di cambiamento di lunga durata.

Il nostro intento, allora, come cittadini responsabili e consapevoli di questa nostra realtà che si trasforma, è quello di renderci protagonisti, insieme con "l'altro", del nostro tempo, senza restare a guardare, inerti ed indifferenti, il cambiamento che può travolgerci e destabilizzare gli equilibri sociali ed economici raggiunti in anni ed anni di sacrifici e difficoltà fronteggiate, ma difendendo i valori che hanno reso glorioso il nostro Paese: la famiglia, la qualità della vita, le tradizioni, l'amore per il bello, l'accoglienza e la solidarietà.

La nostra scelta è di difendere questi valori e di contrastare tutto ciò che separa, che genera odio, che dimentica e che abbandona.

La nostra scelta, come Caritas, è la cura delle fragilità, attraverso il Reddito di Inclusione (oggi sostituito dal Reddito di Cittadinanza), i budget di salute, i fondi Sprar non utilizzati; l'impegno per

l'integrazione tra migranti ed autoctoni, al fine di sostenere la rigenerazione dei piccoli centri in via di spopolamento facendone riscoprire il potenziale attrattivo; la lotta all'azzardo, che attraverso un'opportuna informazione, un sistema di gratificazioni e valide proposte alternative, può rallentare la sua avanzata; la creazione di una rete sempre più fitta di relazioni che, partendo dai luoghi a rischio abbandono, si aprano e si diffondano in tutto il Paese, disponendolo alla progettualità che consente di costruire un futuro migliore.

Capitolo II

I dati dell'Ascolto

2.1 I nuovi Accessi

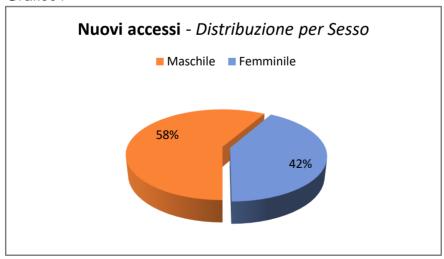
Nel 2018 la Caritas diocesana di Benevento ha accolto per la prima volta all'ascolto **421** persone. Il loro numero è diminuito rispetto a quanto rilevato l'anno precedente, con una variazione in negativo pari al -19,8%.

Tab.1

Sesso	Cittad. Italiana	%	Cittad. Non Italiana	%	Doppia cittad.	%	Totale	Totale (%)
Maschile	134	31,8	112	26,6	0	0	246	58,4
Femminile	103	24,5	71	16,9	1	0,2	175	41,6
Totale	237	56,3	183	43,5	1	0,2	421	100,0

Non sono emerse divergenze rispetto alla distribuzione delle nuove *prese in carico* in base al Sesso: esse, infatti, si caratterizzano, come di consueto negli anni, per una prevalenza degli uomini sulle donne.

Grafico1

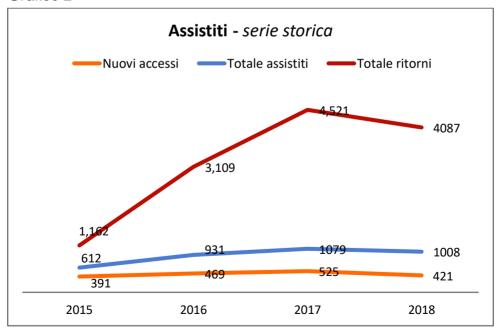


Si osserva, piuttosto, un aumento di persone di cittadinanza straniera che, nell'anno in esame, hanno richiesto il sostegno degli operatori all'ascolto. Il loro numero è cresciuto di 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione effettuata nel 2017.

Analizzando l'andamento dei primi accessi al CdA diocesano negli ultimi quattro anni, emerge un generale calo dell'affluenza, che coinvolge, peraltro, sia il totale degli assistiti nell'anno, sia il numero di passaggi successivi al primo.

Il grafico in basso delinea la situazione appena descritta relativamente al flusso degli assistiti a partire dal 2015, anno dell'insediamento della Caritas diocesana presso la Cittadella della Carità "Evangelii Gaudium".

Grafico 2



Il grafico mostra come, nel 2017, si sia verificato un picco piuttosto generalizzato dell'affluenza al Centro di Ascolto diocesano e come,

ad esso, sia seguita nel 2018, una flessione altrettanto generalizzata del numero di persone accolte e prese in carico, pur risultando, tuttavia, il numero di presenze censite, superiore a quello rilevato negli anni precedenti il 2017, sia rispetto al totale delle prese in carico, sia rispetto al totale dei ritorni al CdA.

Analizzando il dato nello specifico, non si può non imputare tale flessione alla ricaduta che il Reddito di Inclusione ha avuto sulla condizione economica di molte famiglie che per anni si sono rivolte alla Caritas diocesana in cerca di sostegno economico e/o psicologico.

Nel 2018, la suddetta misura ha coinvolto una platea di 1.329.325 italiani ed ha erogato benefici economici a 462.170 nuclei familiari. Il 68% di tali erogazioni, sono state destinate al Sud, ed in quest'area due regioni, la Campania e la Sicilia, hanno ospitato il 47% dei nuclei beneficiari del REI¹⁸. Tra i beneficiari, si annoverano anche gli assistiti della Caritas diocesana di Benevento. Alcuni di essi, pur in numero minimo, hanno riferito di percepire il contributo, e, seppure in vari casi lo stesso non è stato ritenuto idoneo a garantire supporto valido alle esiaenze familiari auotidiane. evidentemente contribuito a contenere i numeri dell'affluenza al CdA¹⁹.

Nel 2018 in base ai dati raccolti durante i colloqui, solo il 12% delle persone che si sono rivolte al CdA diocesano ha riferito di percepire il Rei (n.145), mentre in 108, al momento dell'ascolto, erano in attesa di ricevere riscontro dopo aver inoltrato la domanda, ma il loro mancato ritorno in Caritas, ha impedito di procedere al monitoraggio . Tra i 145 ai quali il contributo è stato riconosciuto, solo il 17% non ha cittadinanza italiana, una quota molto esigua che, per certi versi, trova spiegazione sia nei numeri più ridotti di

¹⁸ Fonte: www.inps.it, Reddito di Inclusione (REI): i dati del 2018, 31 Gennaio 2019

¹⁹ Secondo i dati dell'Osservatorio Inps sul Reddito di Inclusione (periodo Gennaio-Dicembre 2018, <u>www.inps.it</u>), l'importo medio mensile erogato nel 2018 (pari a 296€), risulta variabile a livello territoriale passando dai 237€ della Valle d'Aosta ai 328€ della Campania

affluenza da parte degli stranieri in Caritas (anche a livello nazionale, del resto, solo il 10% dei nuclei beneficiari è costituito da extracomunitari ed al Sud appena il 9%²⁰), sia nella diffusa disinformazione in merito proprio dei cittadini stranieri presi in carico, il cui livello di integrazione sociale è spesso limitato.

In ogni caso, non avendo la possibilità di accedere ai dati ufficiali sulla ricaduta della misura, non si è potuto accertare l'effettiva veridicità delle informazioni a riguardo pervenute durante i colloqui con gli operatori all'ascolto.

2.2 Numero di prese in carico nell'anno e provenienza

Il totale delle persone prese in carico nel 2018 è stato pari a **1008**, in calo (come accennato in precedenza) rispetto all'anno precedente (-71 unità), ma in crescita sul 2015 e sul 2016.

Tab.2

Sesso	Cittad. Italiana	%	Cittad. Non Italiana	%	Doppia cittad.	%	Totale	Totale (%)
Maschile	350	34,7	171	17,0	3	0,3	524	52,0
Femminile	334	33,1	145	14,4	5	0,5	484	48,0
Totale	684	67,9	316	31,3	8	0,8	1.008	100,0

Analogamente a quanto rilevato per i nuovi accessi, l'analisi del totale delle persone prese in carico nell'anno, evidenzia, nuovamente, una quota di presenze maschili superiore di quattro punti percentuali a quelle femminili (tendenza in lieve calo sul 2017) e un aumento, seppure contenuto, della percentuale di stranieri, la cui affluenza è stata caratterizzata, nel tempo, da un progressivo incremento, risultato della crescente fiducia riposta nei confronti della Caritas diocesana. Negli ultimi tre anni, infatti, il loro numero è passato dal 25,2% del 2016 all'attuale 31,3%.

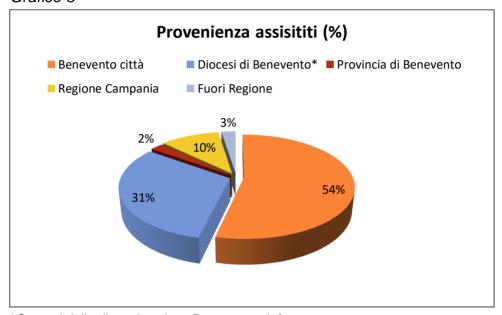
Delle oltre 1000 persone seguite, la quasi totalità (85%) proviene dal territorio diocesano, di cui più della metà da Benevento città

_

²⁰ Fonte: www.inps.it, Reddito di Inclusione (REI): i dati del 2018, 31 Gennaio 2019.

(53,7%) ed una percentuale più ridotta dal resto della regione Campania (10,3%).

Grafico 3



^{*}Comuni della diocesi esclusa Benevento città

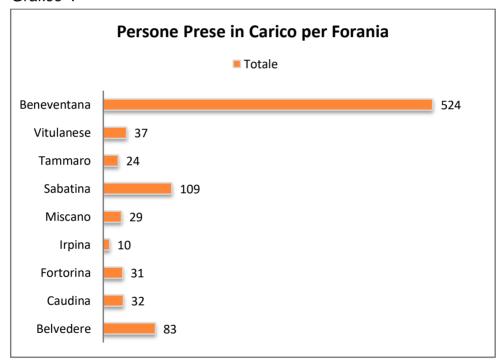
Relativamente al territorio della diocesi, si è analizzata, più in dettaglio, l'affluenza delle persone per Forania di appartenenza.

Dal risultato è emerso che, delle nove zone pastorali, quelle a cui afferisce il maggior numero di persone accolte in Caritas (escludendo il territorio cittadino), sono localizzate, comprensibilmente, nelle aree più prossime alla città e, dunque, più vicine alla sede della Cittadella della Carità, essendo, questa, più facilmente raggiungibile da loro: al primo posto per affluenza, infatti, si colloca la Forania Sabatina in cui, tra le 109 persone accolte, spicca il comune di Altavilla Irpina con 27 prese in carico; a seguire, la zona pastorale Belvedere, da cui provengono 87 persone, principalmente residenti a San Giorgio del Sannio e Sant'Angelo a

Cupolo (rispettivamente 24 e 20 prese in carico), comuni attigui a Benevento.

Preoccupa, tuttavia, la considerevole componente proveniente dalla zona pastorale Fortorina (31 persone), che malgrado la maggiore distanza dalla città, afferisce regolarmente in Cittadella, indice dello stato di deprivazione vissuto da molti abitanti dei comuni più lontani della diocesi, quelli più colpiti dallo spopolamento, dalla disoccupazione, dalla carenza delle infrastrutture stradali.

Grafico 4



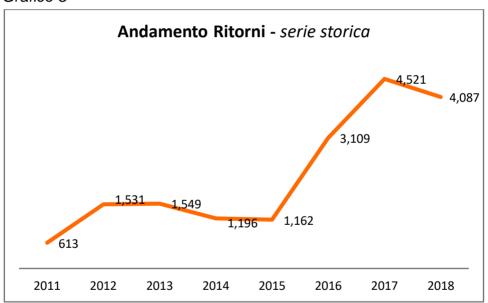
Per questi territori, come espresso anche da mons. Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento, insieme ai vescovi delle diocesi limitrofe, sarebbe necessario un progetto strategico di lunga gittata che punti a favorire l'interesse comune, per ottenere il benessere di tutti, singole persone ed enti locali. È indispensabile, infatti, una solida coesione istituzionale per dare forza alle richieste ed ai bisogni delle aree più fragili.

Promuovere una rete di relazioni progettando insieme una politica di sviluppo, potrebbe, infatti, avvantaggiare tutti.

2.3 Numero di Ritorni nell'anno

Rispetto ai ritorni, come accennato precedentemente, nel 2018 si è verificata una consistente contrazione del numero di persone accolte (in linea con quella già segnalata in relazione ai primi accessi ed al totale delle prese in carico dell'anno), con una percentuale di variazione sull'anno precedente, pari a -9,6%.

Grafico 5



Pertanto, anche per i Ritorni, il calo di presenze registrate è seguito ad un triennio (2015-2017) in cui, invece, si è assistito ad un incremento esponenziale del numero dei passaggi in Caritas, con una variazione percentuale, nel periodo citato, del 289,1%. In pratica, nel 2017, l'affluenza degli assistiti si è quasi quadruplicata rispetto a quanto rilevato due anni prima!

Ritornando all'anno in esame, i passaggi successivi al primo ascolto sono stati in totale **4.087**, con una percentuale di uomini e di donne perfettamente equivalente, ma con una distribuzione per

cittadinanza da cui, invece, emerge una quota di italiani che è quasi il doppio di quella degli stranieri: la proporzione è simile a quella già evidenziata riguardo al totale annuale delle persone prese in carico, essendo i Cittadini stranieri abitualmente presenti in minor numero al CdA.

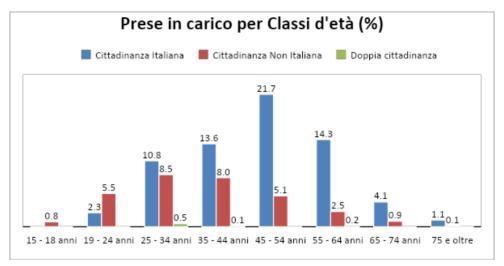
Tab.3

Sesso	Citt. Italiana	%	Citt. Non Italiana	%	Doppia Citt.	%	Totale	(%)
Maschile	1.345	32,9	680	16,6	18	0,4	2.043	50,0
Femminile	1.377	33,7	641	15,7	26	0,6	2.044	50,0
Totale	2.722	66,6	1.321	32,3	44	1,1	4.087	100,0

2.4 Le classi d'età

Lo studio della distribuzione degli assistiti per classi d'età, calcolata sul totale delle persone accolte a colloquio nell'anno, oltre alla consueta prevalenza di cittadini italiani di età compresa tra i 45 ed i 54 anni (21,7%), regolarmente afferenti agli sportelli dell'ascolto per chiedere un sostegno generalmente di tipo materiale (nella maggioranza dei casi, infatti, lamentano l'impossibilità di sostenersi autonomamente in assenza di occupazione o di un lavoro regolare), rivela, ancora una volta, una diversa quota di presenze distribuite per classi d'età, a seconda della cittadinanza di riferimento: tra i nostri connazionali, la più alta affluenza si registra dopo i 45 anni di età e fino ai 64 anni, diversamente, tra gli stranieri la classe d'età si sposta verso le fasce più giovani, con una lieve preponderanza di 25-34enni, subito seguita da 35-44enni.

Grafico 6



L'analisi dei ritorni delle persone afferite al CdA, distribuite per classi d'età, ci restituisce un quadro ancora più completo dell'effettiva gravità della condizione di bisogno vissuta da ciascun assistito: in assoluto, a ritornare con maggiore frequenza in Cittadella, con una percentuale pari al 28,7%, risultano sempre gli italiani di età compresa tra i 45 ed i 54 anni. Il numero dei loro passaggi, calcolato sul totale delle prese in carico dell'anno (n° 1.008), è pari al 92,3%, in assoluto la fascia d'età più presente ed, evidentemente, più problematica afferita in Caritas tra gli assistiti italiani. Relativamente agli stranieri, invece, la percentuale più alta, del 37,7%, riguarda la fascia di età più giovane, compresa tra i 35 ed i 44 anni.

In circa la metà dei casi (come vedremo più avanti) le suddette prese in carico sono coniugate e in quasi 1/3 separate; ciò significa che, nel corso dell'anno, le persone con famiglie a carico, siano esse integre o disgregate in seguito a separazioni, sono costrette a ritornare in Caritas più volte a causa delle condizioni di grave disagio sofferte.

Classe di eta	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale	Totale (%)
15 - 18 anni	0	33	0	33	0,8
19 - 24 anni	75	123	0	198	4,8
25 - 34 anni	378	342	31	751	18,4
35 - 44 anni	457	380	1	838	20,5
45 - 54 anni	930	241	0	1.171	28,7
55 - 64 anni	656	166	12	834	20,4
65 - 74 anni	166	33	0	199	4,9
75 e oltre	60	3	0	63	1,5
Totale	2.722	1.321	44	4.087	100,0

A seguire, con il 20,5%, si collocano i 35-44enni, il cui numero è rafforzato da una consistente quota di cittadini stranieri che, calcolata sui 1.008 assistiti totali dell'anno, raggiunge una percentuale del 37,7%. Gli stranieri di questa età, insieme ai 25-34enni, tra loro leggermente meno numerosi, sono quelli che si rivolgono alla Caritas in maggior numero e con maggiore frequenza.

2.5 Il livello di Istruzione

I percorsi di studio seguiti dalle persone prese in carico dalla Caritas diocesana, presenta generalmente le medesime caratteristiche di anno in anno, malgrado ciò, proprio quest'anno è stata rilevata qualche lieve variazione: la maggioranza degli assistiti, composta da coloro i quali hanno conseguito fino alla licenza media, con una percentuale pari al 44%, ha fatto registrare un aumento di 1,3 punti percentuali sull'anno precedente. A seguire, ma con un ampio distacco, si colloca il 15,9% di coloro che riferiscono di aver interrotto gli studi al conseguimento della licenza elementare, d'altra parte meno numerosi rispetto al 18,1% raggiunto nel 2017.

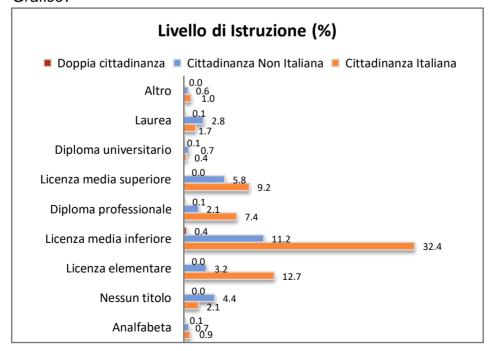
A tale percentuale in calo, si contrappone, invece, l'incremento della quota di diplomati, il 15%, in aumento sulla percentuale rilevata lo scorso anno ed in recupero sugli assistiti con la sola licenza elementare.

Si registra, inoltre, (ed è questa una novità rilevante) anche un aumento dei laureati che si sono rivolti al CdA, laddove, in passato,

la loro presenza è sempre stata, invece, molto limitata. Di contro, subiscono una netta riduzione di presenze, sia le persone analfabete, sia quelle prive di titoli: complessivamente, esse scendono di quasi 6 punti percentuali rispetto all'anno scorso (8,1%, in totale, vs lo scorso 13,8%). Più in dettaglio, mentre tra gli analfabeti la percentuale di persone di Cittadinanza italiana e straniera è pressoché analoga, tra le persone che riferiscono di non possedere titoli, così come tra quelle laureate, la quota maggiore riguarda gli stranieri. E' evidente che, anche in quest'ultimo caso, le difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro sono comuni sia agli stranieri, sia anche ai locali, in quanto nonostante il titolo di studio elevato, le possibilità di trovare occupazione nel territorio scarseggiano.

Tali risultati mettono tristemente in luce le difficoltà sperimentate quotidianamente da tante persone che pur avendo raggiunto alti livelli di istruzione, restano fuori dal mercato del lavoro.

Grafico7



A tal proposito, secondo l'ultimo *Rapporto Cnel* su mercato del lavoro e contrattazione collettiva²¹, la composizione del mercato del lavoro odierno sta subendo delle variazioni: nel Nord le qualifiche elevate aumentano dell'1,3% e quelle più basse solo dello 0,6%; al Sud, al contrario, quelle più basse salgono di oltre il 2% e quelle più elevate scendono di 1,2%.

In qualche modo, ciò spiegherebbe anche l'aumento del numero di persone che si rivolgono al CdA per richiedere aiuti, pur avendo alle spalle percorsi di studio (terminati magari con la laurea) che teoricamente dovrebbero offrire qualche *chance* in più di inserimento lavorativo, soprattutto nelle occupazioni che richiedono figure con alta formazione professionale²². In realtà, anche per le ragioni appena esposte, nel nostro territorio, così come in tutto il Mezzogiorno, i titoli non rappresentano garanzia di impiego.

2.5 Lo Stato Civile

L'analisi delle persone prese in carico distribuite in base allo Stato Civile, ci restituisce una situazione non molto diversa da quella già esposta negli scorsi dossier: la maggioranza degli assistiti, 40,8%, riferisce di essere coniugato, anche se il loro numero è in lieve diminuzione rispetto al 43% rilevato nel 2017. Resta, invece, immutata la quota di celibi/nubili accolti all'ascolto con uno stabile 27,7%.

²¹ CNEL, Rapporto sul Mercato del lavoro e contrattazione collettiva 2017 – 2018, www.cnel.it

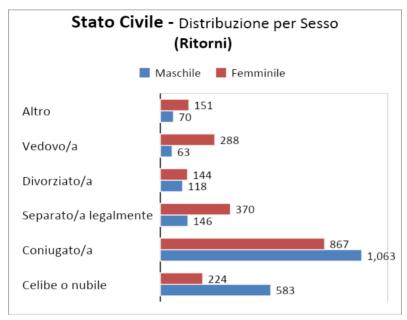
²² Negli ultimi anni si è assistito al proliferare esasperato dei Contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL), passati dai poco meno di 300 del 2005 (tra quelli registrati dal CNEL) ai 761 del 2018. Molto difficile una comparazione oggettiva dei livelli retributivi, ma è noto che la grande maggioranza dei "nuovi" Contratti sia sottoscritta da organizzazioni sindacali e imprenditoriali borderline, che non seguono la procedura indicata dalla "Legge Sacconi" del 2011, al puro scopo di fare *dumping contrattuale*, cioè limando al ribasso i minimi tabellari, tagliando i coefficienti per il calcolo di straordinari e/o festività, eliminando integrazioni e contrattazione di secondo livello ecc.. In pratica, una sorta di contratti "di comodo".

Tab.5

Stato civile	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale	Totale (%)
Celibe o nubile	159	119	1	279	27,7
Coniugato/a	282	124	5	411	40,8
Separato/a legalmente	99	18	0	117	11,6
Divorziato/a	53	24	1	78	7,7
Vedovo/a	49	23	0	72	7,1
Altro	42	8	1	51	5,1
Totale	684	316	8	1.008	100,0

Ragionando sul numero dei passaggi successivi al primo ascolto e considerando la distribuzione delle persone prese in carico in base alle variabili "Stato Civile" e "Sesso", si osserva, pur nella sostanziale equivalenza del numero di ritorni da parte delle donne e degli uomini accolti, una netta prevalenza di presenze femminili, in particolare sia tra le vedove (in percentuale il 28,6% contro il 6,3% degli uomini), sia tra le donne che riferiscono di essere separate (36,7% contro il 14,5% degli uomini). Meno cospicuo, ma lo stesso preponderante sulla componente maschile, risulta anche la percentuale di donne conviventi (15% vs 6,9%) e divorziate (14,3% vs 11,7%).

In sostanza, il dato che qui emerge in maniera chiara, è che la componente femminile si rivolge in modo più ricorrente alla Caritas rispetto a quella maschile, in tutti quei casi in cui, a causa dell'assenza del coniuge, il nucleo familiare non è integro (separazione, vedovanza, divorzio) e, per questo, evidentemente non autosufficiente. Al contrario, a parità di condizioni, la componente maschile afferisce in Cittadella con più frequenza nei casi in cui o risulta avere famiglia a carico, con la responsabilità, dunque, del sostentamento del proprio nucleo, oppure è celibe e non ha, presumibilmente, alcuna forma di aiuto parentale.



Tale analisi evidenzia, in primo luogo, lo stato di grave disagio vissuto dalle donne che devono far fronte all'assenza del partner. Molte di loro non hanno un'occupazione e/o svolgono lavori saltuari che non garantiscono una completa stabilità economica. In presenza di figli, poi, il disagio si aggrava ulteriormente, soprattutto laddove gli ex coniugi non riconoscono alcun contributo per il mantenimento degli stessi e spesso neanche le famiglie di origine, di consueto chiamate in causa per offrire sostegno ai propri congiunti indigenti, riescono a soddisfarne le necessità, trovandosi esse stesse, il più delle volte, in difficoltà.

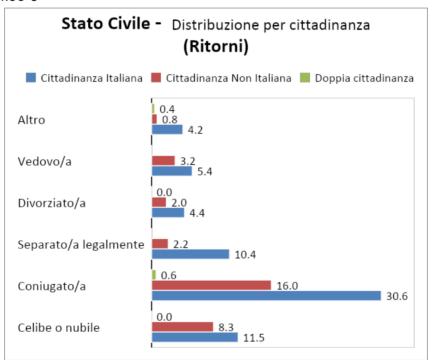
In secondo luogo, si svela la dura realtà quotidiana dei padri di famiglia, impossibilitati a sostentare il proprio nucleo a causa della mancanza di lavoro o di un reddito sufficiente a soddisfarne le richieste.

Continuando l'analisi dei ritorni degli assistiti in base allo "Stato Civile" ed alla "Cittadinanza" si conferma nuovamente l'alta percentuale sia di italiani sia di stranieri coniugati afferiti più volte al CdA nel corso dell'anno; in totale essi raggiungono il 46,6% dei

passaggi, seguiti dal 19,8% di coloro che riferiscono di essere celibi/nubili (sia con cittadinanza italiana, sia straniera).

In tutte le altre voci relative allo Stato Civile, le persone prese in carico, in particolare con cittadinanza straniera, si caratterizzano per un numero di ritorni successivi al primo ascolto molto modesto. Tale dato, esteso anche agli italiani, pur con percentuali leggermente superiori, non riguarda però i passaggi dei Separati di cittadinanza italiana, la cui percentuale (10,4%) risulta di poco inferiore a quella dei Celibi/Nubili e, dunque, relativamente consistente.

Grafico 9



2.6 I Nuclei Familiari

Il numero di persone afferite nell'anno in esame in Cittadella, costituiscono solo una parte delle prese in carico effettuate dal Centro di Ascolto: su 1008 assistiti registrati nella piattaforma

Ospoweb quali intestatari di scheda, 494 risultano avere famiglie a carico, per la maggior parte composte da due persone (29,8% dei casi). Subito dopo si collocano i nuclei composti da 3 e 4 persone, in percentuali pressoché equivalenti e lievemente inferiori (24,3% e 24,9% rispettivamente), risulta, invece, decisamente più ridotta la quota di famiglie composte da 5 o più membri.

In totale, dunque, le persone seguite dalla Caritas diocesana di Benevento nel 2018 (inclusi i nuclei familiari), sono **2.260**. Di esse solo una minima quota, circa ¼, risulta non avere famiglia a carico, mentre circa il 76% è composto da persone coniugate e/o con figli o familiari conviventi.

Tab.6

Componenti Nucleo familiare	Totali	%
2 persone	147	29,8
3 persone	120	24,3
4 persone	123	24,9
5 persone	53	10,7
6> persone	51	10,3
Totali	494	100,0

L'analisi della distribuzione degli assistiti in base alla presenza o meno di figli conviventi, chiarisce in maniera ancora più evidente, quanto la presenza degli stessi sia diffusa e si manifesti nella maggioranza dei casi, il 72%; il 53,7% delle volte, poi, essi risultano conviventi.

Tab.7

			Fig	gli conviventi				
Ha figli	Si	º/o	No	%	Altro	Altro %	Totale	Totale
Si	529	52,5	190	18,8	9	0,9	728	72,2
No	12	1,2	264	26,2	4	0,4	280	27,8
Totale	541	53,7	454	45,0	13	1,3	1008	100,0

Dal 2011, anno di attivazione dell'attuale CdA diocesano, ad oggi, la Caritas ha dato ascolto e supporto a **4.300** persone, la netta maggioranza (quasi 1/3) di cittadinanza italiana, nel 42% dei casi con famiglia a carico.

Per 20.269 volte, molte delle persone prese in carico, sono ritornate più o meno assiduamente negli anni a richiedere aiuto e 20.092 volte hanno trovato risposte concrete alle loro richieste. Sono numeri, questi, che svelano stenti, difficoltà, privazioni e miseria di chi è costretto a chiedere e, nel contempo, rivelano l'impegno costante e mai sopito, di chi ha la responsabilità di prendere su di sé quel carico di disagi e di bisogni per tentare di mitigarne il dolore che ne deriva.

2.7 La condizione professionale

In base alle rilevazioni Istat 2018, Benevento spicca, tra le province campane, per il più alto tasso di disoccupazione nella classe d'età 25-34 anni (37,4%)²³; l'incremento, rispetto al decennio precedente, periodo di inizio della crisi economica, è stato di 15,5 punti percentuali, ma, ad oggi, non accenna a migliorare.

Rispetto al 2017, l'aumento della disoccupazione, con riferimento alla stessa classe d'età, è stato del 4,2%.

Tab.8

Età/Disoccupazione	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno
15-24 anni	39,7	35,9	50,4	60,2	42,6
18-29 anni	27,4	39,1	41,8	49,4	38,2
15-29 anni	27,3	38,6	42,1	50,4	38,2
25-34 anni	22,9	37,4	28,0	33,4	25,4
15 anni e più	15,3	11,9	19,3	24,2	15,0

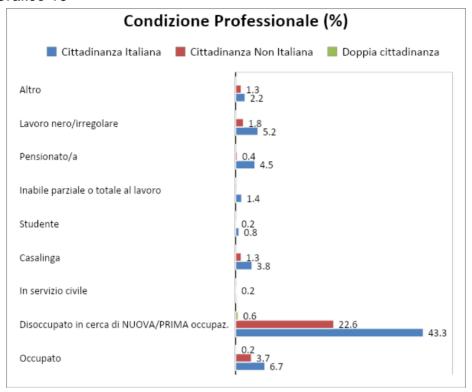
_

²³ Fonte: Istat, http://dati-giovani.istat.it/

Malgrado ciò, tra le prese in carico della Caritas diocesana nel 2018, la condizione di giovane disoccupato, pur presente, non raggiunge, i livelli della disoccupazione adulta che, in base alle analisi svolte annualmente dall'OPR, perdura piuttosto stabilmente nel tempo. In effetti, gli adulti hanno spesso famiglie a carico, per cui la condizione di disoccupato influisce in maniera decisamente più grave su tale categoria di persone, costretta a chiedere aiuto più di chi, essendo giovane e libero da legami, può più facilmente tentare o ambire ad un possibile inserimento nel mercato del lavoro. In generale, la percentuale di coloro che riferiscono di non avere un'occupazione, tra cittadini italiani e stranieri, tocca quasi il 66%, con un incremento di oltre 4 punti percentuali sull'anno precedente. Entrando più nel dettaglio, nel 2018 è stato rilevato un consistente aumento di disoccupati tra le prese in carico straniere (+4,7%), mentre per gli assistiti italiani in tale condizione, non si registrano variazioni di rilievo, fermo restando le gravi criticità registrate nel tempo.

Nell'anno in esame, si osserva, in maniera ancora più evidente, la polarizzazione dei flussi verso la variabile "Disoccupazione". Il dato non è certamente nuovo, eppure nel 2018, all'ulteriore incremento del numero di persone che riferiscono di non avere occupazione, ha fatto da contraltare un sostanziale livellamento di tutte le altre variabili inerenti la condizione professionale, che si sono distribuite su percentuali piuttosto ridotte rispetto agli anni scorsi, ad eccezione della quota di occupati che, pur nella marginalità della loro presenza, si collocano, paradossalmente, al secondo posto tra le persone in difficoltà suddivise in base alla condizione professionale. La loro presenza rappresenta un chiaro sintomo delle criticità lavorative riscontrate nel nostro ambito territoriale: il lavoro, laddove è presente, non è, infatti, sempre garanzia di stabilità economica dato che in alcuni casi, come testimoniano anche i dati del nostro territorio, non riesce a rispondere adequatamente alle esigenze del singolo e/o della sua famiglia.

Grafico 10



Quella dei "lavoratori poveri"²⁴ è una categoria che in Italia cresce da anni, nel silenzio delle statistiche nazionali, le quali mettono insieme, regolarmente, gli occupati che godono di tranquillità economica con quelli che vivono quotidianamente in condizioni di deprivazione.

Secondo i dati dell'Eurostat, in Italia nel 2017 oltre un lavoratore su dieci versava in questa situazione: il 12,3% dei lavoratori italiani (contro una media europea del 9,6%), è un *working poor*, ed il loro numero è in aumento del 3% negli ultimi dieci anni, sia tra chi ha un lavoro temporaneo, sia tra chi ha un contratto a tempo

_

²⁴ Per convenzione, si definisce lavoratore povero chiunque guadagni meno di 15.000 euro l'anno. Difficile stabilirne un numero preciso, secondo il CNEL sono circa 5 milioni, il 31% di tutti gli occupati. Ma dai dati Istat relativi alle dichiarazioni dei redditi se ne ricava che sono quasi 11 milioni, il 40% di tutti i percettori di reddito da lavoro.

indeterminato. In effetti, i bassi salari, che nel nostro Paese non aumentano da anni, l'aumento delle spese, in particolare di quelle fisse, che sono ineludibili, la discontinuità dell'impiego e gli orari lavorativi troppo ridotti per consentire uno stile di vita dignitoso²⁵, rappresentano i fattori che più incidono sulla preoccupante diffusione del fenomeno.

Malgrado sia un problema comune anche ad altri paesi, l'Italia è l'unica nazione europea in cui la percentuale di lavoratori poveri è in crescita costante da tempo (nel 2016 erano l'11,7%). In tal senso, a livello europeo, il nostro paese è superato solo da Grecia, Spagna, Lussemburgo e Romania, e le maggiori difficoltà interne si registrano nel Mezzogiorno, in particolare in Sicilia, Calabria e Campania.

A tal proposito, l'attuale introduzione del Reddito di Cittadinanza, può essere giustificato nella misura in cui esso può far fronte ad un problema momentaneo del lavoratore, arginando l'aumento della povertà, tuttavia deve rimanere uno strumento transitorio che consenta, quanto prima, di rientrare nel mercato del lavoro e di non rimanere in uno stato di inattività.

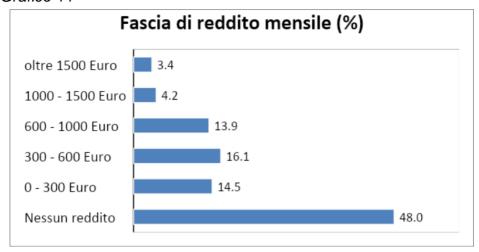
2.8 Fascia di reddito mensile ed effetti del Reddito di Inclusione

Anche nel 2018, in base a quanto emerge dalla condizione reddituale delle persone accolte in Cittadella, quasi la metà di esse (48%) non percepisce alcuna retribuzione ed oltre il 30% arriva a guadagnare non più di 600€ mensili, motivo per cui, non disponendo del minimo di risorse necessarie a garantirsi un tenore di vita dignitoso ed in mancanza di aiuti da parte di familiari, diventa invitabile sollecitare una qualche forma di assistenza e di supporto, soprattutto economico, fuori dall'ambito parentale.

_

²⁵ Per Eurostat significa percepire "un reddito disponibile equivalente al di sotto della soglia del rischio di povertà, che è fissata al 60% del reddito disponibile equivalente medio nazionale"

Grafico 11



Il 2018 è stato l'anno dell'introduzione del Reddito di Inclusione, prima misura concreta di contrasto alla povertà realizzata in Italia. Mancando accordi o intese formali con gli enti deputati alla gestione della misura stessa, la Caritas diocesana di Benevento ha monitorato il fenomeno sulla base di quanto riferito dagli assistiti durante i colloqui.

Dai dati a nostra disposizione, risulta che le persone che hanno usufruito del Rel sono state 145, mentre le domande inoltrate e, al momento dell'ascolto, in lista d'attesa, sono risultate essere 108. Il numero delle persone che ha ricevuto esito negativo dall'inoltro delle domande (o che non ha presentato domanda per mancanza dei requisiti richiesti) è stato molto alto, n° 712, con una percentuale sul totale di oltre il 70%.

L'impossibilità di accedere a dati certi, rende arduo definire con sicurezza i termini della questione, tuttavia, si può attestare che la riduzione, benché minima, degli accessi al CdA nel 2018 (che frena la tendenza all'aumento registrata negli ultimi anni), può essere collegata proprio alla riscossione del contributo da parte di alcune prese in carico, le quali, di conseguenza, non hanno più ritenuto necessario ricorrere agli aiuti della Caritas.

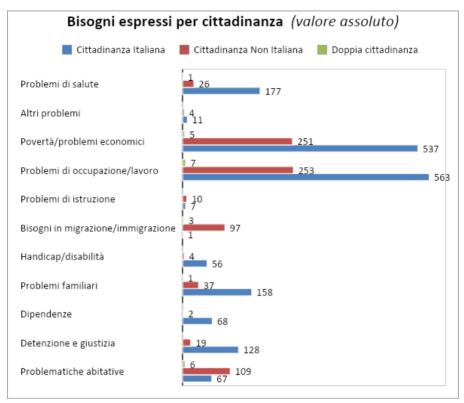
2.9 I bisogni espressi

L'analisi delle problematiche espresse dagli assistiti durante i colloqui svolti al CdA, illustra l'insieme dei disagi e delle privazioni da questi sofferti nel quotidiano e, dunque, aprono alla effettiva comprensione della complessa varietà di bisogni essenziali che spesso non riescono ad essere soddisfatti.

In linea con gli anni precedenti, si osserva una sostanziale assenza di cambiamenti rilevanti tra le varie necessità manifestate e, in alcuni casi, emerge piuttosto un peggioramento di alcune condizioni. Sia sul fronte occupazionale, sia su quello economico (i due bisogni che continuano ad essere espressi, come sempre, dalla maggioranza degli assistiti), le criticità sono state palesate indistintamente dagli assistiti italiani e stranieri con un aumento, in valore assoluto, tra questi ultimi rispetto al 2017.

Le uniche variabili per cui si riscontrano mutamenti di rilievo rispetto all'anno precedente, sono, in primo luogo, quella relativa al disagio abitativo, la cui criticità subisce, nell'anno in esame, un lieve contenimento sia tra gli italiani, sia tra gli stranieri; in secondo luogo, quella legata alla salute, che, al contrario, mostra un generale incremento, più significativo tra gli italiani rispetto agli stranieri.

Grafico 12



Essendo il tema dei bisogni di tipo multidimensionale, a ciascuno di essi sono associate, inevitabilmente, altre problematiche. Non si è mai verificato, infatti, che le persone ascoltate abbiano riferito di un unico problema, al contrario, accanto alle più comuni e gravi problematiche lavorative ed occupazionali, sono strettamente connesse altre tipologie di disagio.

Analizzando le percentuali dei bisogni espressi calcolate sul totale degli assistiti del 2018 (n.1008), risulta che nell'81,6% dei casi, il problema più diffuso tra le persone seguite, è quello della mancanza di lavoro. Ad esso è strettamente connesso il grave disagio economico che ne deriva e che si palesa nella percentuale altrettanto consistente di prese in carico che riferiscono di tale difficoltà (78,7%).

Rispetto al 2017, si osserva l'acuirsi sia dei problemi di salute, dal 16,9% al 20,2% (presumibilmente anche a motivo dell'attivazione

del servizio "Sala Medica", a cui si sono rivolti molti assistiti nel corso dell'anno in esame, come vedremo più avanti), sia di quelli familiari, che coinvolgono le persone, soprattutto italiani, nel 19,4% dei casi, contro il 18% dell'anno precedente.

Si riducono di quasi 8 punti percentuali (18,1% vs 25,9% del 2017) i casi di disagio abitativo sia tra gli italiani, sia, specialmente, tra gli stranieri, mentre restano sostanzialmente stabili tutte le altre variabili.

E' evidente, dunque, che, alle difficoltà di ordine materiale, si aggiungono altre forme di vulnerabilità, spesso alimentate ed acuite proprio dallo stato di indigenza patito.

Tab.9

Bisogni - macrovoci	Cittad. Italiana	0/0	Cittad. Non Italiana	0/0	Doppia cittad.	0/0	Totale	0/0
Problematiche abitative	67	6,6	109	10,8	6	0,6	182	18,1
Detenzione e giustizia	128	12,7	19	1,9	0	0,0	147	14,6
Dipendenze	68	6,7	2	0,2	0	0,0	70	6,9
Problemi familiari	158	15,7	37	3,7	1	0,1	196	19,4
Handica p/disa bilità	56	5,6	4	0,4	0	0,0	60	6,0
Bisogni in migraz./immigi	1	0, 1	97	9,6	3	0,3	101	10,0
Problemi di istruzione	7	0,7	10	1,0	0	0,0	17	1,7
Problemi di occup./lavoro	563	<i>55,</i> 9	253	25,1	7	0,7	823	81,6
Povertà/problemi econon	537	53,3	251	24,9	5	0,5	793	78,7
Altri problemi	11	1,1	4	0,4	0	0,0	15	1,5
Problemi di salute	177	17,6	26	2,6	1	0,1	204	20,2

Ancora una volta accogliamo storie di rinunce e di difficoltà che non mostrano margini di miglioramento nel tempo, piuttosto, molte realtà rivelano una immobilità che non accenna a migliorare e che di anno

in anno viene solo arginata dal supporto offerto dalla Caritas, senza che si riesca a realizzare un concreto e stabile superamento dello stato di bisogno.

La sempre più lenta ripresa italiana, purtroppo, non migliora le condizioni delle famiglie più indigenti, soprattutto al Sud. La crescita dell'occupazione registrata nel 2018 (oltre 23milioni di occupati), in realtà trova riscontro nell'aumento dei lavori temporanei (cresciuti del 36% dal 2004) e flessibili, cosa che, non producendo incrementi salariali, fa sì che i redditi delle famiglie mostrino un rialzo molto contenuto (+ 1,7% il reddito disponibile). Ciò significa che il povero rimane povero nel tempo, senza possibilità di poter modificare in meglio la propria condizione; esattamente quanto emerge dai dati raccolti durante i colloqui con le persone accolte all'ascolto²⁶.

2.10 Gli interventi

I dati sugli interventi effettuati dalla Caritas diocesana nell'anno, completano e concludono il quadro delle informazioni rilevate, oltre ad esplicitare le modalità operative quotidiane del Centro di Ascolto diocesano.

In linea con la già citata contrazione dell'annuale flusso di presenze in Cittadella, anche gli interventi effettuati hanno subito un consistente calo, con una variazione percentuale di -19% sul 2017.

Rispetto alla distribuzione degli interventi tra italiani e stranieri, invece, i valori registrati riproducono, con una minima variazione, quanto riportato nello scorso dossier: per il 66% essi sono rivolti ai nostri connazionali e per il 32,9% agli stranieri, contro la percentuale rispettivamente del 64,7% e 34,3% del 2017.

Sorvolando sul dato relativo all'ascolto, che viene sistematicamente praticato anche più volte nel corso del tempo (soprattutto nei confronti di quegli indigenti che lamentano maggiori criticità), l'intervento richiesto ed offerto con più frequenza dagli operatori,

²⁶http://www.vita.it/it/article/2018/09/06/la-ripresa-economica-inItalia-sta-aumentando-le-divisioni-sociali

riguarda l'erogazione di beni e servizi materiali, che raggiunge la quasi totalità degli interventi effettuati nel 2018 (82,7%), la maggior parte dei quali relativi all'emissione di buoni Market Solidale (65,4%).

Tab. 10

Interventi - macrovoci	Cittadinanza Italiana	%	Cittadinanza Non Italiana	0/0	Doppia cittadinanza	%	Totale	%
Alloggio	15	0,8	80	4,1	1	0,1	96	5,0
Beni e Servizi materiali	1.088	56,4	489	25,3	19	1,0	1.596	82,7
Consul. professionale	4	0,2	0	0,0	0	0,0	4	0,2
Lavoro	4	0,2	5	0,3	0	0,0	9	0,5
Orientamento	6	0,3	5	0,3	0	0,0	11	0,6
Sanità	14	0,7	17	0,9	0	0,0	31	1,6
Scuola/Istruzione	4	0,2	2	0,1	0	0,0	6	0,3
Sostegno Socio- assistenziale	2	0,1	1	0,1	0	0,0	3	0,2
Sussidi Economici	136	7,1	36	1,9	1	0,1	173	9,0
Totale	1.273	66,0	635	32,9	21	1,1	1.929	100,0

A seguire, pur con una notevole flessione rispetto allo scorso anno, si collocano gli interventi volti al riconoscimento di sussidi economici per il pagamento di utenze, i quali, nell'ultimo triennio, si sono caratterizzati per un progressivo contenimento, a cui fa da contraltare la netta prevalenza dell'offerta di beni e servizi materiali (pur tendenzialmente in calo anch'essa).

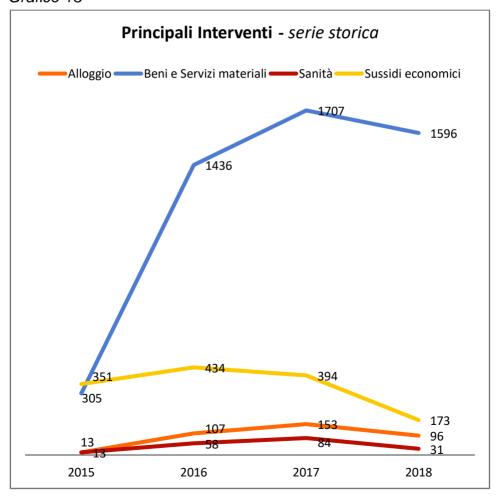
Tra gli altri interventi rilevati si segnalano, inoltre, principalmente quelli relativi all'accoglienza alloggiativa ed alla sanità. Anche in questo caso, la tendenza osservata va verso una progressiva diminuzione della loro quantità, a prescindere dalla cittadinanza.

Dopo l'incremento degli interventi rilevato nel periodo successivo all'Alluvione del Sannio, che aveva aumentato esponenzialmente le attività di supporto agli indigenti da parte degli operatori, attualmente, presumibilmente anche per effetto dell'introduzione delle misure di contrasto alla povertà, dal Sia, al Rei, fino al recente Reddito di Cittadinanza (oltre che della limitazione delle risorse a disposizione della Caritas), il volume degli interventi quotidianamente accordati alle persone prese in carico, ha subito un

radicale e generalizzato decremento che viaggia di pari passo con la riduzione delle presenze complessive dell'anno in esame.

Il grafico in basso mostra chiaramente l'andamento dei quattro principali interventi effettuati nel corso del tempo, in cui emerge distintamente la succitata flessione manifestatasi a partire dal 2017, relativamente all'erogazione di beni e servizi materiali, all'ambito sanitario ed a quello alloggiativo; flessione, peraltro, già in atto dopo il 2016 per quanto concerne i Sussidi economici.

Grafico 13



Relativamente all'erogazione di beni e servizi materiali, di seguito analizziamo nel dettaglio i dati rilevati nell'anno presso la Mensa Caritas ed il Market Solidale.

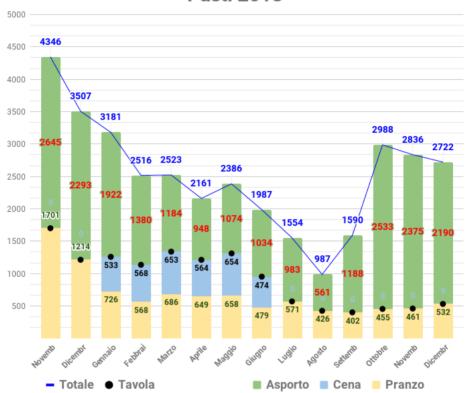
Mensa Caritas "Mons. Carlo Minchiatti"

Il totale dei pasti somministrati dalla Mensa Caritas alle persone indigenti nel 2018 è di **27.431**, erano stati 59.197 l'anno precedente, quando si è raggiunto l'apice del numero di erogazioni.

La variazione percentuale sul 2017 è stata pari a -53,7%, in valore assoluto una diminuzione di -31.766 pasti ed una media annuale di 48,3 tra pasti da asporto e/o consumati a mensa a pranzo e a cena. La flessione è stata generalizzata e l'andamento mensile osservato, è in controtendenza rispetto a quanto rilevato l'anno precedente: negli ultimi mesi del 2017, infatti, si evidenziava un progressivo aumento del numero di coperti, mentre si riduceva in maniera cospicua la quantità dei pasti da asporto. A partire dal mese di Agosto 2018, invece, dopo la progressiva e consistente riduzione proprio dei pasti ritirati, si evidenzia un loro nuovo e deciso incremento che diverge dalla diminuzione del numero dei pasti in tavola, resa ancora più severa dopo la sospensione (all'inizio dell'estate) del servizio offerto a cena.

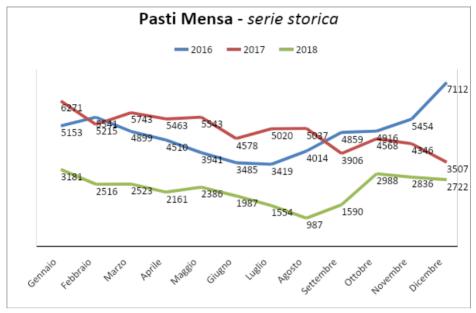
Grafico 14





Nel Grafico 15 si illustra quanto riportato in precedenza confrontando l'andamento degli ultimi 3 anni di attività in base ai totali mensili.

Grafico 15



Dopo l'incremento esponenziale del numero di pasti offerti giornalmente dalla mensa a partire dall'alluvione del 2015, periodo dell'insediamento della Caritas diocesana nell'attuale struttura (la Cittadella della Carità "Evangelii Gaudium"), provvista di locali più idonei a rispondere alle esigenze crescenti di un vasto numero di persone indigenti, nel 2018 sono state apportate delle correzioni all'organizzazione del servizio mensa, volte a limitare l'ulteriore espansione delle richieste di pasti, fenomeno dalla gestione economica sempre più gravosa.

La ricerca di una soluzione ha reso opportuno dirottare una parte delle richieste rivolte al servizio mensa, verso il Market Solidale che, come vedremo di seguito, già dal 2017 ha progressivamente incrementato il numero di buoni spesa emessi.

- Market Solidale

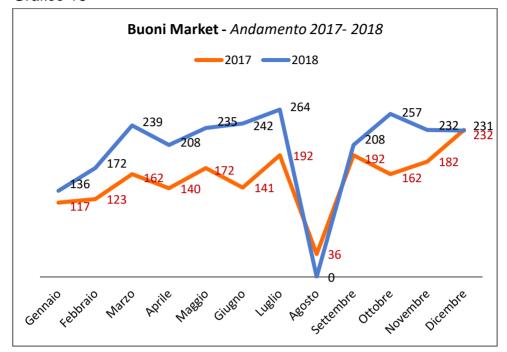
Insieme al servizio Mensa Caritas, gli interventi effettuati dal Market Solidale rappresentano le attività di sostegno all'indigenza più rilevanti e più utili a rispondere alle richieste incalzanti delle persone in difficoltà in maniera efficace e rapida.

Nel 2018 il numero di Buoni Spesa emessi è stato di 2.424, con una variazione percentuale in crescita del 31% sul 2017.

Come già evidenziato in precedenza, le ragioni di tale considerevole incremento, sono state dettate dalla necessità di porre un freno alla crescita esponenziale delle richieste di pasti mensa che ha caratterizzato l'ultimo triennio, per cui, dopo un opportuno discernimento da parte degli operatori all'Ascolto, ed anche in virtù della funzione principalmente pedagogica che la Caritas intende trasmettere, si è scelto di incanalare buona parte del flusso di persone prese in carico verso il Market Solidale. Ciò, da una parte, ha consentito di risolvere il problema delle limitate risorse economiche e del carico di lavoro eccessivamente gravoso per gli operatori della Mensa, dall'altra ha teso a rendere le persone in difficoltà, più attente e responsabili nell'utilizzare le risorse messe loro a disposizione.

Il grafico in basso mostra l'andamento mensile dell'emissione dei Buoni Market nell'ultimo biennio. L'attuale incremento ha riguardato tutti i mesi dell'anno, ad eccezione del mese di Agosto in cui il Market Solidale non è stato attivo.

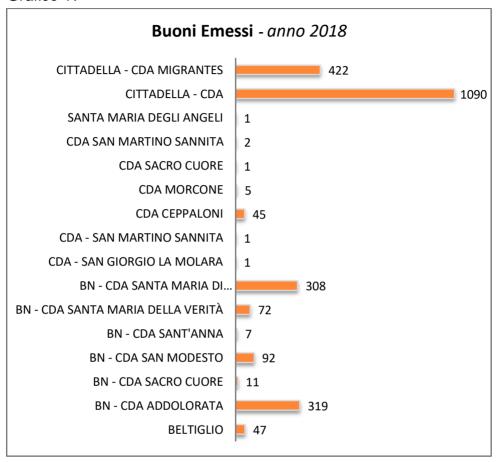
Grafico 16



Entrando più nel dettaglio: la maggioranza dei buoni spesa erogati nell'anno in esame, sono stati emessi dagli operatori in favore delle persone afferite agli sportelli della Caritas diocesana, in totale **1.512** (destinati principalmente a nuclei familiari), distinti tra i 1.090 di cittadinanza italiana e 422 accolti presso l'Ufficio Immigrazione.

I restanti 912, invece, sono stati distribuiti nell'anno da 14 Caritas Parrocchiali, soprattutto dalle parrocchie Santissima Addolorata e Santa Maria di Costantinopoli, che insieme raggiungono quota 627 buoni.

Grafico 17



- Distribuzione Agea

L'attività di fornitura di beni e servizi e materiali si realizza anche attraverso la distribuzione dei prodotti Agea, di cui nel 2018 hanno usufruito **91** parrocchie della diocesi, due in più rispetto all'anno precedente, di cui 13 cittadine, oltre alla Mensa Caritas, al Market Solidale e alla Comunità cristiana evangelica con il Centro Culturale "Il Dialogo".

Le persone seguite nel 2018 sono state in totale **37.839**, 266 in meno rispetto al 2017, anno in cui si era, invece, verificato un cospicuo aumento del loro numero. La maggioranza degli indigenti,

30.119, è stata aiutata in maniera continuativa, mentre un numero più ridotto, 7.720, in modo saltuario.

Relativamente alle fasce d'età più fragili, risulta che quella di età compresa tra 0 e 15 anni, è composta da 3.655 persone, appena 40 in meno rispetto all'anno precedente, mentre quella degli ultra 65enni, presenta un maggior numero di assistiti (6.782).

	•							NO 20		•		
			As	sistiti	con	tinuativi	As	то	Di c	ui		
			E t à	Et à	E tà	TOT. ASSIST ITI	sis titi Sal	T. As sis	D on ne	Migrant i/Minor anze	Dis abi li	Se nz a
N	Comune	Parrocchia	= < 1 5	16 - 64	= > 6 5	CONTI NUATI VI	tu ari (m ax 40 %)	titi				fis sa di m or a
1	Altavilla Irpina	S.Maria assunta	2 5	70	30	125	50	175	6	12	2	0
2	Apice	S.Maria Assunta e S. Bartolome	2 0	10 0	50	170	68	238	20	10	10	10
3	Apollosa	S.Maria Assunta	1	50	20	80	32	112	0	0	4	4
4	Arpaise	beata vergine s, rocco e s. sebastiano	3 5	18 0	60	275	110	385	10	15	4	3
5	Arpaise- Terranova	santi cosma e damiano	4 0	90	10 0	230	92	322	15	20	3	0
6	Baselice	san leonardo abate	2	80	50	150	60	210	5	12	2	6
7	Benevent o	centro culturale il dialogo	6	90	15	165	66	231	4	30	0	3

8	Benevent o	comunitari a cristiana evangelica	6	25 0	50	360	144	504	15	20	10	0
9	Benevent o	market solidale	8 0 0	80 00	20 00	10800	0	108 00	50	1000	20	1
10	Benevent o	mensa diocesana caritas	4 0	40 0	80	520	208	728	10	20	0	5
11	Benevent o	san donato	3	10 0	50	180	72	252	10	30	2	4
12	Benevent o	san giuseppe moscati	5 0	17 0	60	280	112	392	6	7	0	0
13	Benevent o	san modesto	5 0	30 0	20 0	550	220	770	30	10	20	6
14	Benevent o	sant`anna	1 0 0	30 0	10 0	500	200	700	30	30	0	2
15	Benevent o	santa maria degli angeli	7 0	10 0	60	230	92	322	10	10	4	10
16	Benevent o	santa maria della pace	4 0	12 0	70	230	92	322	12	20	6	10
17	Benevent o	santa maria della verita`	2 7	70	10	107	42	149	7	15	6	3
18	Benevent o	santa maria di costantino poli	8	18 0	70	330	132	462	10	20	5	1
19	Benevent o	santa sofia	1 0	10 0	40	150	60	210	4	0	0	10
20	Benevent o	santissima addolorata	2 0 0	60 0	10 0	900	360	126 0	20	10	0	4
21	Benevent o	spirito santo	1 0	50	5	65	26	91	0	0	2	4
22	Benevent o-epitaffio	sant`anna e sant`anton io	5	35 0	10 0	500	200	700	10	10	0	2

23	Benevent o- S.Colomb a	immacolat a concezione	1 0	10	5	25	10	35	1	1	2	0
24	Calvi	san gerardo maiella	2 0	60	20	100	40	140	3	0	0	2
25	Campolatt aro	santissimo salvatore	4	6	0	10	4	14	2	2	0	1
26	Campoli del monte Taburno	san nicola di bari	5	10 0	50	155	62	217	20	0	0	0
27	Castelpag ano	santissimo salvatore	1 5	80	20	115	46	161	10	10	0	0
28	Castelpot o	san nicola vescovo	2 0	10 0	50	170	68	238	4	0	3	0
29	Castelvete re in val Fortore	san nicola vescovo	2	20 0	50	270	108	378	4	5	1	0
30	Cautano	s.maria delle grazie e s.andrea apostolo	2 0	18 0	50	250	100	350	5	10	0	0
31	Ceppaloni	san nicola vescovo	0	80	40	140	56	196	5	10	15	0
32	Ceppaloni -Beltiglio	ss rosario della beata vergine maria	1 0	40	20	70	28	98	3	0	3	5
33	Ceppaloni - S.Giovanni	san giovanni battista	5 0	70	40	160	64	224	0	0	0	7
34	Cervinara	san gennaro vescovo e martire	2 0	20	60	280	112	392	5	20	0	3
35	Cervinara	san marciano e san potito	4 0	18 0	40	260	104	364	10	30	2	0

36	Cervinara	sant'audito re vescovo	6 0	30 0	10 0	460	184	644	30	150	25	1
37	Circello	santissima annunziata	2	50	30	100	40	140	3	5	4	2
38	Colle sannita	san giorgio martire	3	10 0	70	200	80	280	20	7	2	0
39	Colle sannita- decorata	santa maria di decorata	5	40	15	60	24	84	2	0	1	10
40	Foglianise	san ciriaco	2	40	10	70	28	98	0	0	1	0
41	Foiano di Val Fortore	santissimo rosario di foiano	2	70	10	100	40	140	6	3	2	7
42	Mercoglia no	comunita' benedettin a	5	16 0	60	270	108	378	10	20	5	0
43	Molinara	santa maria dei greci	1 0	50	30	90	36	126	10	10	4	3
44	Montefalc ione	santa maria assunta	1 5	11 0	90	215	86	301	3	4	1	0
45	Montefus co	san giovanni del vaglio	2	70	40	130	52	182	20	10	5	2
46	Montemil etto	maria ss.addolor ata	2 5	80	70	175	70	245	4	15	0	0
47	Montemil etto- montaper to	ss. rosario	3 0	60	20	110	44	154	2	1	0	0
48	Montesar chio	san giovanni battista	5 0	15 0	10 0	300	120	420	20	30	5	0
49	Montesar chio	santissima trinita`	1 0	70	20	100	40	140	0	0	0	0

50	Montesar chio	madonna della purita'	5	46 0	23 0	740	296	103 6	50	60	10	0
51	Morcone	santa maria de stampatis	7	25 0	10 0	420	168	588	20	20	0	3
52	Morcone	santi apostoli filippo e giacomo	4 0	13 0	50	220	88	308	8	10	0	3
53	Morcone- cuffiano	santissimo salvatore	2	5	0	7	2	9	1	0	0	0
54	Paduli	san bartolome o apostolo	6 9	21 1	40	320	128	448	20	15	1	10
55	Pago veiano	san donato vescovo	4 0	20 0	20	260	104	364	3	20	15	0
56	Pannaran o	santa maria a cannaville e san giovanni battista	2 0	12 0	50	190	76	266	15	10	3	0
57	Paolisi	santi apostoli andrea e tommaso	2 0	14 5	35	200	80	280	10	15	5	0
58	Paupisi	santa maria del bosco	3	10 0	30	160	64	224	10	15	10	3
59	Pesco sannita	santissimo salvatore	1	20	2	32	12	44	3	2	4	3
60	Petruro irpino	s. bartolome o apostolo	5	35	30	70	28	98	4	10	2	0
61	Pietradefu si	santa maria annunziata	1 0	25	15	50	20	70	2	1	0	1
62	Pietradefu si- Dentecan	s.paolo apostolo	2	20 0	80	300	120	420	20	20	10	10

	е											
63	Distriction.		2	10	30	150	60	210	3	10	10	3
63	Pietrelcina	santa maria degli angeli	0	0	30	150	60	210	3	10	10	3
64	Reino	maria santissima annunziata	1 0	50	30	90	36	126	3	6	1	2
65	Roccabasc erana	santi giorgio e leonardo	1 0	50	40	100	40	140	5	10	4	10
66	Roccabasc erana	sant'andre a	1 0	50	30	90	36	126	3	5	1	15
67	Roccabasc erana- squillani	s.stefano- maria ss.del carmelo	1 5	60	20	95	38	133	3	6	2	0
68	Roccabasc erana- tufara	santa maria del carmine	6	16 0	12 0	340	136	476	6	4	5	10
69	Rotondi	ss. annunziata e s.sebastian o	2 0	14 0	40	200	80	280	7	15	3	1
70	San Bartolome o in Galdo	san bartol omeo apostolo	5 0	15 0	15 0	350	140	490	10	30	4	0
71	San Giorgio del Sannio	san giorgio martire	5	15 0	50	250	100	350	20	20	5	0
72	San Giorgio del Sannio	santa maria della pieta`	3	14 0	30	200	80	280	20	15	6	0
73	San Giorgio del Sannio	sant`agnes e e santa margherita	3 0	17 0	10 0	300	120	420	10	0	6	0
74	San Giorgio La Molara	nostra signora di fatima	5 0	10 0	60	210	84	294	8	10	0	0

75	San Leucio del Sannio	San Leucio vescovo	1	60	30	100	40	140	0	20	3	0
76	San Marco dei Cavoti	San Marco evangelista	4 0	80	60	180	72	252	10	9	0	5
77	San Martino Sannita	san martino sannita	5	70	10	85	34	119	3	3	1	5
78	San Martino Valle Caudina	san giovanni battista e s. martino	5	30 0	15 0	500	200	700	10	0	10	0
79	San Nazzaro	santa maria assunta	1 5	30	5	50	20	70	0	0	0	4
80	San Nicola Manfredi	santamaria del fosso	0	50	10	70	24	94	0	15	0	0
81	San Nicola Manfredi- Ingrisone	santa maria assunta	1 0	90	50	150	60	210	10	20	0	0
82	San Nicola Manfredi- Monteroc chetta	san bartolome o apostolo	1 5	10 0	50	165	66	231	0	0	0	0
83	San Nicola Manfredi- Pagliara	san nicola vescovo	2	10	40	160	64	224	20	10	15	0
84	Santa Croce del Sannio	santa maria assunta	2	80	40	140	56	196	7	15	0	0
85	Santa Paolina	parrocchia santa paolina vergine	0	70	50	140	56	196	15	10	4	10
86	Sant'Ange lo a Cupolo	sant`angel o e san leonardo	2	12 0	50	190	76	266	12	6	4	10
87	Sant'angel o a Cupolo- Bagnara	santa maria assunta	5	45	20	70	28	98	2	0	3	2

88	Sant'Ange lo a Cupolo- Montorsi	san donat o	1 0	60	10	80	32	112	2	0	2	0
89	Sant'Ange lo a Cupolo- Pastene	santissimo rosario	2	70	30	120	48	168	4	2	2	2
90	Sant'Ange lo a Cupolo- Perrillo	san matteo apostolo	3 0	70	50	150	60	210	20	20	0	0
91	Sant'Arca ngelo Trimonte	santa maria maggiore	1	50	40	100	40	140	2	0	0	0
92	Sassinoro	san michele arcangelo	2	10 0	20	140	56	196	3	6	2	0
93	Torre le Nocelle	san ciriaco	2	10 0	50	170	68	238	10	10	0	0
94	Torrecuso	sant`erasm o vescovo	5 0	20 0	10 0	350	140	490	15	10	20	1
95	Torrioni	san michele arcangelo	6	40	40	86	34	120	12	13	3	0
96	Tufo	santa maria assunta	6	20	5	31	12	43	1	10	0	20
97	Venticano	santa maria e sant`alessi o	6	30	10	46	18	64	2	10	2	10
98	Vitulano	san menna	5 0	12 0	50	220	88	308	10	0	2	1
		Totale	3 6 5 5	19 68 2	67 82	30119	772 0	378 39	92 0	2162	361	27 5

- Dormitorio S. Vincenzo de' Paoli

Il dormitorio viene ufficialmente attivato nel Gennaio 2016, ma comincia il suo servizio di accoglienza già nell'Ottobre 2015 per fronteggiare l'emergenza alluvione, a causa della quale molte persone erano rimaste prive di un luogo idoneo dove poter dormire. Nasce come servizio di prima accoglienza, con l'intento di rispondere a bisogni socio-assistenziali di natura temporanea e di incoraggiare una graduale ricollocazione nel tessuto sociale di appartenenza²⁷.

Nel 2018, il dormitorio "S. Vincenzo de' Paoli" ha offerto accoglienza a 94 persone, quasi tutte di cittadinanza straniera (86,3%).

Il numero di uomini accolti (83,1%), così come negli scorsi anni, ha sempre superato di gran lunga le presenze femminili che, nell'anno in esame, hanno raggiunto il 16,8%, il minimo storico dall'attivazione del dormitorio.

Tabella 11

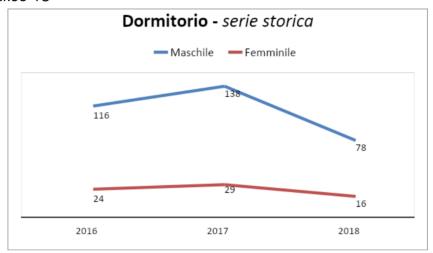
Sesso	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Totale
Femminile	2	14	16
Maschile	11	67	78
Totale	13	81	94

L'andamento delle presenze nel tempo, evidenzia l'attuale calo generalizzato del numero di persone ospitate, che nel 2017 aveva raggiunto, invece, il suo massimo livello. Il motivo, almeno per quanto riguarda le persone straniere, è legato anche al crollo della percentuale degli immigrati arrivati in Italia in seguito alle recenti politiche migratorie adottate nel nostro paese (dagli accordi di

²⁷ Il dormitorio "San Vincenzo de' Paoli" offre ospitalità notturna a persone, sia italiane sia straniere, momentaneamente prive di domicilio e in condizione di difficoltà economiche o esistenziali. La durata della permanenza è tassativamente limitata ad un periodo di 30 giorni, prorogabili in casi di particolare problematicità.

Minniti con la Libia, fino all'attuale Decreto Sicurezza voluto dall'attuale Ministro dell'Interno M. Salvini).

Grafico 18



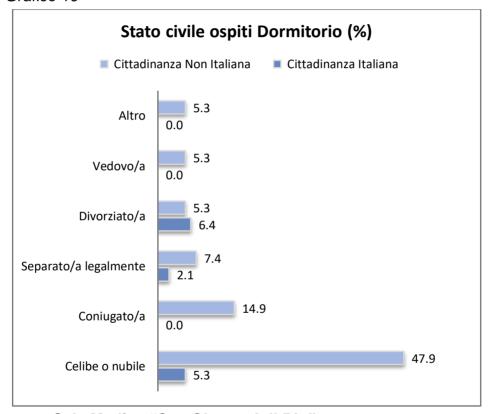
Rispetto alla tipologia di persone che usufruiscono dell'accoglienza in dormitorio, oltre alla già accennata netta prevalenza di stranieri, complessivamente, la maggioranza (53,2%) risulta celibe/nubile, mentre, tra i coniugati, si rileva solo un 14,9% di stranieri e nessun italiano. Per questi ultimi, la quota più ampia di presenze è rappresentata dai divorziati che raggiungono il 6,4% contro il 5,3% di stranieri.

Verosimilmente, dunque, il servizio di accoglienza viene richiesto principalmente da uomini stranieri e soli che si ritrovano nella necessità di soddisfare, seppure temporaneamente, il disagio derivante dalla mancanza di un alloggio. La percentuale consistente, poi, anche degli stranieri coniugati, risponde alla realtà familiare di queste persone, le quali, spesso, giungono in Italia lasciando le proprie famiglie nei paesi d'origine.

In secondo luogo, relativamente agli assistiti di cittadinanza italiana, che, anch'essi in maggioranza di sesso maschile, rappresentano appena il 14% circa dell'intero campione di riferimento, la loro presenza in dormitorio (pur associata, talvolta, a condizioni di

celibato/nubilato vissute in stato di emarginazione), è più frequentemente legata alle complesse dinamiche derivanti dalla dolorosa gestione di divorzi e/o di separazioni, che conduce, spesso inevitabilmente, all'allontanamento dall'abitazione condivisa con l'ex coniuge.

Grafico 19



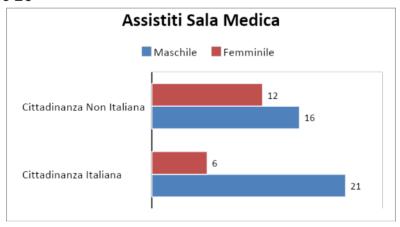
- Sala Medica "San Giovanni di Dio"

A conclusione del suo primo anno di attività, la Sala Medica, nuova Opera Segno che intende realizzare un servizio gratuito di assistenza medica generica e specialistica per famiglie indigenti che si rivolgono ai Centri di Ascolto parrocchiali e diocesani e per i beneficiari del progetto Sprar, ha accolto **55** persone.

La sala Medica, completa l'insieme dei servizi offerti dalla Cittadella, rispondendo alle esigenze primarie della persona, dal bisogno di nutrirsi, a quello di avere un posto dove dormire, a quello di potersi curare. Essa rappresenta, altresì, un segno di vicinanza e di accoglienza nei confronti di tutti coloro i quali hanno difficoltà ad accedere alle strutture sanitarie pubbliche a causa della condizione di deprivazione vissuta.

Nei mesi, la richiesta maschile relativa a tale servizio, è sempre stata prevalente rispetto a quella femminile(come nel caso delle accoglienze al dormitorio), fino a raggiungere il 67,3% di accessi rilevati alla fine dell'anno in esame. La presenza di assistiti italiani e stranieri è stata analoga, si evidenzia, infatti, una sostanziale parità nelle percentuali: gli italiani che hanno usufruito del servizio nell'anno, sono stati il 49,1% e gli stranieri appena l'1,8% in più.

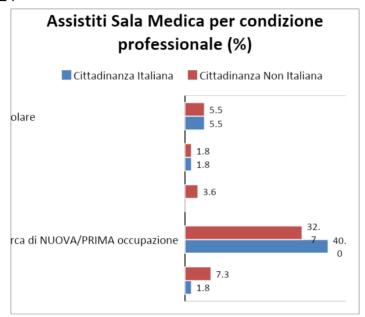




Oltre i 2/3 del totale delle persone assistite (72,2%), in base a quanto emerso dai colloqui conoscitivi tenutisi presso il Centro di Ascolto, hanno riferito di non avere un'occupazione o di svolgere lavori irregolari (in quest'ultimo caso con la stessa percentuale del 5,5% sia tra gli italiani sia tra gli stranieri). Tra le persone di Cittadinanza non italiana si segnala anche un 7,3% di occupati che,

evidentemente, pur avendo un'entrata economica mensile, non riesce a far fronte alle spese mediche.

Grafico 21



Tra le persone prese in carico che hanno ricevuto cure, molte hanno usufruito più volte del servizio durante l'anno, si registrano, infatti, 143 passaggi successivi al primo.

In questo caso, la presenza degli stranieri (56,6%) ha prevalso su quella degli italiani di 13,2 punti percentuali, evidenziando, dunque, una condizione di maggiore disagio nell'accesso alle cure mediche, principalmente da parte di questa categoria di assistiti.

Resta, inoltre, sempre prevalente, anche relativamente ai ritorni, il numero di uomini assistiti, mentre si riduce ulteriormente quello delle donne, la cui presenza resta ancora una volta minoritaria.

Tabella 12

Sesso	Cittad. Italiana	%	Cittad. Non Italiana	%	Totale Ritorni	%
Maschile	56	39,2	62	43,4	118	82,5

Femminile	6	4,2	19	13,3	25	17,5
Totale	62	43,4	81	56,6	143	100,0

2.11 L'ascolto nelle Caritas Parrocchiali

Alle attività svolte dalla Caritas diocesana durante l'anno, si affianca, ormai da anni, il servizio ai poveri realizzato dagli operatori delle Caritas Parrocchiali.

A partire dal 2012, infatti, la Caritas diocesana di Benevento ha avviato una costante attività di promozione volta ad incoraggiare l'attivazione di queste antenne territoriali determinanti per cogliere bisogni vecchi e nuovi, per educare operativamente la Comunità cristiana nel suo insieme e nelle sue componenti (singole persone, famiglie, istituzioni, gruppi di volontariato) ad una testimonianza di carità, per informare sistematicamente la Comunità Parrocchiale sulle situazioni di maggior bisogno ed emarginazione del proprio quartiere, per presentare iniziative di solidarietà e occasioni concrete di impegno al fine di coinvolgere un numero sempre crescente di cristiani, ciò sempre in stretto contatto con la Caritas Diocesana.

Nel 2018, le Caritas Parrocchiali attive sul territorio diocesano, i cui interventi vengono registrati periodicamente sulla Piattaforma Ospoweb dagli stessi volontari opportunamente formati, è pari a 12, per un totale di 403 persone indigenti ascoltate e supportate²⁸.

La maggioranza di esse (345) proviene dal contesto cittadino, mentre un numero decisamente inferiore, appartiene alle zone delle Caritas Parrocchiali nate negli ultimi anni nel territorio diocesano. La recente attivazione di molte di esse, unita ad una minore densità demografica dei comuni in cui queste sono presenti, ne spiegano la più ridotta affluenza da parte delle persone bisognose, nell'anno in esame.

Nocelle, San Giorgio del Sannio e Montefalcione.

²⁸ Il totale delle Caritas Parrocchiali attivate ad oggi è di 18. Alle 12 presenti nella tabella 13 si aggiungono: le parrocchie cittadine di Santa Maria della Pietà e Santa Maria degli Angeli e quelle afferenti ai comuni di Foglianise, Torre Le

Tabella 13

Centro di Ascolto	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
Caritas Beltiglio	11	0	0	11
Caritas Ceppaloni	7	1	0	8
CARITAS Foglianise	5	0	0	5
CARITAS MONTEMILETTO	13	3	1	17
CARITAS Morcone	4	0	0	4
Caritas S. Martino S.	11	1	1	13
S.S.Addolorata	192	7	0	199
Sacro Cuore	3	1	0	4
San Modesto	50	3	1	54
Sant'Anna	32	0	1	33
Santa Maria della Verità	19	15	0	34
Santa Maria di Costantinopoli	14	7	0	21
Totale	361	38	4	403

Delle 345 persone prese in carico dalle 6 Caritas Parrocchiali cittadine, oltre il 73% (n° 253) afferisce alle due parrocchie del Rione Libertà, quartiere popoloso e difficile di Benevento: il maggior numero di indigenti, in aumento di +149 sullo scorso anno, proviene dalla Parrocchia S.S. Addolorata (n° 199), seguito dalla Parrocchia S. Modesto (n° 54) che, invece, ha mantenuto nel tempo una certa stabilità nell'affluenza al proprio CdA.

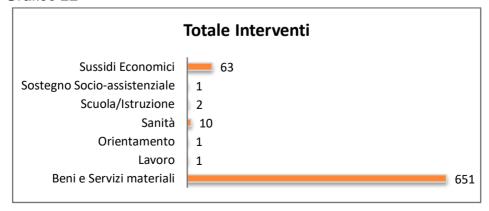
Nel Novembre 2018, inoltre, una parte degli assistiti afferenti al Centro di Ascolto Parrocchiale di Sant'Anna è stata indirizzata al nuovo Centro di Ascolto attivato alla fine dell'anno in esame presso la Parrocchia di Santa Maria degli Angeli che, dunque, a partire

dalla fine del 2018 va ad incrementare il numero di CdA Parrocchiali della diocesi.

L'analisi dei bisogni delle persone prese in carico dalle Caritas Parrocchiali, riproduce con numeri più contenuti quanto già esposto per il Cda diocesano: risultano, infatti, maggiormente presenti le difficoltà economico/occupazionali (35,3% - 33,3%), seguite da quelle relative, in primo luogo, ai problemi di salute (8,5%), poi a quelli familiari ed abitativi, con percentuali pressoché simili (rispettivamente 6,8% e 6,3%).

Esaminando, infine, il totale degli interventi effettuati dalle varie Caritas Parrocchiali, si osserva, ancora una volta, una sostanziale omogeneità con l'operato della Cittadella: le richieste degli assistiti sono, infatti, dirette quasi interamente all'erogazione dei beni e servizi materiali (che confluiscono principalmente nella distribuzione dei buoni spesa presso il Market Solidale), mentre in misura nettamente inferiore, vengono effettuati, talvolta, anche interventi di natura economica. Subiscono un notevole incremento gli interventi in ambito sanitario, derivanti dall'attivazione, presso la Cittadella della Carità, della Sala Medica "San Giovanni di Dio", la quale ha accolto le tante richieste di chi, a causa di gravi impedimenti soprattutto economici, è inesorabilmente frenato nell'accesso alle cure mediche.

Grafico 22



Conclusioni

Da un'analisi attenta dei dati rilevati, emergono alcune particolari evidenze: in primo luogo, per la prima volta dal 2015, anno di inizio delle attività presso la nuova sede della Caritas diocesana di Benevento, nel 2018 assistiamo ad una flessione del numero di persone accolte. Tale flessione si registra sia nei nuovi accessi, sia nel totale delle prese in carico, sia nel numero complessivo dei passaggi successivi al primo.

Le ragioni possono riguardare più fattori ma, certamente, quello decisivo è ascrivibile all'avvio, nell'anno in esame, del Reddito di Inclusione, la misura di contrasto alla povertà introdotta in Italia a decorrere dal 1° Gennaio 2018, dopo il primo collaudo avvenuto l'anno precedente con il SiA, la misura "ponte" che ha rappresentato il banco di prova per la sperimentazione del beneficio.

Malgrado le informazioni a nostra disposizione non siano supportate da una garanzia di piena attendibilità, possiamo comunque affermare con una certa convinzione, che l'introduzione del Rei e l'assegnazione del contributo ad una parte delle persone prese in carico dal CdA, abbiano indotto le stesse a rinunciare agli aiuti offerti dalla Caritas.

In secondo luogo, si osserva un aumento, seppure contenuto, della presenza degli stranieri, la cui affluenza è stata caratterizzata, nel tempo, da un graduale incremento determinato anche dalla maggiore offerta di servizi offerti dalla Caritas diocesana a seguito del suo trasferimento nell'attuale struttura, la Cittadella "Evangelii Gaudium". Resta, in ogni caso, sempre prevalente la quota di italiani accolti.

Relativamente alle variabili legate all'età, all'istruzione, allo Stato Civile, alla presenza di figli a carico ed alla condizione professionale, i dati rilevati nel 2018 non si discostano di molto da quelli già osservati negli scorsi anni, sintomo del permanere di situazioni di grave criticità che restano, purtroppo, cristallizzate: l'età delle persone prese in carico dal CdA, generalmente varia dai circa

50 anni degli italiani, ai 30 degli stranieri; il livello di istruzione è di grado medio-basso, con oltre il 44% di persone che riferiscono di aver conseguito fino alla licenza media inferiore (tra cui un inquietante 12,2% di giovani tra i 19 ed i 34 anni); i coniugati rappresentano sempre la categoria più consistente; oltre la metà dell'intero campione di riferimento ha figli a carico e la quasi totalità riferisce di condizioni occupazionali molto critiche da cui derivano problemi di grave indigenza.

Questi dati confermano il perdurare di una povertà "classica", legata soprattutto alla mancanza di lavoro e, di conseguenza, all'insufficienza e/o mancanza di reddito che genera povertà economica e, con essa, una serie di problematiche che spaziano dal deteriorarsi delle relazioni all'interno delle famiglie, ai disagi abitativi, ai problemi di salute (spesso trascurati). Si tratta di questioni il più delle volte strettamente intrecciate tra loro e che, talvolta, hanno motivazioni diverse se riferite agli italiani o agli stranieri.

Di fronte a tali situazioni penose e complicate, gli operatori all'ascolto cercano sistematicamente di fornire risposte magari parziali, ma volte, quanto meno, a mitigare gli effetti devastanti che "le povertà" possono avere sulle persone, negando loro una vita decorosa.

Dando vita ad un sistema di *welfare* che diventa *welcome* grazie alla costruzione di una rete di relazioni tra persone e tra le persone ed i territori di appartenenza, la Caritas diocesana di Benevento (insieme al Consorzio "Sale della Terra" Onlus, che ne rappresenta un'emanazione), suggerisce da tempo risposte concrete ai problemi delle persone indigenti, invitando a progettare "insieme" il futuro per poter cambiare il presente.

Ciò può avvenire attraverso il passaggio dal *Welfare* inteso come servizio di tipo assistenziale, al Welfare che diventa sistema di relazioni ("*Welcome*") a partire dalle quali, ed intorno alle quali, si costruiscono esperienze conviviali, professionali e politiche capaci

di attirare investimenti ed interessi collettivi nella gestione e nella risoluzione dei bisogni di una comunità. Un *Welcome*, dunque, generativo di coesione sociale e di crescita per il territorio, che investe sulle proprie potenzialità e risorse: dall'agricoltura sociale, all'artigianato sociale, al turismo sociale.

Tutto ciò è stato racchiuso nell'appello del "Manifesto per una Rete dei Piccoli Comuni del Welcome", documento emanato da Caritas Benevento nel Febbraio 2017, che rappresenta la chiave di volta di fronte ai mali del territorio e che sollecita un profondo cambiamento culturale della comunità, in cui vari attori sono coinvolti: dalle istituzioni, al terzo settore, ai cittadini. Essi stessi, infatti, devono essere parte attiva di un processo di presa in carico "includente" e co-responsabile che migliori la qualità della vita non solo del singolo ma anche dell'intera comunità.

Focus

Scommettere? La speranza dei disperati

Il **gioco d'azzardo** è un'attività ludica che si caratterizza per tre elementi distintivi:

- mira al conseguimento di un premio in denaro, in beni materiali o in qualsiasi altro genere di gratificazione
- richiede di rischiare una somma più o meno ingente di denaro o equivalenti (ad esempio beni personali)
- è incentrato sull'"alea" più che sulle abilità del giocatore.

A causa del dilagare, in particolare, delle slot machine, tale attività, può generare comportamenti compulsivi e indurre dipendenza in molti individui, dipendenza che prende il nome di **Gioco d'azzardo patologico** (GAP).

Secondo la definizione ufficiale data dal manuale diagnostico-terapeutico delle malattie psichiatriche dell'American Psychiatric Association (DSM-IV), il GAP è un disturbo del controllo degli impulsi, che consiste in un comportamento di gioco persistente, ricorrente e disadattivo, in grado di compromettere le attività personali, familiari o lavorative della persona coinvolta. Di recente, la nuova edizione dello stesso manuale (DSM-V), ha riclassificato il gioco d'azzardo patologico includendolo nell'area delle dipendenze (addictions) per le sue analogie con le dipendenze da alcol e/o da altre sostanze, cosicché il disturbo non viene più definito "gioco patologico" ma "disordered gambling", "gioco problematico".

Tuttavia, il gioco d'azzardo, ha origini antichissime e, come testimoniano i ritrovamenti archeologici localizzati in varie località del mondo, diversi oggetti ludici ritrovati, dalla storia millenaria, sono ancora oggi molto popolari²⁹. Gli stessi giochi di carte, ad oggi

²⁹ Tra le rovine archeologiche delle culture sumera, egizia e cinese, sono stati rinvenuti, manufatti e frammenti attribuibili a vari giochi di sorte, come coppie di dadi o di astragali, pietre, bastoncini divinatori e tavole da gioco. Anche i greci conoscevano bene i giochi d'azzardo, almeno quanto i romani che, tra i passatempi preferiti, avevano il lancio

ancora ampiamente diffusi, risalgono al periodo precedente il Medioevo.

In effetti, come passatempo informale e istituzionalizzato, esso non è necessariamente da stigmatizzare, anzi, come è avvenuto in passato, può rappresentare un'importante e divertente forma di svago. Diventa, invece, una forma di patologia sociale, nel momento in cui si innesca un senso di riprovazione diffuso nei suoi confronti, a causa dei problemi sociali e psicologici che esso genera.

In primo luogo, nel giocatore compulsivo, l'azzardo diviene spesso una dipendenza, come accade al celebre protagonista de "Il giocatore", classico di Dostoevskij, il quale è biasimato più per la sua incapacità di svolgere le normali funzioni produttive, regolarmente attese da lui, che per la natura del gioco in sé. Ed è proprio questo il problema: a differenza dell'alcolismo, della tossicodipendenza o delle perversioni sessuali, il gioco d'azzardo non produce alcun effetto immediatamente nocivo sull'organismo umano o sul gruppo sociale; il pericolo è rappresentato principalmente dal fatto che esso interferisce con le normali assunzioni di responsabilità che la società impone.

Italiani in gioco

Fino al 1992, in Italia, il gioco d'azzardo era sempre stato considerato una pratica ad alto rischio sociale, motivo per cui le concessioni rilasciate erano riservate solo a poche lotterie e al Totocalcio. Tuttavia, con l'avvento dei governi Amato e Ciampi (anni 1992-1994), furono varati una serie di provvedimenti volti ad una decisa apertura al mercato dell'azzardo, che fungesse da leva fiscale al fine di recuperare fondi per finanziare la spesa pubblica.

I governi Berlusconi dei primi anni 2000 hanno aggravato ulteriormente la posizione dell'Italia: in questo periodo, infatti, si è creata una vera e propria nuova economia del gioco d'azzardo, con

dei dadi. Le culture primitive, dagli antichi peruviani ai bantu in Africa e gli eschimesi in America del Nord, si sono divertite a praticare giochi come la morra o il lancio di sassolini o di altri oggetti, in cui il fattore "alea" costituiva uno dei principali motivi d'attrazione.

la conseguente nascita e diffusione di grandi società concessionarie³⁰. I sistemi di gioco si sono diffusi in maniera capillare in tutto il paese ed è iniziato l'exploit delle *slot machine* e dei Gratta e Vinci. In particolare, dal 2002, i concessionari possono raccogliere giocate tramite rete telefonica e/o internet, per questo, negli ultimi anni, le giocate online si sono moltiplicate e la raccolta del mercato dei giochi è quintuplicata dal 2000 al 2016, passando da 20 a 96 miliardi di euro³¹.

Inoltre, a partire dal 2009, il governo di centro-destra ha introdotto anche la possibilità di installare nelle sale gioco i **VIt** (*Video Lottery Terminal*³²), oltre a consentire l'apertura dei *casinò online*. Ciò grazie al decreto d'emergenza per il terremoto de L'Aquila.

Negli ultimi anni, una parte della società civile ha manifestato contro la proliferazione dei VIt e delle slot machine, richiedendo una regolamentazione più rigida e controlli più severi verso i grandi

-

Alle dieci concessionarie spetta la conduzione della rete telematica con l'obbligo di assicurarne l'operatività. Sono queste società a incaricare i gestori di installare gli apparecchi, poi affidati agli esercenti, nei locali pubblici dove gli utenti giocano. Le concessionarie, dunque, hanno il delicato compito di esattori per conto dello Stato, in quanto oltre a incassare il proprio utile, incamerano anche il prelievo erariale unico ("Preu"), che poi versano ai Monopoli.

³⁰ Nel 2004 i Monopoli di Stato hanno affidato alle dieci concessionarie la gestione delle macchinette elettroniche (new slot nei bar e tabaccherie, e videolottery di nuova generazione in sale dedicate). Le concessionarie sono: in primis Lottomatica e Snai, le uniche totalmente *made in Italy*. Le altre otto, invece, presentano azionariati in parte o del tutto protetti da sedi estere: le lussemburghesi Cogetech, la Gamenet, Hbg e Sisal. Ci sono poi le società spagnole Codere e Cirsa di Cirsa international Gaming Corporation. Le altre due concessionarie sono G. Matica con sede legale a Zurigo e Atlantis, oggi sostituita da B Plus Giocolegale limited, che ha la sede principale a Londra ed una "secondaria" a Roma.

www.ilsole24ore.com, Giochi e scommesse, tra 2000 e 2016 raccolta quintuplicata, da 20 a 96 miliardi, (dal focus "La fiscalità nel settore giochi", Ufficio parlamentare di bilancio 03 Maggio 2018, di Nicoletta Cantone.

³² Ultime, nuove apparecchiature nel settore dei giochi da divertimento ed intrattenimento legali. Sono dei veri e propri terminali connessi ad un sistema di gioco centrale e privi di "scheda di gioco" al loro interno. Generalmente sono terminali multi gioco, infatti è possibile, sullo stesso apparecchio VLT, scegliere tra vari giochi; i principali sono giochi a rullo.

concessionari. Questa lotta è portata avanti non solo dalle associazioni di settore, ma anche da molti enti locali, tanto che, recentemente (nel 2018), è nato il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per il contrasto al gioco d'azzardo patologico, al fine di coordinare l'azione dei comuni in questo ambito. Da qui sono proliferate le iniziative volte a contrastare il gioco d'azzardo in Italia: dal divieto di installazione di videolottery e slot machine, agli incentivi ai commercianti che decidono di rimuoverle dai loro esercizi, ai progetti di sensibilizzazione, che, tuttavia, vengono realizzati in maniera ancora molto frammentata e con un impatto piuttosto limitato, come dimostra il fatto che, da parte delle istituzioni statali, ad oggi non sono state avviate iniziative concrete in merito. In effetti, il contrasto al gioco d'azzardo in Italia è fra i punti del contratto di governo tra Lega e Movimento 5Stelle, ma, attualmente, l'unica misura contenuta nel Decreto Dignità riguarda la limitazione della pubblicità al gioco d'azzardo³³.

I dati aggiornati relativi a Raccolta, Spesa e Gettito Erariale sul gioco d'azzardo in base a quanto riportato dal **Bilancio di esercizio 2018**, evidenziano che il volume complessivo della Raccolta è pari a *104,9* miliardi di euro, con un incremento del 3% rispetto al 2017, una cifra pari a più di quattro finanziarie, più di quanto speso per sanità ed istruzione, una cifra che contiene circa 50 miliardi, giocata per le slot, circa 9 miliardi spesi per i Gratta e Vinci, ma anche il denaro giocato on-line.

In base ai dati esposti nel Libro Blu 2018 dell'Agenzia Dogane e Monopoli, il rapporto su raccolta, spesa, vincite ed entrate erariali del mercato del gioco d'azzardo legale in Italia, la Spesa per il gioco

³³ Decreto-Legge 12 luglio 2018, n. 87, convertito in Legge n. 96, 9 agosto 2018. L'articolo 9 del Decreto, rubricato "divieto di pubblicità giochi e scommesse", stabilisce che «è vietata qualsiasi forma di pubblicità, anche indiretta, relativa a giochi o scommesse con vincite di denaro nonché al gioco d'azzardo, comunque effettuata e su qualunque mezzo, incluse le manifestazioni sportive, culturali o artistiche, le trasmissioni televisive o radiofoniche, la stampa quotidiana e periodica, le pubblicazioni in genere, le affissioni e i canali informatici, digitali e telematici, compresi i social media».

(il "volume d'affari della filiera")³⁴, è stata pari a 18,9 miliardi di euro, in linea con quella registrata l'anno precedente. Le Entrate Erariali nel 2018 sono state pari a 10,4 miliardi di euro, in lieve aumento sul 2017³⁵.

Di seguito la tabella con il confronto dal 2015 al 2018³⁶.

Anno	Giocato (miliardi di Euro)	Vincite (miliardi di euro)	Spesa (miliardi di euro)	Erario (miliardi di euro)
2015	88,2	71,2	17	8.8
2016	96,1	77	19,1	10,4
2017	101,8	82,9	18,9	10,3
2018	106,8	87,8	18,9	10,4

La tabella in basso, invece, mostra il riepilogo nazionale dei volumi di gioco ripartiti per Regione (dati in milioni di Euro)³⁷.

-

³⁴ La spesa per il gioco è ottenuta sottraendo le Vincite realizzate nel periodo, 86,2 miliardi di euro, dalla Raccolta.

³⁵ www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documentitematici/gioco-dazzardo/i-dati-ufficiali-sul-gioco-dazzardo-in-italia-nel-2018/

³⁶www.adm.gov.it/portale/documents/20182/536133/LibroBlu_2018_Web.pdf/7188324 5-0320-4a6a-9c1f-be196ed4439f.

³⁷ Ibidem

REGIONE		Raccolta(**)			Vincite			Speso (**)	
REGIONE	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
ABRUZZO	1.978	1.963	1.999	1.508	1.508	1.541	470	455	458
BASILICATA	510	514	525	378	382	394	131	132	131
CALABRIA	1.820	1.851	1.853	1.513	1.381	1.390	307	469	463
CAMPANIA	7.291	7.538	7.690	5.512	5.713	5.875	1.779	1.825	1.815
EMILIA- ROMAGNA	6.234	6.207	6.250	4.766	4.800	4.846	1.468	1.408	1.404
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.392	1.376	1.378	1.047	1.042	1.042	345	334	336
LAZIO	7.926	7.891	7.818	6.064	6.056	6.025	1.862	1.836	1.794
LIGURIA	1.933	1.888	1.878	1.450	1.434	1.441	483	454	437
LOMBARDIA	14.585	14.412	14.645	11.084	11.066	11.354	3.501	3.346	3.291
MARCHE	1.916	1.906	1.911	1.448	1.457	1.464	468	450	447
MOLISE	359	349	360	268	260	272	91	89	88
PIEMONTE	5.127	4.855	4.630	3.882	3.710	3.607	1.245	1.145	1.023
PUGLIA	4.398	4.525	4.591	3.308	3.432	3.477	1.089	1.093	1.114
SARDEGNA	1.663	1.644	1.651	1.196	1.186	1.204	467	457	447
SICILIA	4.263	4.482	4.550	3.124	3.333	3.564	1.138	1.150	986
TOSCANA	4.794	4.818	4.961	3.671	3.723	3.874	1.124	1.095	1.087
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.215	1.206	1.234	950	946	977	265	260	257
UMBRIA	1.099	1.077	1.054	832	817	802	267	260	252
VALLE D'AOSTA	133	120	124	98	88	92	35	32	31
VENETO	6.101	6.112	6.227	4.666	4.882	4.818	1.435	1.230	1.409
Totale	74.737	74.735	75.330	56.765	57.217	58.059	17.973	17.518	17.270

I dati territoriali relativi agli apparecchi da intrattenimento, vengono rilevati sulla base dei contatori giornalieri stimati per gli Apparecchi e sulla base dei contatori di sala per le VLT. Tale modalità di rilevazione differisce da quella utilizzata per i dati nazionali

- La Campania dell'azzardo

Stando all'analisi dell'agenzia Agimeg, la regione in cui si registra la maggiore incidenza della spesa sul gioco in rapporto al reddito medio, è la Campania, mentre il dato più basso si è registrato in Trentino Alto Adige. In effetti, sono proprio le regioni del Sud quelle che fanno registrare la percentuale di spesa per il gioco più cospicua se rapportata al reddito, mentre tale spesa è più bassa al Centro-Nord. La Campania guida questa particolare classifica con il 3,3%, seguita dalla Calabria con il 3,1% e dalla Puglia con il 2,9%. Subito dietro il Molise con il 2,76% e poi un'altra regione meridionale, la Sicilia con il 2,70%³⁸.

I dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, raccolti nel "Libro Blu 2018, evidenziano che la Campania, inoltre, è la regione con il

³⁸www.repubblica.it/economia/2019/04/04/news/industria_del_gioco_gli_italiani_spen dono | 1 86 del reddito-223308796/

maggior numero di apparecchi a vincita, rispettivamente 27.127 AWP e 4.979 VIt, distribuiti su 6.099 esercizi pubblici e 4.979 sale giochi.

	appare	ecchi	٧	น	Comma 7
UFFICIO DEI MONOPOLI	N. ESERCIZI CON NEWSLOT	n. Newslot	n. sale Vlt	N. VLT	N. APPARECCHI COMMA7
ABRUZZO	1.840	7.163	152	1.645	3.809
CALABRIA	2.463	10.188	168	1.280	4.684
CAMPANIA	6.099	27.127	572	4.979	8.051
EMILIA ROMAGNA	5.239	20.849	389	5.343	12.011
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.459	5.736	91	1.088	1.485
LAZIO	5.970	26.089	535	6.442	5.561
LIGURIA	2.110	7.801	106	1.377	1.882
LOMBARDIA	10.718	44.120	746	10.353	7.141
MARCHE	1.866	7.077	118	1.224	2.275
PIEMONTE E LA VALLE D'AOSTA	1.866	13.451	422	4.531	3.676
PUGLIA, LA BASILICATA E IL MOLISE	5.315	21.994	410	3.543	7.896
SARDEGNA	2.816	10.047	59	535	3.954
SICILIA	3.897	13.689	239	2.226	7.883
TOSCANA	3.980	17.299	347	4.439	7.033
UMBRIA	1.104	4.149	74	862	623
VENETO E IL TRENTINO ALTO ADIGE	6.152	26.543	551	7.100	9.072
Totale	62.894	263.322	4.979	56.967	87.036

La regione è seconda solo alla Lombardia sia per numero di esercizi con Newslot, sia per numero di Newslot e sia per numero di Sale VIt. Si classifica al terzo posto, invece, per numero di apparecchi "comma7" (apparecchi e congegni da divertimento ed intrattenimento senza vincita in denaro).

Nel 2017, il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) di Pisa³⁹, ha condotto uno studio sul fenomeno del gioco, contenente un approfondimento dello stesso tra la popolazione giovanile (15-19 anni).

Malgrado i dati emersi rivelino un generale calo di interesse per il gioco tra gli studenti (i giovani che hanno scommesso almeno una volta sono passati da 1,4 milioni del 2014 a circa 1 milione nel 2017), a livello nazionale, la Campania registra la percentuale più

³⁹ Sonia Cerrai, Giuliano Resce e Sabrina Molinaro, 2017, (a cura di), *Consumi d'azzardo.* Rapporto di Ricerca sulla diffusione del gioco d'azzardo fra gli italiani attraverso gli studi *IPSAD® ed ESPAD® Italia*, Roma, Cnr Edizioni.

alta di ragazzi dediti a tale attività: gli studenti che nel 2017 hanno scommesso almeno una volta sono stati il 44,1%, contro ad esempio il 29,4% del Veneto ed il 32,2% della Lombardia. Anche rispetto alle percentuali dei giocatori a rischio o problematici, la Campania si colloca sempre entro le prime 5 posizioni⁴⁰.

Il gioco più diffuso tra i giovani è il Gratta&Vinci, presumibilmente per la sua facile accessibilità, data la sua larga distribuzione presso bar, tabaccherie e altri esercizi autorizzati, ma, probabilmente, anche a motivo del fatto che queste tipologie di giochi, non vengono percepite tanto come una vera e propria forma d'azzardo, quanto piuttosto come un semplice passatempo.

analizzati suscitano ancora più interesse se letti parallelamente alla percezione che i giovani hanno dell'azzardo, ed alle motivazioni che li inducono a scommettere: il rapporto del Cnr evidenzia, in effetti, che quasi l'11% dei giovani ignora che il gioco d'azzardo sia vietato ai minori di 18 anni (si stima che 580.000 studenti minorenni, pari al 33,6%, abbiano giocato d'azzardo nel corso dell'anno). Inoltre, molti studenti ritengono che vincere sia semplice e che le abilità del giocatore siano determinanti, anche in giochi come le slot che sono, invece, basati solo sull'alea. Per di più. tra i giovani che sono in cerca di occupazione, emerge una forte tendenza allo sviluppo di un atteggiamento problematico verso il gioco. In tal senso, considerati i noti problemi di disoccupazione della Campania, non sorprende che una parte di essi, possa pensare al gioco come una facile fonte di guadagno⁴¹.

D'altra parte, la coordinatrice del dipartimento che ha condotto la ricerca sopraccitata, dottoressa Sabrina Molinaro, ha affermato che, pur tra i diversi fattori in grado di spiegare il fenomeno, laddove le Istituzioni abbiano puntato su attività di prevenzione e di

⁴⁰ Ibidem

⁴¹ In generale si rileva che il 75% degli studenti spende in giochi d'azzardo meno di 10 euro al mese e il 6,3% spende più di 50 euro al mese, quota che sale al 22,1% tra gli studenti con un profilo problematico.

informazione nelle scuole, sono emerse meno criticità, ciò a conferma dell'importanza dell'educare i ragazzi a prendere coscienza dei rischi connessi al gioco in denaro, delle irrisorie possibilità di vincita, delle devastanti conseguenze del ricorso all'usura per pagare i debiti di gioco, delle novità introdotte dalla Legge regionale **n. 5/2013**, "Disposizioni per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico (GAP)", della necessità di farsi parte attiva nel segnalare eventuali violazioni della legge nel proprio territorio e nel dissuadere i coetanei alla pratica dell'azzardo, anche attraverso la diffusione di materiale informativo.

Eppure, l'azzardopatia non è meno allarmante tra gli adulti: infatti, aumentano, tra questi, i giocatori "problematici", cioè a rischio di gioco patologico. Negli ultimi dieci anni, essi sono passati dai 100.000 stimati nel 2007 (0,6%) ai 400.000 del 2017 (2,4%). Fortunatamente, questa tipologia di giocatori diminuisce tra gli studenti passando dall'8,7% del 2009 ai 7,1% del 2017.

Nel 2016, un altro studio condotto per il Ministero dell'Interno, ha voluto analizzare la relazione tra Gioco d'Azzardo Patologico ed Usura, su un campione di circa 1000 giocatori, partendo da due regioni del Centro e del Sud, Lazio e Campania.

Nella ricerca viene evidenziato come, il livello di istruzione, rappresenti una variabile fondamentale per comprenderne appieno le caratteristiche. La diffusione del gioco d'azzardo, infatti, è maggiore tra le persone con livelli di istruzione più bassi (licenza media), seguite da quelle con diploma di maturità, mentre è minore tra i laureati⁴². Analizzando, poi, le professioni dei giocatori, si è rilevato che in maggioranza essi sono lavoratori dipendenti (34,6%), seguiti dal 23,3% di disoccupati e dal 17,7% di persone che non dichiarano alcuna professione. La percentuale più bassa è quella degli studenti, pari al 2,6%.

⁴² Nicole Miriam Scala, 2016, *Gioco d'azzardo patologico e usura. Studio preliminare sull'incidenza nelle regioni Lazio e Campania, Relazione finale*, Ministero dell'Interno.

Relativamente alle modalità con cui i giocatori pagano i debiti da gioco, si rileva che la maggior parte (46,7%) ricorre ai prestiti in famiglia, mentre il 39,8% omette o ritarda i pagamenti. Una percentuale ugualmente consistente di persone (32,5%) dichiara di aver fatto ricorso a prestiti legali, il 26,7% di essere stata, invece, costretta a vendere beni familiari. Non manca chi ha anche commesso piccoli furti o richiesto prestiti illegali. La somma di queste due categorie, rispetto al dato aggregato tra la regione Lazio e la regione Campania, supera sensibilmente, purtroppo, il 18,9%. alla situazione campana, il disagio Riguardo economico contingente, unito all'incidenza della disoccupazione e della sottoccupazione ed alle infiltrazione criminali nel tessuto sociale. fanno sì che alcune persone vengano reclutate dalla malavita e ne favoriscano le attività divenendone, talvolta, esse stesse vittime. Tra queste anche chi, in preda alla disperazione o alla speranza di un futuro migliore, sperpera nel gioco tentando la fortuna, ma si ritrova, poi, intrappolato nel vortice della dipendenza patologica dell'usura. Proprio in Campania, terra tradizionalmente legata al fato, alla religione, al mistico e al gioco, a cui ci si affida ed in cui si confida, nell'intento di risolvere difficoltà personali, la schedina settimanale e il biglietto della lotteria, da innocuo e giocoso desiderio di sfida e/o strumento per realizzare il sogno di diventare milionari, possono facilmente diventare una vera e propria malattia. Un recente studio condotto dalla Camera di Commercio di Milano-Monza-Brianza-Lodi, ha evidenziato che nel 2018 le imprese del gioco in Italia sono aumentate del 6,9% e che, in particolare, nel Sannio, tale incremento è stato ancora più consistente, con un +20,3% che fa classificare la provincia di Benevento al primo posto in regione e al sesto nella classifica nazionale, per livelli di crescita dal 2017 ad oggi⁴³.

⁴³ Elaborazione della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati del registro imprese 2018 e 2017 relativi alle sedi di impresa ed alle localizzazioni attive specializzate nel gioco (dichiarata quale attività esclusiva o principale).

In particolare, nel Sannio, sempre secondo lo studio succitato, si è passati dalle **69** attività del 2017 alle **83** del 2018.

A farla da padrona sono i 'point' connessi con lotterie e scommesse (54), seguiti da quelli che gestiscono apparecchi che consentono vincite in denaro funzionanti a monete o gettoni (23) e ricevitorie del Lotto, SuperEnalotto e Totocalcio (6).

Crescita attività legate al gioco in Campania (anno 2018)

CAMPANIA	6,7%
Avellino	9,4%
Benevento	20,3%
Caserta	13,7%
Napoli	4,6%
Salerno	4,9%

Elaborazione Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi

Le attività cui lo studio fa riferimento, concernono, per lo più, lotterie e scommesse tra sale gioco e gestione di apparecchi che consentono vincite in denaro.

- II Sannio Iudopatico

L'inchiesta sulla ludopatia, realizzata dal Visual Lab per tutte le testate del gruppo Gedi (in collaborazione con Dataninja e Effecinque), colloca la Campania al quarto posto nella classifica nazionale per le spese pro-capite dedicate al gioco d'azzardo.

Nel 2017 i campani hanno speso più di 7,5 miliardi in scommesse virtuali o sportive, lotto e giochi on line, con una media di circa 1.300€ per abitante.

Ai più alti livelli della classifica nazionale dell'azzardo e delle scommesse virtuali spicca un comune sannita, **Arpaia**, in provincia di Benevento: considerando le città delle stesse dimensioni, con 4.052€ in giocate pro-capite nel 2017, Arpaia si colloca al posto numero **85** su 7.100 comuni italiani fino a 50mila residenti.

Tra le province campane, dopo Salerno, che secondo l'inchiesta di Visual Lab, detiene il record regionale con 1.459 giocate pro-capite, Caserta (n° 1.431) e Napoli (n°1.257), la provincia di **Benevento** si colloca al quarto posto della classifica regionale, con 1.140 giocate pro-capite.

Il comune di Benevento, invece, è al terzo posto in regione per giocate pro-capite dopo Salerno e Caserta⁴⁴.

Tra le prime sei città italiane per concentrazione di attività legate al gioco, spiccano ben tre centri campani: prima in classifica, a livello nazionale, per attività legate a gioco e scommesse, troviamo Napoli (n. 1.307), seguita da Roma, Milano (904 e 480 rispettivamente), Bari, Salerno e Caserta⁴⁵.

Primi 6 territori per concentrazione di attività e crescita in un anno

Provincia Attività nel 2018			Provincia var.% 2018/2017 NUORO 28,60% VICENZA 27,80%		
NAPOLI	1.307	<u>1</u>	NUORO	28,60%	
ROMA	904	<u>2</u>	VICENZA	27,80%	
MILANO	480	<u>3</u>	NOVARA	27,30%	
BARI	410	<u>4</u>	CAGLIARI	27,30%	
SALERNO	406	<u>5</u>	RAGUSA	22,40%	
CASERTA	349	<u>6</u>	BENEVENTO	20,30%	

Elaborazione Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati registro imprese al primo trimestre 2018 e 2017

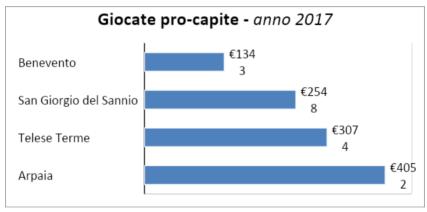
 $^{^{44}}$ Inchiesta del Visual Lab del Gruppo Gedi su Dati Aams (Agenzia delle Dogane e dei Monopoli), 2017.

⁴⁵ Elaborazione della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati del registro imprese 2018 e 2017 relativi alle sedi di impresa ed alle localizzazioni attive specializzate nel gioco

Purtroppo anche Benevento detiene i suoi primati. Il comune ha una popolazione di 59.945 abitanti con €18.729,16 l'anno di reddito procapite⁴⁶.

Le giocate a tutti i giochi gestiti dallo Stato e alle slot nel 2017 nella città, ammontano a € 1.343 pro-capite, cifra che la fa collocare al posto n° 1.071 sui 7.954 comuni italiani della classifica generale per giocate pro-capite. Considerando le città delle stesse dimensioni è al posto n° 71 su 130 comuni con più di 50mila residenti e fino a 200mila residenti. I soldi spesi in giocate sono stati nel 2017 pari a € 80,32 milioni, quelli vinti €59,62 milioni.

Solo nei primi sei mesi del 2017, le giocate nella provincia di Benevento hanno superato i 150milioni di euro⁴⁷. Il comune dove si spende di più in gioco, come evidenziato in precedenza, è Arpaia⁴⁸, segue Telese Terme con € 3.074 pro-capite e San Giorgio del Sannio con 2.548⁴⁹.



⁴⁶ Fonte: Sole24ore Dichiarazione dei redditi 2017, elaborazione ed aggiornamento dai dati dell'Agenzia Europea.

⁴⁸ Nel 2017 i soldi spesi in giocate, ad Arpaia, ammontano a €8,29 milioni.

⁴⁷ Ibidem

⁴⁹ La graduatoria prosegue con Ceppaloni (2417 euro), San Marco dei Cavoti (1864 euro), Montesarchio (1835 euro), Faicchio (1622 euro), Paolisi (1604 euro), San Salvatore Telesino (1590 euro), Limatola (1530 euro), Puglianello (1460 euro) Airola (1452 euro), Campolattaro (1428 euro), San Lupo (1392 euro) e Benevento (1343 euro). Gli altri territori sono al di sotto della media nazionale. I più restii a giocare sono i residenti di Pietraroja con 164 euro pro-capite spesi e San Martino Sannita in cui pare non si giochi.

Quelle citate, sono tre zone collocate in diverse zone della provincia, a dimostrazione del fatto che il fenomeno dell'azzardopatia coinvolge svariate aree, senza distinzioni geografiche.

Quando si parla di azzardo, non si può non allargare la riflessione anche all'economia ed al lavoro.

Il Sannio è notoriamente un territorio depresso, come molta parte delle terre del Sud, soffocato dal crescente fenomeno dello spopolamento delle aree interne, che provoca una costante emorragia di individui. La mancanza di infrastrutture adeguate e di opportunità per i giovani, inoltre, condiziona ulteriormente un contesto già colmo di incertezze. L'analisi globale della situazione del Sannio impone un impegno costante e attivo, che agendo nella direzione del sostegno al lavoro e alle imprese, punti al benessere dei cittadini, unico rimedio per combattere e debellare (anche) la piaga dell'azzardo.

Caritas Benevento ha rivolto grande interesse a tale questione, richiamando ad una partecipazione attiva che possa contrastare un fenomeno tanto diffuso quanto dannoso.

Intervista ad un operatore di una Sala gioco di Benevento.

1) Quanti utenti che frequentano la Sala Slot può contare al giorno?

Oltre un centinaio.

2) Mi saprebbe indicare la percentuale di donne e di uomini che quotidianamente frequentano la Sala gioco?

Non c'è prevalenza di donne o di uomini ma una differenziazione tra le tipologie di gioco preferite dai due sessi. In particolare, gli uomini prediligono le *Slot Machine*, le donne, invece, sono più orientate al gioco del *Lotto* e del *Gratta & Vinci* che sono più immediati e, dunque, impegnano meno tempo.

3) Che tipologia di frequenza si registra più frequentemente (giornaliera/settimanale)?

La maggioranza dei giocatori seriali ha una frequenza giornaliera.

4) In media quanto tempo ciascuna persona dedica quotidianamente al gioco?

I più assidui anche oltre un'ora ogni giorno.

5) Qual è in media l'ammontare di denaro speso quotidianamente per persona.

Considerando anche il giocatore occasionale, circa 50€ al giorno.

6) Ci sono orari in cui l'affluenza è maggiore? Solitamente a metà mattina la Sala è più frequentata, ma, per chi gioca in maniera compulsiva, qualsiasi momento della giornata può essere destinato al gioco.

7) Qual è l'età media del giocatore abituale? In che misura si stima la presenza di giovani e di anziani?

L'età media dei giocatori è di circa 40 anni, con differenze nelle tipologia di gioco prescelte: tra i giovani, ad esempio, è più diffusa la pratica del gioco "più tecnologico" con le *slot machine*, i più anziani sono orientati prevalentemente verso giochi tradizionali come il Lotto.

In generale posso affermare che la maggior parte dei giocatori patologici sono tendenzialmente anziani.

8) Qual è la percentuale di occupati e disoccupati che frequentano la Sala?

Il 70% circa dei clienti risulta avere un lavoro, i disoccupati, invece, si aggirano sul 30% di presenze.

9) Tra i giocatori abituali ci sono anche coniugati?

Non solo le coppie che praticano l'azzardo sono molte, ma spesso queste sviluppano anche una maggiore dipendenza da gioco.

Capitolo III

L'impegno della Caritas nei confronti delle categorie più fragili. Sportelli di ascolto, Progetti, Campagne sociali

3.1 Sportello ascolto donna "Felicia Bartolotta Impastato"

Referente Mariaelena Morelli Psicologa e Psicoterapeuta

Attivo dal 2013 e promosso dalla Caritas Diocesana, lo sportello nasce da un'analisi del nostro territorio dalla quale è emersa l'esistenza di un fenomeno sempre più dilagante e preoccupante: la violenza sulle donne. Esso si configura come luogo preposto all'accoglienza e alla vicinanza, in cui poter sperimentare, attraverso la relazione con altre donne, che uscire dalla violenza è possibile. Nasce con l'intento di promuovere nuovi "spazi" al fine di evitare che la richiesta di aiuto espressa dalla donna resti inascoltata o non trovi risposte adeguate, intensificando ed inasprendo, così, il vissuto di solitudine della stessa.

Lo sportello ha portato avanti anche nel 2018 il suo intento, affinché la richiesta di aiuto espressa venga ascoltata e trovi risposte adeguate.

Oltre a luogo di servizio ed accoglienza, lo Sportello è diventato sempre più nel tempo, centro di produzione e comunicazione culturale, volto a favorire l'attenzione alle politiche di genere all'interno del servizio pastorale della Caritas diocesana. Filo conduttore di ogni tipo di intervento è la motivazione a contrastare ogni forma di violenza di genere e a promuovere attività finalizzate al cambiamento culturale, alla sensibilizzazione e alla prevenzione, nella consapevolezza che il destino delle donne vittime di violenza può essere diverso.

Nel 2018 le donne accolte e seguite nel loro percorso di riscatto personale, sono state 25, in maggioranza straniere e

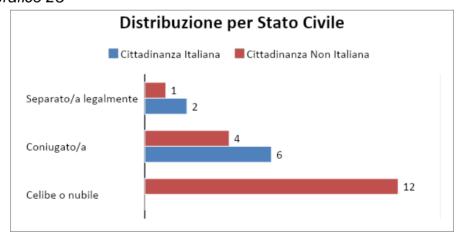
prevalentemente giovani. Tra le donne italiane, afferite in minor numero all'Ascolto, la percentuale più alta è rappresentata da quelle di età compresa tra i 45 ed i 54 anni, in genere coniugate e con storie di relazioni complesse e dolorose alle spalle.

Tabella 14

Cittadinanza	19 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	65 - 74 anni	Totale
Cittadinanza Italiana	0	2	1	4	1	8
Cittadinanza Non Italiana	9	7	0	1	0	17
Totale	9	9	1	5	1	25

Relativamente alle donne di cittadinanza straniera, la maggioranza non risulta essere sposata, diversamente dalle assistite italiane le quali riferiscono regolarmente di avere familiari a carico, sia che il nucleo di appartenenza sia ancora integro, sia che esso sia "spezzato", come nelle situazioni di separazione.

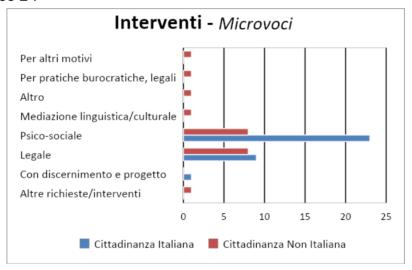
Grafico 23



Gli interventi che sono stati realizzati nell'anno in favore delle donne prese in carico, hanno riguardato principalmente la consulenza psico-sociale, che conduce ad un percorso di recupero della propria autostima e di una maggiore consapevolezza di sé, ma anche la consulenza legale.

Per le assistite italiane sono stati effettuati quasi esclusivamente interventi di tipo psicologico (prevalentemente) e legale, per quelle di cittadinanza straniera, oltre ad essi, sono state attuate (benché in misura minore), anche attività di mediazione linguistico-culturale, supporto per pratiche burocratiche ed aiuti economici, ciò a motivo della condizione di ancora maggiore criticità vissuta da queste donne che uniscono in sé, alle storie di violenza subite, anche le difficoltà legate all'integrazione in un paese diverso da quello d'origine.

Grafico 24



3.2 Progetto "Fuori Tratta"

Referente Mariaelena Morelli Psicologa e Psicoterapeuta

Il programma "Fuori Tratta" si rivolge alle vittime di tratta e sfruttamento che risiedono o transitano sul territorio della Regione Campania. In particolare, i destinatari del progetto sono donne e

uomini comunitari e non, sia adulti che minori, vittime di tratta e grave sfruttamento a fini sessuali, lavorativi, nell'accattonaggio e nelle economie illegali⁵⁰.

Il progetto adotta una strategia che promuove l'integrazione e l'estensione della rete dei soggetti pubblici/privati e delle varie esperienze territoriali che intervengono sul fenomeno⁵¹. Obiettivo principale, è l'emersione, la protezione e l'integrazione sociale delle vittime, a cui si assicurano, in via transitoria, adeguate condizioni di accoglienza, assistenza socio - sanitaria e tutela giuridica. Risultati attesi del progetto sono l'emancipazione e il recupero dell'equilibrio psichico - fisico delle vittime; il coinvolgimento dei partner nel lavoro multi - agenzia di identificazione/presa in carico delle vittime e nel contrasto della criminalità dedita alla tratta.

La Caritas Diocesana di Benevento e la cooperativa sociale "Il Melograno", socia fondatrice del Consorzio "Sale della Terra", dopo la positiva esperienza del Bando 2/2017, hanno scelto di collaborare, nell'ambito del proprio ruolo e delle proprie competenze, con l'ente proponente, la cooperativa Sociale "Dedalus" e gli enti attuatori, per mantenere una costante attività di rete al fine di garantire l'attuabilità dei programmi di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento.

In particolare, la Caritas Diocesana di Benevento collabora alle attività di prima o seconda accoglienza, garantendo l'ospitalità temporanea in un'ala riservata del Dormitorio "San Vincenzo De Paoli".

La cooperativa sociale "Il Melograno" collabora sia alle attività di identificazione di potenziali vittime di tratta tra i titolari di protezione internazionale accolti, attraverso l'azione di un'equipe

⁵¹ La rete che si è consolidata negli anni nel corso dei progetti ex art. 13 L. 228/2003 ed ex art 18 d.lgs.286/98

⁵⁰ Un'attenzione particolare viene rivolta all'emersione di potenziali vittime di tratta accolte nel sistema territoriale di accoglienza dei richiedenti asilo e nelle strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati.

multidisciplinare, sia alla realizzazione dei percorsi di seconda accoglienza attraverso l'inserimento delle vittime nelle strutture SPRAR/SIPROIMI⁵² o l'invio presso strutture specializzate gestite dagli enti attuatori.

Il Consorzio Sale della Terra collabora alle attività per la promozione di percorsi di inclusione socio - lavorativa attraverso iniziative per il rafforzamento delle competenze di base e l'accompagnamento all'autonomia (orientamento e sostegno alla ricerca lavoro, attivazione tirocini, attività formative, ecc.).

Un'équipe multidisciplinare costituita da una psicoterapeuta coordinatrice, una responsabile del Dormitorio, due operatrici legali, una psicologa, un'assistente sociale e due mediatrici linguistico e culturali, si occupa di seguire ciascun singolo caso fino al trasferimento in una struttura residenziale per vittime di tratta o in un progetto Sprar/Siproimi della rete.

Nel 2018 sono state inserite nel progetto ed accolte in Cittadella, 13 donne, in maggioranza Nigeriane (11), una Tunisina ed una Rumena. La loro età è compresa tra i 19 ed i 34 anni.

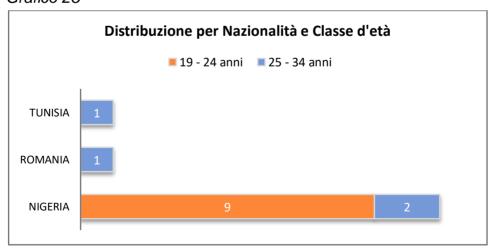
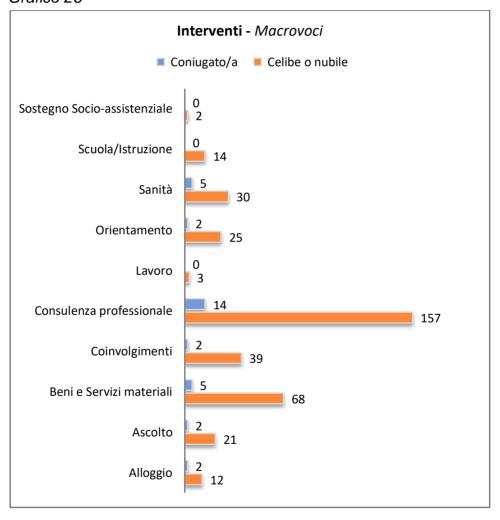


Grafico 25

 $^{^{52}}$ Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati

I problemi emersi durante i colloqui, oltre a quello di essere vittime di tratta di esseri umani, vanno dalla prostituzione, all'irregolarità giuridica, alla mancanza di casa, alla povertà.

Grafico 26



3.3 Piattaforma Libertà Partecipate

Resp. Adele Caporaso Psicologa

A partire dall'anno 2012, la Caritas Diocesana di Benevento si fa promotrice di una sfida sociale: quella di ripensare al rapporto tra carcere e territorio in un'ottica maggiormente fraterna ed inclusiva, promuovendo percorsi di riconciliazione e mediazione penale che avvengano nel pieno rispetto della legge e delle istituzioni.

Anche l'anno 2018 si caratterizza per un' "azione partecipata alla pena dell'altro" perché l'esecuzione penale è vissuta come esigenza non solo del singolo o della famiglia del singolo, ma dell'intera società e non rimane solo un "affare" dell'Amministrazione penitenziaria, ma investe tante responsabilità.

L'iniziativa si avvale della preziosa collaborazione di diversi enti partner territoriali quali la Casa Circondariale di Capodimonte – Benevento, l'Ufficio Esecuzione Penale esterna – Sezione Benevento, il settore Servizi Sociali del comune di Benevento, nonché la Caritas Diocesana che, guidata nel suo operato dal metodo del "case management", intende sperimentare prese in carico integrate e unitarie del singolo e della sua famiglia, valutando così la sua condizione in modo globale e pianificando una risposta altrettanto unitaria di più enti coinvolti.

Nell'arco dell'anno la Caritas, nell'ottica del case management, ha riunito i diversi enti partners di progetto in micro-équipe a cui affidare la responsabilità del percorso pedagogico-formativo degli utenti presi in carico: un metodo di lavoro, quello che contraddistingue la Caritas, che offre risultati più che soddisfacenti.

Le prese in carico afferenti alla Casa Circondariale di Benevento per l'anno 2018 sono state 9, di cui 3 in regime di semilibertà, 6 in Art.21. Misure che, in itinere, sono state convertite in Affidamento in Prova al Servizio Sociale, mentre in altri casi c'è stata nuovamente la restrizione.

A partire dalle buone prassi sperimentate con successo all'interno della Piattaforma, si sono rilanciati, anche nell'anno appena trascorso, una serie di interventi riabilitativi efficaci, come i tirocini di formazione, e attività di lavoro con borsa lavoro in agricoltura sociale (4 borse lavoro della durata di 4 mesi del valore di 500,00 euro mensili).

Dei suddetti percorsi, 3 si sono realizzati positivamente e culminati nella stipula di contratti di lavoro veri e propri nell'ambito della rete associativa afferente alla Caritas ed al Consorzio Sale della Terra.

L'obiettivo prefissato è di contrastare la "pena del non-lavoro" sperimentando un modello di economia civile ed inclusiva: il sistema delle Fattorie Sociali costituisce una filiera possibile di reale inserimento lavorativo.

Oltre a creare opportunità lavorative, la Caritas favorisce il detenuto offrendogli un'accoglienza in caso di fruizione di permesso premio: nell'arco del 2018 presso il Dormitorio "San Vincenzo de Paoli" si sono registrati circa 20 accessi (sia uomini che donne), autorizzati ed accordati con il personale dell'area educativa secondo normative di partenariato vigenti.

Una proficua e sinergica collaborazione, dunque, quella che si evidenzia tra gli Educatori del carcere e gli operatori afferenti al Centro Ascolto Diocesano chiamati a fornire un Servizio di Ascolto presso l'Istituto (sono stati effettuati circa 10 ascolti).

L'attenzione che la Caritas rivolge al mondo della devianza è emersa anche mediante l'adesione alla *Giornata Regionale del Detenuto*: nel mese di Aprile, un gruppo di circa 20 detenuti ha avuto l'opportunità di prender parte alla giornata dedicata al detenuto presso il Santuario di Pompei, raggiunto mediante un pullman messo a disposizione della Caritas che si è resa così disponibile nonché responsabile dell'iniziativa.

Per quanto concerne le prese in carico con l'UEPE, nell'arco del 2018 si sono registrate 21 prese in carico in regime di misura alternativa alla detenzione (n. 8 affidamento in prova al servizio

sociale, n. 13 LPU/Messa alla Prova), promuovendo inoltre due Progetti di tirocinio formativo ("Agricoltura sociale in rete" e "Idea Libera") in collaborazione con l' UEPE di Benevento e di Salerno (n. 11 Borse lavoro per n. 4 e 5 mesi rispettivamente).

La Caritas mira ed auspica a dare un'impronta scientifica al proprio operato quotidiano perché, in effetti, quella del re-inserimento del detenuto/ex-detenuto nella società è la difficoltà più grande da affrontare e superare, dato che il rischio di recidiva rimane alto se il detenuto o ex detenuto non viene supportato mediante un percorso di accompagnamento e di sostegno nell'intento di aiutarlo a comprendere, riconoscere e gestire in prima persona la propria vita.

3.4 Campagna Sociale "ESTHER: per non tacere. Le panchine del vero Amore"

E' una campagna sociale basata sull'azione congiunta della Caritas Benevento con la Chiesa locale e la Chiesa Cristiana Evangelica "Fiumi di Grazia". Ha avuto origine nel giugno 2016, in seguito ad un tragico episodio di cronaca nera che ha interessato la città di Benevento: l'uccisione, il 14 dello stesso mese, di Esther Johnson, trentaseienne prostituta nigeriana, il cui corpo senza vita, crivellato da sette colpi di pistola, venne ritrovato all'ingresso di Parco Cellarulo, presso il rione ferrovia di Benevento.

Il messaggio della Campagna non è quello di circoscrivere il fenomeno della prostituzione ad un problema di degrado o di decoro, ma far capire che è necessaria, da parte di tutta la cittadinanza, una maggiore coscienza civile per contrastare il fenomeno: obiettivo generale del progetto è rendere Benevento una zona territoriale libera dal fenomeno della tratta, attraverso campagne di sensibilizzazione, informazione e formazione dei cittadini del territorio, creando un ponte tra vittime di abuso (le donne indotte a prostituirsi) e cittadini dei rioni interessati dal fenomeno, solidali nel contrastare clienti e sfruttatori.

Inoltre, tale iniziativa si propone di mitigare gli effetti della violenza nelle vittime, con servizio di ascolto dedicato alle donne presso Caritas di Benevento e di aumentare i casi di denunce per maltrattamento e riduzione a schiavitù.

Il progetto prevede anche l'attivazione di uno sportello di ascolto protetto per consulenze mediche, psicologiche e legali presso la Cittadella della Carità "Evangelii Gaudium".

3.5 Campagna Sociale "#noslot #noazzardo"

La campagna #noslot#noazzardo della Caritas diocesana di Benevento, nasce sia come iniziativa per combattere in maniera preventiva la ludopatia, poiché tante sono le storie di disperazione legate a tale fenomeno raccolte dal Centro d'Ascolto diocesano nel corso degli anni, sia per offrire supporto alle vittime del gioco d'azzardo.

L'iniziativa ha origine dalla constatazione di quanto sia diffusa e dannosa, nelle sue conseguenze, anche sul territorio di Benevento e di tutto il Sannio, la piaga del gioco d'azzardo, sia tra i giovani che tra i meno giovani. I molteplici e nefasti effetti che derivano da tale pratica, vanno dall'indebitamento dei singoli e delle famiglie, alla dipendenza patologia, al degrado morale, alla perdita di coesione sociale e si ripercuotono, in particolare, sulle fasce più fragili della popolazione, molto spesso concentrate nelle periferie.

La campagna della Caritas Benevento, peraltro, si inserisce nel dibattito attuale della Chiesa sul fenomeno della ludopatia e nella conseguente e crescente consapevolezza di dover fare di più per contrastarne la crescita.

Nella consapevolezza della complessità e della gravità del fenomeno, la campagna '#noslot #noazzardo' si preoccupa di agire in concreto su due fronti contemporaneamente: il primo ambito d'azione è la sensibilizzazione dal basso dei commercianti e dei rivenditori cui si chiede di fare a meno del guadagno che deriverebbe dalle slot machine, dai gratta e vinci e dal giro di

scommesse (vedi Focus pag.67), il secondo, è la mobilitazione politica e con essa il coinvolgimento dei sindaci del territorio al fine di difendere la salute dei cittadini.

La Caritas ha messo in atto un sistema "premiale", che favorisce e sostiene non ciò che rende di più sul fronte economico, ma ciò che rafforza la coesione sociale. Attraverso la Campagna, si chiede ai commercianti di rinunciare agli introiti offerti dallo Stato, per il bene del proprio territorio e per non essere complici della rovina di tante persone fragili. Gli esercenti che rimuovono le slot dai propri negozi, vengono premiati dalla Caritas attraverso l'acquisto, ad esempio, di un abbonamento a un quotidiano, a beneficio di una scuola del quartiere.

L'iniziativa, sostenuta dall'Arcivescovo Metropolita di Benevento, Sua Eccellenza Monsignor Felice Accrocca, presidente della Caritas Diocesana, ha il suo punto di massima visibilità in una vetrofania con il logo social di Caritas (una bimba con le treccine rosse di nome "Sabiria") per riconoscere gli esercizi commerciali che non vendono gratta e vinci e non hanno slot machine al loro interno.

Risale al 2013 il primo "slotmob" organizzato da Caritas Benevento per sensibilizzare la cittadinanza e gli esercenti sul tema dell'azzardo. Una nuova campagna era partita nell'agosto 2016 con un post di una delle edicolanti che aveva deciso di aderire all'iniziativa.

L'ultima mobilitazione cittadina si è tenuta lo scorso 20 maggio 2018: in quell'occasione, i primi cittadini presenti hanno rappresentato la loro volontà di adottare regolamenti comunali per la prevenzione e la riduzione del gioco patologico. Anche le quattro scuole superiori sannite coinvolte nel progetto Caritas "Giovani ResiliEnti", hanno programmato una serie di attività con l'obiettivo di sviluppare la resilienza alla ludopatia.

E intanto cresce il numero di esercizi commerciali che rinunciano alle slot: i commercianti di Benevento e provincia che hanno scelto di essere #noslot, ad oggi sono sette:

- Edicola Angela Guerriero, Benevento
- Edicola Elda Affusto, Benevento
- Edicola Francesco De Vita, Benevento
- Edicola Severina Guida, Benevento
- Edicola Giovanni Verlingieri, Benevento
- Bar Strega- Bar Next di Luca Mostacciuolo, Benevento
- Edicola Cartoonia Tommaso Vorrasi, Pesco Sannita
- Pub Palazzo dei Baroni, Baselice

Come accennato in precedenza, il secondo ambito d'azione messo in campo dalla Caritas per contrastare la ludopatia, è la mobilitazione politica, che chiama in causa i sindaci del territorio, diretti responsabili della salute dei cittadini.

Essi hanno il compito di valorizzare e sostenere la campagna attuando regolamenti atti a limitare la diffusione delle slot machine e dei centri scommesse ed a prevenire e ridurre il gioco d'azzardo in genere.

La lotta al gioco d'azzardo è uno dei punti del "Manifesto per una Rete dei piccoli Comuni del Welcome", in cui la Caritas, considerando la dilagante diffusione dell'azzardo soprattutto nelle periferie, chiede ai sindaci aderenti, un impegno chiaro e fattivo: la ricaduta di questa diramazione pericolosa, ha, invero, effetti devastanti sulla coesione sociale dei territori e sull'economia locale. Per questo, i veri antagonisti dell'azzardopatia", possono essere proprio i Sindaci, responsabili della salute dei propri concittadini, che hanno la possibilità di "attuare regolamenti di limitazione della diffusione delle slot, dei centri scommesse" e di prevenire e, dunque, limitare la pratica dell'azzardo nel suo complesso.

3.6 Charity Shop

Nato dalla collaborazione tra Croce Rossa Italiana, Comitato di Benevento, la Caritas diocesana di Benevento ed il Consorzio Sale

della Terra, nel 2018 l'attività commerciale ha continuato la sua attività avviata a Dicembre 2017.

Il Charity Shop si prefigge lo scopo di raccogliere, attraverso libere offerte, somme di danaro da destinare all'assistenza delle persone indigenti della comunità ed al sostegno dei progetti di Croce Rossa e Caritas di Benevento.

Esso promuove la cultura della donazione, dello scambio e del riuso, infatti è possibile donare ogni tipo di bene, oltre al danaro. Allo stesso modo, è possibile prelevare i beni presenti nel Charity, gratuitamente o dietro offerta libera.

Le famiglie che, durante l'anno, hanno ricevuto assistenza materiale usufruendo dei prodotti del Charity, sono state 16, afferite con cadenza mensile presso il negozio. Grazie alle donazioni, si è potuto mettere a loro disposizione una notevole quantità di abiti (1411 capi), scarpe, giocattoli, borse ed oggettistica varia per un totale di 52 interventi effettuati.

Alcuni eventi, come la giornata del dono, organizzata nel corso dell'anno, hanno permesso, inoltre, di dare nuovo slancio all'attività, con la disponibilità di maggiori risorse per gli indigenti.

3.7 Sportello Antiusura

Con la firma del Protocollo di Intesa stipulato tra Caritas Benevento e "Fondazione Antiusura Interesse Uomo" il 24 Marzo 2017, si è raggiunta una ulteriore tappa del percorso partito dieci anni prima con il Microcredito socio assistenziale e di impresa, a cui si è aggiunto un nuovo strumento rivolto a persone e famiglie sovraindebitate e/o vittime di usura e di racket.

In occasione della conferenza stampa di presentazione del progetto, il presidente della Fondazione, don Marcello Cozzi, spiega che l'obiettivo dell'iniziativa è rivolto, oltre che alle persone già vittime del fenomeno, anche e soprattutto a tutti coloro che si trovano in una situazione di indebitamento crescente, al fine di reinserirle nel circuito legale del credito e di "aiutarle a non diventare

vittime". Le persone già vittime di usura, precisa don Cozzi, vengono accolte ed accompagnate "attraverso la denuncia alle autorità e alla costituzione di parte civile durante i processi".

L'intervento di don Nicola De Blasio, direttore della Caritas diocesana di Benevento, ha evidenziato che dall'analisi dei dati dei Centri di Ascolto Caritas emerge chiaramente che oggi sono venute meno le regole di una società solida e solidale: le persone impoverite dal gioco d'azzardo, rappresentano una vera emergenza sociale alla quale bisogna fare fronte. In tal senso, i *Comuni del Welcome* che hanno aderito al Manifesto politico e sociale della Caritas, si sono impegnati ad emanare al più presto appositi regolamenti che disciplinano le regole degli esercizi commerciali dedicati al gioco d'azzardo.

Nel 2018 lo Sportello Antiusura, attivato presso la Cittadella della Carità, ha accolto 15 persone vittime di sovra-indebitamento. Complessivamente le prestazioni di garanzia effettuate grazie all'impegno della Fondazione, ammontano a 92.200€ erogati in favore di tre famiglie richiedenti a chiusura di posizioni debitorie pari ad oltre il doppio dell'importo indicato.

Capitolo IV I frutti dell'azione di Caritas Benevento.

5.1 Il "Consorzio Sale della Terra", il "Manifesto per una rete dei piccoli Comuni del Welcome", la Campagna "Piccoli Comuni del Welcom", il "Camper del Welcome"

La Caritas diocesana di Benevento ha sostenuto la creazione del **Consorzio "Sale della terra"**, nato l'11 Luglio 2016 dall'intesa di quattro cooperative, unite dalla stessa storia di impegno sociale e dallo stesso credo in un'economia civile che diventa occasione di coesione collettiva.

Il suo scopo, scaturito dalla volontà della Caritas diocesana, è quello di innovare la realtà del welfare, partendo dalle piccole comunità locali e unendo sinergicamente tutte le realtà sociali del territorio, al fine di progettare insieme il futuro per poter cambiare il presente.

E' per il raggiungimento di tale obiettivo che ha origine il "*Manifesto per una Rete dei Piccoli Comuni del Welcome*", documento emanato da Caritas Benevento nel Febbraio del 2017, con cui viene tracciato il passaggio dalla politica del Welfare a quella del Welcome, ovvero l'apertura ad un welfare non più inteso in termini assistenziali, ma come relazione intorno a cui si generano esperienze nuove, professionali, politiche, conviviali, in grado di attrarre investimenti e rispondere e gestire le più elementari esigenze della comunità.

Welcome è il nuovo nome di welfare, e, forse, l'unico reale cambiamento che manca per il futuro dei piccoli centri abitati dell'entroterra. Ad abbandonare questi piccoli centri sono gli italiani in cerca di migliori opportunità di vita, a trovarli e a dimorarvi sono migranti in cerca di un futuro migliore nei nostri territori. Tuttavia, per migliorare la qualità della vita non si può prescindere dalle relazioni

sociali e dal lavoro, il quale produce reddito e consente di partecipare alla vita di comunità.

Così si scopre che piccole comunità, come Roccabascerana, Chianche, Petruro Irpino, Castelpoto, Pietrelcina, San Bartolomeo in Galdo e tutti gli altri Comuni del Welcome (paesi con meno di 5.000 abitanti residenti), possono diventare protagoniste di un cambiamento epocale, in cui piccoli gruppi di migranti possono far risorgere, grazie alla loro presenza ed al loro lavoro, territori rurali in via di spopolamento, prosciugati da un'economia che vi specula a proprio vantaggio e non per il bene comune.

Di fronte all'avanzata a cui stiamo assistendo in questi anni ,di uomini, donne e bambini, che sembra non arrestarsi neanche di fronte alle più crudeli violenze da loro subite, il nostro Paese, da piccolo fazzoletto di terra in mezzo al mare, si riscopre "punto focale" ma impreparato a riprogrammare il proprio futuro in virtù del cambiamento prodotto dalle nuove migrazioni, le quali suscitano tanti interrogativi: dal futuro che aspetta gli italiani, al perché la protezione e l'assistenza offerta agli immigrati non è riconosciuta anche agli italiani che ne hanno necessità, al cosa accadrà tra qualche anno a quei paesi dell'entroterra in via di spopolamento, al cosa può fare il welfare nei territori se si rivela incapace di ricucire legami di comunità, ecc.

Dall'osservazione e dall'analisi dell'attuale contesto storico, sociale e culturale di riferimento, si è intuito che la risposta più naturale a tutte queste domande prende il nome di Welcome!

Welcome non come semplice accoglienza strutturata dei migranti, ma come segno di cambiamento del welfare locale di fronte alle grandi sfide del nostro tempo. Welcome come reciprocità tra chi accoglie e chi arriva, tra chi offre un servizio e chi lo riceve. I "Comuni Welcome⁵³", dunque, diventano essenza del cambiamento

⁵³ Ad oggi sono 26 quelli che hanno aderito al Manifesto: Baselice (Bn), Benevento (Bn), Biccari (Fg), Campolattaro (Bn), Castelpoto (Bn), Castelvetere In Valfortore (Bn), Chianche (Av), Feltre (Bl), Foiano di Valfortore (Bn), Jelsi (Cb), Larino (Cb), Molinara (Bn), Petruro

possibile delle politiche di welfare che diventano welcome. Ciò attraverso il supporto a ciascuna famiglia indigente accompagnata nel percorso di uscita dalla povertà⁵⁴, attraverso l'accoglienza di ogni fragilità sociale, che vede, nella progettazione dei Budget di Salute, una valida contrapposizione alla pratica dell'affidamento delle persone in condizioni di non autosufficienza per patologie psichiche o fisiche a centri di cura esterni; attraverso azioni che sappiano proteggere i luoghi di socializzazione dalla temibile diffusione del gioco d'azzardo e che sappiano rispondere a sfide possibili, come lo sviluppo di energie rinnovabili e la strutturazione di migliori connessioni con il web a favore dei cittadini.

Per realizzare questo cambiamento, era necessario, tuttavia, colmare dapprima il gap informativo comune a tutti i comuni del Sannio, in cui si contrastava l'accoglienza ai migranti per via della forte l'avversione dei cittadini ai CAS, i centri di accoglienza straordinaria. Si era, infatti, "ingenerata una gran confusione tra valore dell'accoglienza e pratica dell'accoglienza" (Cit. Angelo Moretti, Direttore generale Consorzio Sale della Terra).

In tutta la provincia di Benevento, territorio depresso come tanti del ferito dalla recente crisi economica, dal progressivo spopolamento e dalla dilagante disoccupazione giovanile, i Comuni, per disinformazione o per semplice fraintendimento, rifiutavano ingenti finanziamenti per lo sviluppo locale, quali potevano essere gli Sprar, i sistemi comunali di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, per timore che essi potessero creare problemi alla

Irpino (Av), Pietrelcina (Bn), Roccabascerana (Av), Roseto Valfortore (Fg), San Bartolomeo In Galdo (Bn), San Giorgio del Sannio (Bn), San Giorgio La Molara (Bn), San Marco dei Cavoti (Bn), San Martino Valle Caudina (Av), San Nicola Manfredi (Bn), Santa Paolina (Av), Sassinoro (Bn), Torrecuso (Bn), Vitulano (Bn)

⁵⁴ Ciò grazie all'introduzione, nel 2018, del Reddito di Inclusione (oggi sostituito dal reddito di Cittadinanza).

cittadinanza come già era accaduto nel caso dei Cas (Centri di Accoglienza Straordinaria)⁵⁵.

Questi, infatti, stavano operando in tutta la provincia come enti assistenziali e speculativi, avevano occupato immobili abbandonati sparsi nelle campagne, facendovi alloggiare gruppi numerosi di ragazzi, nessuno dei quali poteva lavorare nelle comunità essendo lasciato solo a trascorrere il proprio tempo. Da qui la comprensibile diffidenza della gente di paese, convinta che l'accoglienza italiana fosse un'esperienza incerta e precaria, se non dannosa per i territori.

In molti casi, chi viveva nei CAS con vitto, alloggio e pocket money, poteva accontentarsi anche di paghe misere per lavorare nei campi (circa 10 euro al giorno nel campi contro i 55 previsti per legge), ciò a discapito sia delle popolazioni del posto, che ormai non potevano più puntare sul lavoro a giornata in agricoltura, sia di altri migranti ormai stanziali.

Da qui nasce l'iniziativa "Piccoli Comuni del Welcome", una campagna volta ad informare e spiegare ai comuni il reale meccanismo degli Sprar, dell'allora Reddito di Inclusione, dei Budget di Salute.

Il Consorzio Sale della Terra, insieme alla Caritas Diocesana di Benevento, decise di lanciare un bando pubblico di 7 miliardi di euro (la somma dei Budget di Salute, dei fondi Sprar non utilizzati, del Reddito di Inclusione e del Piano di Sviluppo Rurale) rivolto ai piccoli comuni. E così cominciò il viaggio, in giro per i comuni da cui,

Questi possono essere gestiti in modalità accoglienza collettiva (in hotel, bed & breakfast, agriturismi, case coloniche, strutture, cioè, che ospitano anche centinaia di persone, dando più spesso problemi sia ai migranti, sia ai territori dove sono situate), o accoglienza diffusa, che avviene in appartamento e, dunque, di impatto più sostenibile sul territorio, malgrado le minori garanzie di qualità rispetto agli appartamenti inseriti nello SPRAR.

_

⁵⁵ A differenza dei progetti SPRAR, gestiti da enti non profit su affidamento dei comuni, i CAS possono essere gestiti sia da enti profit che non profit su affidamento diretto delle prefetture, ciascuna delle quali pubblica quindi delle gare d'appalto periodiche per l'assegnazione della gestione dei posti

in pochi mesi, si cominciò a raccogliere un enorme risultato: nel Maggio 2017, Benevento risultò la prima provincia "Welcome" d'Italia nella graduatoria degli Sprar, con 14 nuovi Sprar approvati, a fronte dei 5 che erano attivi prima della campagna⁵⁶. Gli immigrati inseriti negli Sprar della Rete nel 2018, sono stati 139 e, complessivamente, ad oggi, si calcolano 380 accoglienze.

Nel frattempo, grazie all'utilizzo dei Budget di salute, cominciavano a sorgere, in alcune aree della provincia, Alberghi Diffusi e Fattorie Sociali, ad opera di ragazzi disabili finalmente sganciati dai loro sterili percorsi nelle cliniche e nei centri riabilitativi in cui erano stati relegati senza prospettive per il futuro.

Inoltre, i detenuti dei territori poterono scontare la loro pena in misura alternativa, in quei luoghi che poi presero il nome di *Piccoli Comuni del Welcome*. In sostanza, si era avviata una vera e propria rivoluzione del Welcome e con essa si innescavano cambiamenti rilevanti nei territori, con nuovi progetti vinti, nuovi abitanti, nuovi lavoratori, nuove economie nell'agricoltura, nell'artigianato, nel turismo.

Il progetto "**Piccoli Comuni del Welcome**"⁵⁷, si inserisce proprio in questo percorso già attivo da alcuni anni presso la comunità locale e ne consente l'attuazione in modelli autosostenibili di cooperative di comunità proiettandolo in una visione strategica di rete per lo sviluppo locale. Esso prende avvio da tre azioni già esistenti:

- 1) La rete del Welcome, promossa da Caritas Bn e dal Consorzio Sale della Terra, di cui la coop Il Melograno è una delle fondatrici;
- 2) L'adesione formale delle amministrazioni comunali partner al *Manifesto per una rete dei Piccoli Comuni del Welcome*;
- 3) Una visione politica di *innovazione del welfare locale* e dei progetti di sviluppo locale a partire da pratiche concrete e diffuse di accoglienza di richiedenti di asilo e rifugiati.

_

⁵⁶ A Giugno 2019, negli Sprar dei PCW, sono state accolte 380 persone, provenienti soprattutto dall'Africa centrale e dall'Asia.

⁵⁷ Soggetto Responsabile la Cooperativa Sociale "Il Melograno" Onlus.

L'iniziativa insiste sulle province di Benevento ed Avellino. Ha come obiettivo generale quello di migliorare le condizioni di vita degli abitanti dei piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti (il 70% del totale dei comuni italiani), attraverso interventi di imprenditoria sociale, rivolti agli immigrati che intendono stabilirsi in queste comunità e ai disoccupati originari del posto, che intendono rimanervi o farvi ritorno⁵⁸. Ciò si realizza mediante l'avviamento di Cooperative di Comunità miste (composte da migranti e giovani autoctoni) in diversi comuni del territorio di riferimento in cui funzionano gli Sprar.

Le nascenti cooperative si inserirebbero all'interno di un sistema consortile già esistente e consolidato sul territorio e sarebbero impegnate principalmente in attività di agricoltura sociale finalizzata ai mercati km0, contadini e rionali, al mercato internazionale del vino e dell'olio; nella riscoperta e valorizzazione di siti escursionistici e turistici in ambito rurale e religioso; nella implementazione dell'artigianato locale; nei servizi commerciali e di welfare di prossimità; nella manutenzione di impianti di energie rinnovabili e wi-fi; nella gestione di piccoli servizi commerciali già esistenti ed a rischio chiusura. Sono state previste anche attività di animazione culturale, sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità migrante⁵⁹.

Il messaggio che si è voluto trasmettere attraverso il Manifesto e la Campagna dei Piccoli Comuni del Welcome ("PCW"), ha trovato un incisivo mezzo di diffusione in "Ventotene", #ilCamperdelWelcome, un "esercizio di speranza, su strada", come spiega un comunicato della Caritas diocesana di Benevento alla presentazione dell'iniziativa maturata dal proposito di portare il

_

⁵⁸ In particolare, la proposta prevede la realizzazione di percorsi formativi con rilascio di qualifica per 100 immigrati e la costituzione di 10 cooperative di comunità impegnate nei servizi di prossimità e attive nel campo dell'agricoltura sociale, del turismo, dell'artigianato, dei servizi manutentivi e del welfare locale.

⁵⁹ L'iniziativa prevede di formare, complessivamente, 100 migranti e di inserirne lavorativamente 50 all'interno delle nuove cooperative.

messaggio politico dei "PCW" in 100 Piccoli Comuni italiani, quelli a rischio scomparsa, quelli in cui le relazioni umane e sociali sono ancora possibili.

Il 9 Ottobre 2018, il Camper del Welcome parte da Benevento per intraprendere il suo primo viaggio con destinazione Sicilia.

Muovendo dal *Manifesto per una rete dei Piccoli Comuni del* #Welcome, in viaggio con il *Camper del Welcome*, si chiede ai sindaci, agli amministratori, ai politici, di scegliere se essere accoglienti oppure non esserlo.

"Ventotene" intende parlare a tutti, ma soprattutto "ai cuori degli Italiani", storicamente popolo di accolti e di accoglienti, popolo pacifista, "culturalmente culla di libertà, patria dei valori del cristianesimo sociale e dell'umanesimo e del rispetto degli uomini e dei diritti degli uomini"⁶⁰.

"Ventotene" diventa lo strumento con cui poter realizzare la "Rivoluzione del Welcome", strumento di incontro con le persone che abitano i piccoli Comuni d'Italia, con cui parlare di accoglienza, concetto non circoscritto solo ai migranti, ma esteso a tutti, a partire dai più fragili, dagli anziani, ai disoccupati, ai disabili, ai giovani neet, per diventare un modo di essere e di vivere la comunità, all'insegna della solidarietà e dell'inclusione.

Per risollevare i piccoli centri dimenticati dell'entroterra italiano, arrestandone il processo di impoverimento e di spopolamento progressivo, è indispensabile puntare alla coesione sociale, unico concreto investimento in grado di ridare futuro a quelle comunità. Un welfare che, pur essendo efficiente, non è contemporaneamente anche efficace (in quanto non attiva progetti di comunità), è un welfare che non assicura un "futuro" alle comunità, e senza futuro si perdono i giovani e con essi l'unica vera ricchezza di un paese.

Percorrendo, dunque, le strade dei Piccoli Comuni d'Italia (quelli che la legge del 2017 ha finalmente tutelato e promosso), si parlerà loro di futuro, del futuro dell'Italia che parte da quei piccoli centri, si

•

⁶⁰ www.ilcamperdelwelcome.org

parlerà di agricoltura, di artigianato, di turismo, di energie rinnovabili, di comunicazione, di contrasto all'azzardo, di case, di diritti, di lavoro, di economia circolare, si parlerà con loro di welfare e, con chi lo vorrà, si progetterà insieme il *Welcome*.

L'ambizione e quella di raggiungere con il Camper 100 Piccoli Comuni del Welcome che creino una grande rete nazionale tra di loro.

Nelle province di Avellino e Benevento, alcuni piccoli centri hanno già realizzato questo sogno: qui, infatti, si è ripreso a progettare il proprio futuro, offrendo lavoro ai giovani, rigenerando terre incolte, accogliendo migranti e persone con disabilità emarginate, riaprendo case abbandonate oggi abitate da autoctoni e da migranti. L'esperienza di queste comunità, è il segno tangibile del rinnovamento, rinnovamento che è alla portata di chiunque decida di impegnarsi a riprogrammare il proprio destino diventando protagonista di un cambiamento possibile con cui riprendersi il futuro.



Appendice

IL PAESE DI CUCCAGNA

Lettera alla Chiesa e alla Società beneventana

Carissime sorelle, carissimi fratelli dell'amata Chiesa beneventana, è ormai di qualche settimana fa la notizia di due bambini piccolissimi (uno di pochi mesi) lasciati incustoditi in macchina dal padre, nel frattempo entrato in un bar per giocare al videopoker.

Quest'evento, tragico e brutale al tempo stesso, mi ha dato la spinta necessaria a scrivere questa lettera: con essa vorrei invitare tutti a una seria riflessione. Prima di entrare nel merito della questione, vorrei però dire una parola sul titolo da me scelto.

Perché questo titolo?

Il paese di cuccagna, infatti, è il titolo di un libro di Matilde Serao (1856-1927) uscito originariamente a puntate nel 1890 sul quotidiano Il Mattino di Napoli. Con grande maestria, la scrittrice si confermava (ne aveva già dato prova nel 1884, con Il ventre di Napoli) osservatrice geniale del vissuto partenopeo, dominato e guastato dal gioco del lotto che, come un'immensa piovra dai mille tentacoli, aveva finito per avvolgere nelle sue spire tutte le classi sociali e ridurre in miseria anche persone più che benestanti.

Il libro era un canto d'amore struggente per la bella Napoli, unito alla rabbia che sale incontenibile per l'acquiescenza totale con cui la città intera si sottometteva alla piovra che la strangolava inesorabilmente e con crudeltà ingoiava i miseri che le si prostituivano: è quanto accade a "Gaetano, il tagliatore di guanti", che la devastante passione per il lotto soffoca "sino a fargli rubare il pane dei figli", al punto che il più piccolo di loro, Peppiniello, è costretto a morire "di miseria, in un basso umido e puzzolente, mangiando male e scarsamente, dormendo coperto dei suoi vestitucci, attaccato a sua madre, per aver caldo". Una società nella quale si riverisce oltremodo l'assistito – colui, cioè, che il popolo riteneva fosse protetto e guidato dagli spiriti e perciò in grado di

suggerire i numeri vincenti – dandogli accoglienza anche in ambienti nei quali mai ci si sarebbe aspettato d'incontralo. Una società in cui, oltre a scontare gli effetti della propria pazzia, gli uomini finiscono generalmente per trascinare con sé sul fondo anche le donne alle quali sono legati, che da parte loro non si ribellano come dovrebbero (è evidente, a tale proposito, la condanna da parte della Serao nei confronti della loro remissività).

L'ossessione degli uomini investe quindi le stesse donne, seppure in misura minore – oggi, purtroppo, non è più così! –, né vale a salvarle la capacità che hanno, quasi una preveggenza, d'intuire l'esito disastroso al quale saranno condotte. Il miraggio del "paese di cuccagna" trascina tutti a fondo. "La gran passione del guadagno grosso, immediato, dovuto alla fortuna", alla fine – troppo tardi, però – rivela il suo inganno. Ieri come oggi!

Un vuoto legislativo

Già, ieri come oggi. E ieri, come oggi, ci si trova di fronte a un vuoto legislativo, perché – nonostante i fatti dimostrino la pericolosità del fenomeno – poco o nulla si è fatto, finora, per arginarlo da parte del potere legislativo, lasciando a chi tocca raccogliere i cocci, vale a dire alle istituzioni più vicine al territorio, di adoperarsi ciascuno come può per fronteggiare il pericolo. Questo vuoto è sicuramente il primo dato che emerge, e fa paura, perché estremamente pericoloso. Quanto si dovrà ancora attendere perché si comprenda che alla fin fine i soldi che entrano nelle casse dello Stato saranno sempre inferiori a quel che lo Stato stesso sarà costretto a spendere per far fronte ai danni causati da una dipendenza patologica nei confronti del gioco? Ma si vuole davvero comprendere questa verità, che pure è evidente e non ha bisogno di troppe dimostrazioni?

Perché rovinarsi l'esistenza?

Quanto a noi, si potrebbe obiettare che la nostra Benevento non è certo la Napoli descritta da Matilde Serao né sembra impazzire, in

maniera così diffusa e generalizzata come racconta la scrittrice, per il gioco del lotto.

E tuttavia la nostra provincia è la settima in Italia per quanto riguarda il gioco d'azzardo e le scommesse, nonché la prima in Campania per la spesa in *slot machine*. Se poi teniamo conto che, in media, ogni cittadino del Sannio (contando guindi anche i neonati!) spende, dati alla mano, più di 1.100 euro ogni anno nel gioco d'azzardo legale, possiamo facilmente comprendere quanto la spesa finisca per incidere su quelle famiglie in cui uno o più membri risultano affetti da una dipendenza patologica nei confronti del gioco. Una dipendenza che è vera e propria patologia, da prendere molto, ma molto sul serio. In tanti, infatti, sembrano perdersi dietro Gratta e vinci e slot machine che all'inizio non richiedono cifre considerevoli, ma, una volta che ci si è assuefatti alla droga del gioco, portano a dilapidare interi stipendi. S'inocula così la speranza di poter meglio fronteggiare la crisi con piccole vincite che consentirebbero di giungere più agevolmente alla fine del mese e si finisce invece per produrre disperazione, perché le già scarse finanze domestiche arrivano a dimezzarsi a causa dei ripetuti tentativi che non sortiscono effetto.

È vero che la crisi ci strangola, che il lavoro non c'è, che molti – soprattutto i più giovani – sono costretti ad andare a cercarlo lontano da casa, ma è ancor più vero che non è certo il gioco la via giusta per superare gli ostacoli. In effetti, la tentazione sottile, per molti, è quella di voler risolvere i propri problemi con un guadagno "immediato, dovuto alla fortuna", per usare ancora una volta parole di Matilde Serao. Per altri, forse, la tentazione è quella di saltare di colpo nella scala sociale per avere una maggiore agiatezza e riuscire così a imitare – negli acquisti e perfino negli sprechi – persone di ben altro ceto e condizione economica. Nell'un caso come nell'altro, la vera tentazione è quella di voler evitare una quotidianità spesso dura e arida, per rifugiarsi nel sogno; la tentazione, in definitiva, di vivere da eterni adolescenti, come nel celebre romanzo Peter Pan di James Matthew Barrie.

Narra infatti lo scrittore che quando Wendy e i suoi fratelli sono condotti dal «ragazzo che non voleva crescere» sull'Isola che non c'è, sperimentano insieme a lui tutta una serie di emozioni e sensazioni nuove, ma nel momento in cui cominciano ad avere nostalgia di casa e invitano Peter a tornare a Londra con loro per farsi adottare dai signori Darling, questi rifiuta: l'eterno bambino si mostra anzi convinto che presto Wendy, Gianni e Michele torneranno sull'Isola che non c'è.

La persona ormai assoggettata alla schiavitù del gioco somiglia tanto a Peter Pan: rifiutando di crescere, cioè di affrontare la realtà rimboccandosi le maniche per far fronte ai propri problemi, preferisce continuare a giocare con la propria vita e quella degli altri, nell'illusione di raggiungere il "paese di cuccagna" e risolvere in un colpo solo, senza fatica, con una vincita fortunata, tutti i propri problemi. Al contrario, così facendo finisce per trascinare nel baratro non solo se stessa, ma anche i propri familiari, i quali si trovano loro malgrado costretti a subirne le amare conseguenze.

Cosa fare?

Se teniamo conto che nella provincia di Benevento il volume annuo di gioco che si registra è pari a circa 336 milioni di euro, dobbiamo prendere atto che tale sindrome è parecchio diffusa. La pubblicità a favore del gioco in denaro diviene perciò la prima vera forma d'incitazione colpevole alla dipendenza patologica, una propaganda alle cui storture gli amministratori potrebbero porre rimedio appellandosi a superiori esigenze di salute pubblica. In attesa che il Parlamento vari una legge ad hoc, non si potrebbe vietare una tale pubblicità negli stalli pubblici (fiancate degli autobus comprese)?

Al tempo stesso, la diffusione capillare di sale gioco, di slot machine e dei distributori di Gratta e vinci, mette ancor più in risalto il gesto virtuoso di quanti, pur potendo arricchirsi sulla patologia altrui, scelgono di non farlo. Queste persone meritano perciò il sostegno tanto degli amministratori quanto dei cittadini. Sono convinto che molti soffrono per questa schiavitù alla quale hanno finito per

assoggettarsi, una schiavitù di cui si sono resi conto troppo tardi, quando ormai non è più possibile uscirne in maniera autonoma e anche se sono stati essi stessi la causa della loro sofferenza, questa va sempre rispettata. Neppure mi sento di giudicare nessuno, perché ognuno ha le proprie fragilità e anch'io ho le mie. Invito però quanti ne sono affetti a lasciarsi aiutare, perché è pericoloso illudersi di potercela fare da soli: si finirebbe – inevitabilmente – per aggravare la propria situazione, magari invischiandosi in prestiti usurari, il che vorrebbe dire imboccare davvero una strada senza speranza.

In questo tempo di Avvento, quando è ormai vicina la celebrazione del Natale e tutta la liturgia ci chiama alla vigilanza, sento il bisogno di rinnovare a tutti l'invito a custodire se stessi, ad essere vigilanti, perché è facile cadere nella spirale del gioco, un vortice nefasto che alla fine non lascia sul terreno se non disperazione.

Custodire se stessi è non tanto un dovere, quanto piuttosto un diritto che tutti noi dobbiamo esercitare perché sia più bella e serena la nostra vita e quella di coloro che vivono intorno a noi e ci sono affidati. I pastori, me per primo, favoriranno il raggiungimento di un tale obiettivo con alcune scelte essenziali: dando il primato a Dio in ogni cosa, vivendo con sobrietà, espletando un'intensa azione educativa. Nell'invocare la materna intercessione di Maria, madre della speranza, convinto che, unendo volontà e competenze, il pericolo potrà essere sicuramente arginato, tutti voi benedico di cuore.

+ Felice Accrocca
Vescovo

Bibliografia

Alberoni F. (1977), *Movimento e istituzione*, Bologna, il Mulino.

Altan C.T., Marradi A. (1976), *Valori, classi sociali e scelte politiche*, Milano, Bompiani.

Ambrosi E., Rosina A. (2009), Non è un paese per giovani. L'anomalia italiana: una generazione senza voce, Padova, Marsilio.

Boeri T., Salasso V. (2007), Contro i giovani. Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni, Milano, Mondadori.

Bauman Z. (2018), Le nuove povertà, Piacenza, Feltrinelli

Mesini D. (a cura di) (2018), Lotta alla povertà: i servizi al centro. Sfide e opportunità dall'introduzione del REI, Milano, Maggioli Editore

ld. (a cura di) (2007), Rapporto giovani. Sesta indagine dell'istituto iard sulla condizione giovanile in Italia, Bologna, il Mulino.

Cavalli A. (a cura di) (1985), *Il tempo dei giovani*, Bologna, il Mulino (nuova ed. Milano, Ledizioni, 2012).

Cavalli A., Leccardi C. (1997), *Le culture giovanili*, in Storia dell'Italia repubblicana, vol. III, Torino, Einaudi, pp. 709-800.

Cavalli A., Leccardi C., « *Le quattro stagioni della ricerca sociologica sui giovani* », Quaderni di Sociologia, 62 | 2013, 157-169.

Cerrai S., Resce G. e Molinaro S., (2017) (a cura di), *Consumi d'azzardo. Rapporto di Ricerca sulla diffusione del gioco d'azzardo fra gli italiani attraverso gli studi IPSAD® ed ESPAD®Italia*, Roma, Cnr Edizioni.

Cervia S. (2014), Nuove povertà. Vulnerabilità sociale e disuguaglianze di genere e generazioni, Ed. Pisa University Press.

Cirri M. (2013), Il tempo senza lavoro, Roma, Edizioni Feltrinelli

Dell'Aringa C., Treu T. (a cura di) (2011), *Giovani senza futuro?*, Bologna, il Mulino.

Di Cori P., Barazzetti D. (a cura di) (2001), Gli studi delle donne in Italia. Una guida critica, Roma, Carocci.

Guiducci R. (1983), I giovani e il futuro, Milano, Rizzoli.

ISTAT (2010) 'Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2009'.

Lancellotti R., Proverbio S., (2018), Dialogo sull'immigrazione, tra falsi miti e scomode verità, Mondadori Electa.

Leone L. (a cura di) (2017), *Rapporto di valutazione: dal SIA al REI.* (Roma) Alleanza contro la povertà.

Livi-Bacci M. (2008), Avanti giovani alla riscossa. Come uscire dalla crisi giovanile in Italia, Bologna, il Mulino.

Moretti A., De Blasio N., Giorgione G.D. (2018), L'Italia che non ti aspetti, Roma, Città Nuova.

Piccone Stella S. (1993), La prima generazione. Ragazze e ragazzi nel miracolo economico Italiano, Milano, Franco Angeli.

Reyneri E. (2005), *Sociologia del mercato del lavoro*, vol. II, 2a ed., Bologna, il Mulino.

Scala N. M., 2016, Gioco d'azzardo patologico e usura. Studio preliminare sull'incidenza nelle regioni Lazio e Campania, Relazione finale, Ministero dell'Interno

Scamuzzi S. (1991), *Modelli di equità tra individui, classi, generazioni*, Bologna, il Mulino.

Simone A. (a cura di) (2014), *Suicidi. Studio sulla condizione umana nella crisi*, Milano, Mimesis

Paggiaro A. (1999) 'Un modello di mistura per l'analisi della disoccupazione di lunga durata', Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Padova, Working Paper No. 12.

Quarta S., Nanni W. (a cura di), 2016, Nel paese dei NEET. Rapporto di ricerca sui giovani Neet in condizione di povertà ed esclusione sociale, Roma, Edizioni lavoro.

Teti V. (2017), Quel che resta. L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni, Roma, Donzelli editore.